

Śrī Manah-Śikṣā



||

||

Śrī śrī guru-gaurāṅgau jayataḥ

Śrī Manaḥ-Śikṣā

Istruzioni Spirituali alla Mente

di

Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī

Col commento

Śrī Bhajana-darpaṇa Digdarśinī-vṛtti di

Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

Commentatore originale del

Bhajana-darpaṇa

Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura



Copyright © Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta



Volumi di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja:

In italiano:

Il Nettare della Govinda-līlā
Andare oltre Vaiṅkuṅṭha
La vera concezione di Śrī Guru-tattva
L'essenza di tutte le istruzioni
Jaiva-dharma 1-2-3
Śrī Gaudīya Gīti Guṅga
Śrī Bhajana Rahasya
Raggi di Armonia
Lettere dall'America
La Via dell'Amore
Śrī Harināma Mahāmantra
Il percorso degli otto Rasa
Prema-samput
Śrīmad Bhagavad-gītā vol.1-2-3
Oltre il Nirvana
Śrī Vrājamandala Parikrama
Prema-pradīpa
Bhakti-rasayana
Bhakti-tattva-viveka
Śrī Brahma Samhita
Śrī Gītā Govinda

Associazione Vaiṣṇava Gaudīya Vedānta
Cantone Salero 5 - 13865 Curino (BI) Italia
Tel. 015-928173-3341195642
gaudyait@gmail.com

Per scaricare gratuitamente i libri
in italiano visitare il
sito web: www.gaudiya.it - Biblioteca vedica
canale video: www.youtube.com/user/gaudiyait
www.premarts.net

Índice

Prefazione.....	pag. 16
Breve biografia di Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī.....	pag. 21
Breve biografia di Śrīla Bhaktivinoda Thākura	pag. 25

Verso Uno

Traduzione.....	pag. 29
Mangalacarana.....	pag. 30
1) Śrī Guru.....	pag. 31
2) Gosthā: Śrī Vraja-dhama.....	pag. 32
3) Gosthālayin: I residenti di Vraja.....	pag. 32
4) Sujana: I Vaisnava.....	pag. 33
5) Bhūsura-gana: I Brahmana.....	pag. 33
6) Sva-mantra: I diksa mantra.....	pag. 34
7) Śrī Harīnama.....	pag. 34
8) Vraja-nava-yuva-dvandva sarana: Abbandonarsi alla giovane Coppia Divina di Vraja.....	pag. 34
9) Dambham ' hitvā: liberarsi dall'orgoglio.....	pag. 35
10) Apurva-ratī.....	pag. 35
11) Atitaram kuru: Compiere intensi sforzi.....	pag. 36
Anuvrtti.....	pag. 37

Verso Due

Traduzione.....	pag. 53
Purva-pakṣa: La prima obiezione a un'affermazione.....	pag. 54
1) <i>Nā dharmam nādharmam śrutī-gaṇa-nīruktam 'kīla kuru:</i> Non svolgere attività religiose e irreligiose menzionate nei testi del Dharma e dell'Adharma.....	pag. 55
2) <i>Śacī-sūnum nandīśvara-patī-sutatve (smara):</i> La meditazione su Sri Sacinandana non è differente da quella di Sri Nandanandan....	pag. 56
3) <i>Ġuru-varam mukunda-preṣṭhatve (smara):</i> Meditare sul maestro spirituale sapendo che è il più caro a Sri Mukunda.....	pag. 57
Anuvrtti.....	pag. 59

Verso Tre

Traduzione.....	pag. 71
Pūrva-pakṣa: Obiezione.....	pag. 72
1) <i>Raḡatmīka-bhaktī</i>	pag. 73
3) <i>Pratījanuḥ:</i> Vita dopo la vita.....	pag. 82
Anuvrtti.....	pag. 82

Verso Quattro

Traduzione.....	pag. 87
1) <i>Matī-sarvasva-haraṇī asad-vārtā-veśyā:</i> La donna di facili	

costumi, del discorso mondano e del pettegolezzo.....	pag. 88
2) <i>Sarvātma-gīlānī muktī-vyāghryā kathā</i> : Parlare della liberazione è paragonato a una tigre che divora l'anima.....	pag. 89
3) <i>Vyoma-nayanī lakṣmīpatī-ratī</i> : L'amore per Lakṣmīpati Nārāyaṇa conduce a Vaikuṅṭha.....	pag. 91
4) <i>Sva-ratī-maṇī-dā</i> : Concedere il gioiello d'amore per Loro.....	pag. 94
<i>Anuvṛttī</i>	pag. 97

Verso Cinque

<i>Traduzione</i>	pag. 103
1) <i>Kāmādī-prakāṣa-pathapāṭi-vyatīkara</i> : Il gruppo di aggressori sono la lussuria, la rabbia, l'avidità, l'illusione, l'orgoglio e l'invidia, sono sei delinquenti sulla strada aperta della vita materiale.....	pag. 104
2) <i>Asac-ceṣṭā-kaṣṭa-prada-vikāṣa-pāśa</i> : Le corde torturatrici e temibili delle azioni malvagie.....	pag. 106
3) <i>Bakabhīd-vartmapa-gaṇa</i> : I protettori del sentiero portano all'uccisore di Bakāsura.....	pag. 106

Verso Sei

<i>Traduzione</i>	pag. 109
1) <i>Prodyat-kapaṣa-kuṭināṭi-bhāra-khāra-kṣaran-mūtre snātvā</i> : Bagnarsi nell'urina del grande asino del completo inganno e ipocrisia.....	pag. 110
2) <i>Gāndhārvā-gīrīdhāra-pada-prema-vīlasat-sudhāmbhōdhau snātvā</i> :	

Bagnarsi nell'oceano nettareo dell'amore per i piedi di loto di Śrī
Gāndharvikā-Giridhārī.....pag. 112

Verso Sette

Traduzione.....pag. 117

- 1) *Dhīṣṭā śvapaca-ramaṇī pratīṣṭhāśā*: Il desiderio di prestigio
è una donna audace e ineducata, priva di ogni disciplina.....pag. 118
- 2) *Nīrmaḷa-sādhu-prema*: L'amore divino e immacolato.....pag. 119
- 3) *Prabhu-dayita-atuḷa-sāmanta*: Gli incomparabili comandanti
delle schiere del Signore Sri Krsna..... pag. 119

Verso Otto

Traduzione.....pag. 123

- 1) *Daiṇya-kākutī*: Umile, espressione dolorosa.....pag. 124
- 2) *Śaṭhatā me dūṣṭatvam*: La pretestuosità è la mia malvagità.....pag. 127
- 3) *Ujḡvala-premāmṛta*: Il nettare dell'amore coniugale.....pag. 128
- 4) *Śrī-gāndhārvā-bhājana*.....pag. 131

Verso Nove

Traduzione.....pag. 133

- 1) *Vraja-vīpīna-candram smara*: Ricorda Śrī Kṛṣṇa.....pag. 134
- 2) *Tām vrajavaneśvarīm ' nāṭhatve (smara)*: Ricorda Śrīmatī Rādhikā
come tua svāminī.....pag. 136
- 3) *Lalitām tad-atuḷa-sakhīṭve (smara)*: Ricorda Śrī Lalitā come

l'impareggiabile amica di Śrīmatī Rādhikā.....	pag. 137
4) <i>Viśākhāṃ śikṣālī-vitarāṇa-gurutve (smara)</i> : Ricorda Śrī Viśākhā come maestro spirituale istruttore.....	pag. 140
5) <i>Priyasaraḥ (Rādhā-kunḍa) tat-prekṣā-lalīta-rati-datve (smara)</i> : Ricorda il Rādhā-kunḍa come colui che concede il darśana di Śrī Rādhā-Kṛṣṇa e dona l'amore estatico.....	pag. 144
6) Pregare Śrī Viśākhā come colei che concede il darśana e l'amore estatico per Śrī Rādhā-Kṛṣṇa.....	pag. 145
7) <i>Gīrīndrau lalīta-rati-datve (smara)</i> : Ricorda Girirāja-Govardhana come colei che concede l'amore estatico.....	pag. 145

Verso Dieci

<i>Traduzione</i>	pag. 147
1) Le qualità straordinarie di Śrīmatī Rādhikā.....	pag. 148

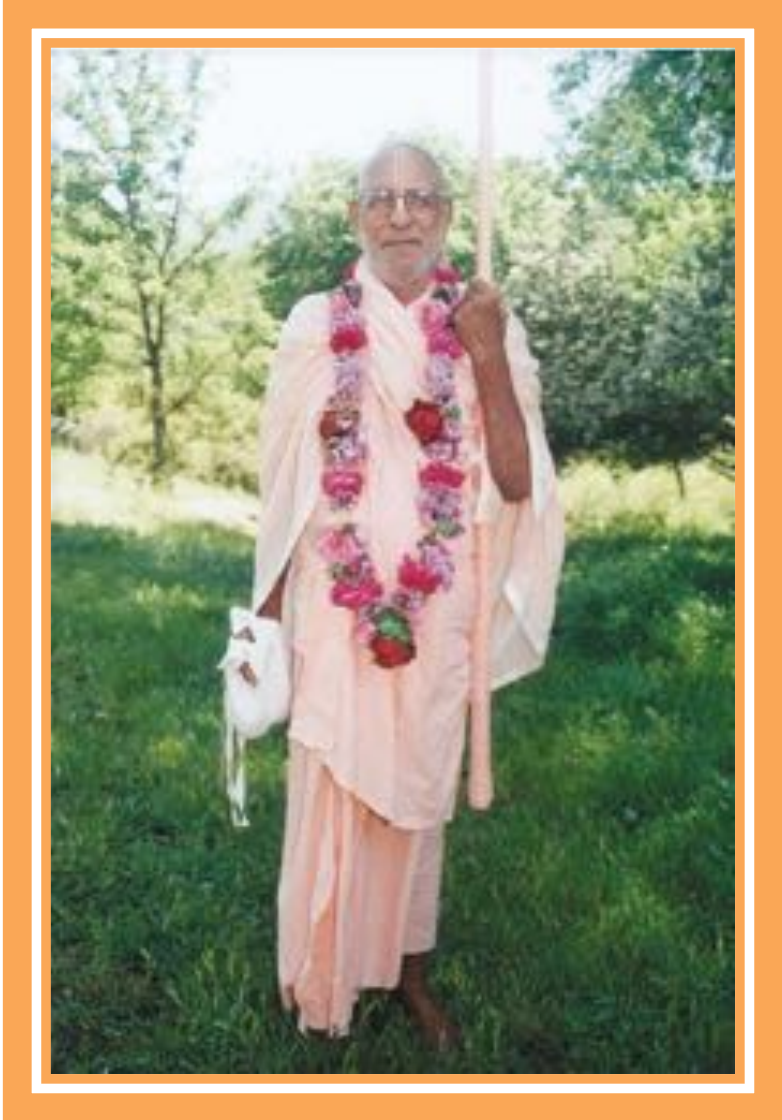
Verso Undici

<i>Traduzione</i>	pag. 159
1) <i>Tad-gaṇa-yujoh</i> : Con i loro compagni.....	pag. 160
2) <i>Smara-vilāsa-vivaśa</i> : Assorti nei passatempi amorosi.....	pag. 160
3) <i>ŚrīRādhā-Gīrīdhārī</i> : sono profondamente immersi nello śṛṅgāra.rasa, che contiene più nettare di dāśya, sakhya, o vātsalya-rasa.....	pag. 160
4) <i>Vraje sākṣāt-sevā-labḥana</i> : Ottenere il servizio a Vraja.....	pag. 160
5) <i>Śrī Rūpeṇa-samam</i> : In accordo a Śrī Rūpa.....	pag. 161

6) <i>Ijyā</i> : Adorazione della divinità.....	pag. 162
7) <i>Ākhyā</i> : Glorificazione.....	pag. 163
8) <i>Dhyāna</i> : Meditazione.....	pag. 163
9) <i>Śravaṇa</i> : Ascolto.....	pag. 164
10) <i>Natī</i> : Offrire omaggi.....	pag. 165
11) <i>Govardhanam' bhāja</i> : Adorazione di Śrī Govardhana.....	pag. 165
12) <i>Nītyā</i> : Secondo i canoni (della devozione).....	pag. 166

Verso Dodici

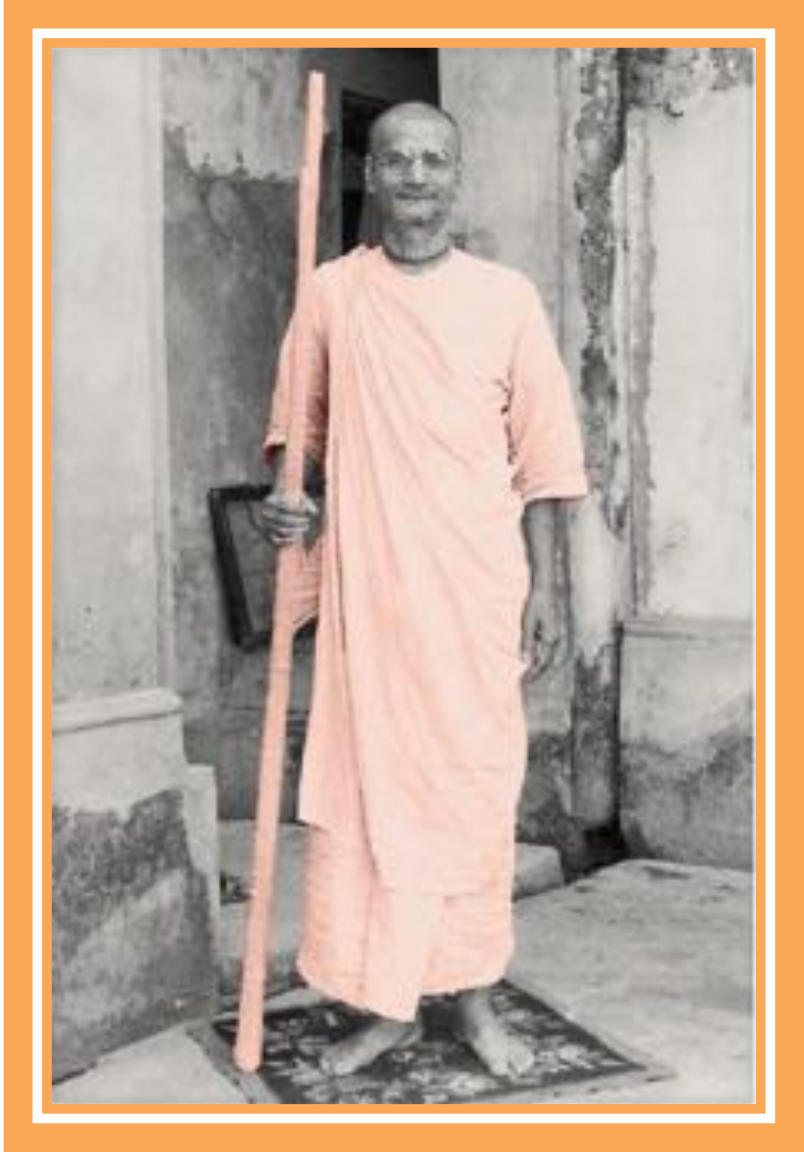
<i>Traduzione</i>	pag. 167
1) <i>Sa-yūthā</i> : Con il suo gruppo.....	pag. 168
2) <i>Rūpānuga</i>	pag. 169
3) <i>Ḡokulavane</i> : Nella foresta di Gokula.....	pag. 169
4) <i>Manah-śikṣā-dā</i> : Istruzioni alla mente.....	pag. 175
5) <i>Varam</i> : Il più eccellente.....	pag. 175
6) <i>Madhurayā-girā-uccaiḥ</i> : Canta ad alta voce	pag. 175
7) <i>Samadhigata</i> : Comprendere profondamente.....	pag. 176



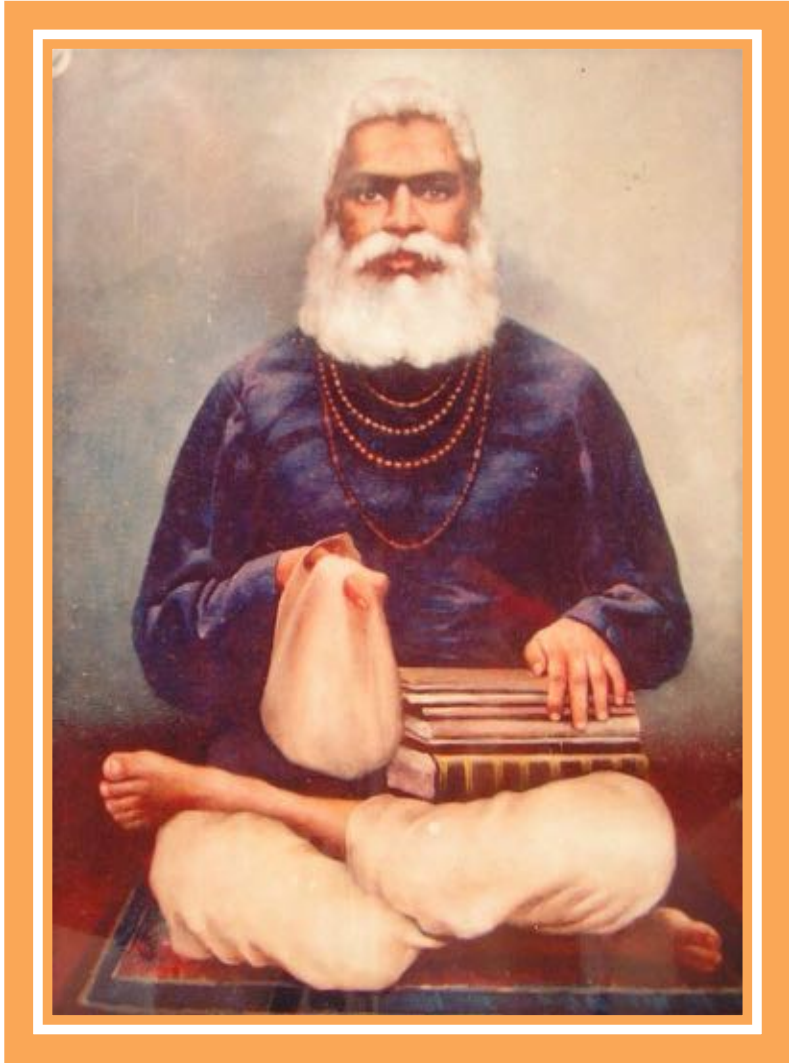
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja



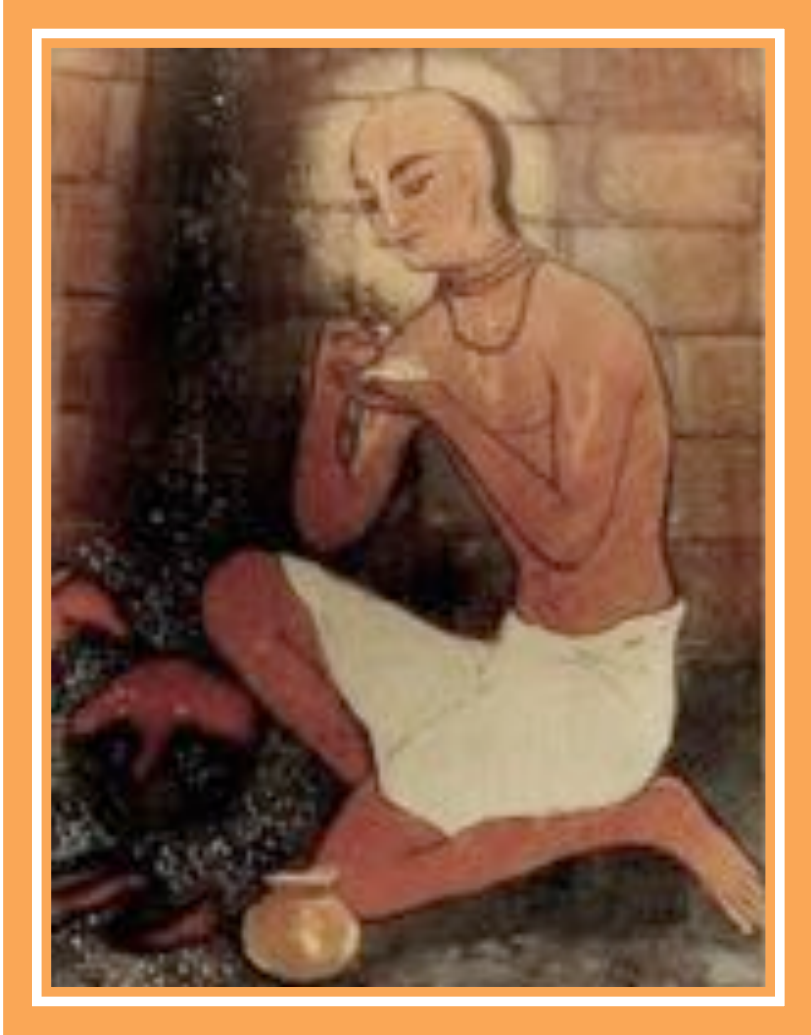
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Mahārāja



Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja



Śrīla Saccidānanda Bhaktivinoda Ṭhākura



Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī

Prefazione

Grazie alla misericordia senza causa dei piedi di loto del mio adorabile maestro spirituale, *nitya-līlā-praviṣṭa om viṣṇupāda aṣṭottara-śata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, con grande felicità presento ai fedeli lettori questa edizione del libro *Śrī Manaḥ-śikṣā*, scritto da *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī*, il principale seguace di *Śrī Rūpa Gosvāmī*. Il commento a questa edizione è chiamato *Śrī Bhajana-darpaṇa-digdarśinī-vṛtti*, ossia la siegazione che esamina il significato di ogni singolo punto del commento *Bhajana-darpaṇa*. Si tratta di una traduzione e di approfondimenti volti a espandere il commento *Bhajana-darpaṇa* scritto da *Śrīla Saccidānanda Bhaktivinoda Ṭhākura*, il quale, in questa era moderna, ha riavviato la corrente del fiume della *bhakti* simile al Gange, poichè tale flusso era ormai praticamente prosciugato.

Il *Śrī Manaḥ-śikṣā* scritto da *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī*, l'associato eterno di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, è una raccolta di undici rilevanti Versi che offrono istruzioni spirituali alla mente. Questi Versi sono stati selezionati dal libro intitolato *Śrī Stavāvalī*, una composizione che comprende tutte le preghiere dell'autore e le sue profonde speranze spirituali. In modo molto sintetico, *Śrī Dāsa Gosvāmī* ha arricchito questi undici versi del *Manaḥ-śikṣā* colmandoli con l'essenza degli insegnamenti di *Sri Gaurasundara*, la personificazione dell'amore divino (*prema*) di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* combinati in un'unica forma; così come quelle del suo intimo associato *Śrī Svarūpa Dāmodara* e

dell'*ācārya* della profonda scienza dei nettari devozionali, *Śrī Rūpa Gosvāmī*.

Nelle letterature devozionali dei *Gauḍīya Vaisnava* come ad esempio il *Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, il *Śrī Bṛhad-bhāgavatāmṛta*, i sei *Sandarbha* e la *Śrī Caitanya-caritāmṛta*, la devozione è stata classificata in tre aspetti: *sādhana-bhakti*, *bhāva-bhakti* e *prema-bhakti*.

La *sādhana-bhakti*, devozione allo stadio di pratica spirituale, è ulteriormente caratterizzata da due aspetti:

- 1) devozione basata sulle regole e i precetti delle scritture (*vaidhī*)
- 2) devozione spontanea (*rāgānuga*)

I sentimenti devozionali (*bhāva-bhakti*) che scaturiscono dal praticare la devozione fondata su regole e precetti (*vaidhī-sādhana-bhakti*), e l'amorevole devozione (*prema-bhakti*) basata su sentimenti devozionali (*bhava-bhakti*), in questo contesto sono dominate dalla consapevolezza dell'opulenza del Signore e del Suo essere maestoso (*aiśvarya-jñāna*). Viceversa, il sentimento che scaturisce dalla devozione spontanea (*rāgānuga-sādhana-bhakti*), e il puro amore (*prema*) che origina da esso, sono dominati dalla dolcezza (*mādhurya*) priva di qualsiasi traccia di timore e reverenza per *Kṛṣṇa* (*aiśvarya*).

Solo con l'amore caratterizzato da tale dolcezza, privo di qualsiasi sentore di formalità o reverenza, si può ottenere il servizio amorevole ai piedi di loto dell'eterna e sempre giovane Coppia Divina, *Vrajendranandana Śrī Kṛṣṇa* e *Vṛṣabhānu-nandinī Śrīmatī Rādhikā*. L'amore che è dominato dal timore e dalle cerimonie di venerazione si stabilisce a *Vaikuntha*; pertanto c'è una differenza sottile, ma molto significativa, tra la qualità dei sentimenti e dell'amore insiti nella devozione improntata al timore e alla reverenza (*vaidhī-sādhana-*

bhakti) rispetto alla devozione fondata sull'amore spontaneo (*rāgānuga-sādhana-bhakti*). Questa differenza fondamentale è il tratto distintivo della linea di pensiero dei *Śrī Gauḍīya Vaiṣṇava ācārya*, come espresso in questa affermazione della *Śrī Caitanya-caritāmṛta* (*Ādi-līlā* 3.15-17):

sakala jagate more kare vidhi-bhakti
vidhi-bhaktye vraja-bhāva pāite nāhi śakti
aiśvarya-jñānete saba jagata miśrita
aiśvarya-śīthila-preme nāhi more prīta
aiśvarya jñāne vidhi bhajana kariyā
vaikuṅṭhake jāya catur-vidha mukti pāñā

[*Śrī Kṛṣṇa* disse:] “Ovunque, la gente Mi adora secondo le istruzioni e le ingiunzioni delle scritture, ma semplicemente seguendo i principi regolatori non potranno raggiungere i sentimenti amorevoli dei Miei cari devoti di *Vraja*. Consapevole della Mia suprema maestà, il mondo intero Mi adora con sentimenti di rispetto e di venerazione. L'amore che è indebolito da tale reverenza non mi dà piacere e chi Mi adora secondo le ingiunzioni delle scritture, con sentimenti dominati dal timore e dalla venerazione, raggiungerà *Vaikuṅṭha* e otterrà i quattro tipi di liberazione: *sārṅṭhi* (opulenza pari a quella del Signore), *sārūpya* (corpo e caratteristiche come quelle del Signore), *sāmīpya* (vicinanza al Signore) e *sālokya* (risiedere nel regno del Signore).”

Il profondo attaccamento permeato dalla meditazione spontanea e intensa verso l'oggetto del proprio affetto, è chiamato *rāga*. La devozione a *Śrī Kṛṣṇa* che è satura di questo profondo attaccamento

(*rāga*) è conosciuta come *rāgātmika-bhakti*; la devozione centrata sulla *rāgātmikā-bhakti* è ciò che si definisce *rāgānuga-bhakti*, ossia desiderare di ottenere i sentimenti dei devoti *rāgātmika*, associati eterni di *Sri Krishna*; questa è l'unica qualifica per ottenere la *rāgānuga-bhakti*. I praticanti della *rāgānuga-bhakti* dovrebbero sempre risiedere a *Vraja*; essi devono contemplare interiormente l'idoneo servizio a *Sri Krishna* per il quale aspirano con il proprio corpo fisico e spirituale. Devono sempre ricordare *Śrī Kṛṣṇa* e le Sue amate *gopi* di *Vraja*, mentre servono costantemente *Sri Sri Radha-Krishna*.

Vivendo a *Vraja* sotto la guida dei devoti *rasika* che sono profondamente immersi nei sentimenti di *Vraja*, si devono ascoltare, cantare e ricordare i nomi, la forma, le qualità e i passatempi di *Śrī Kṛṣṇa*. Questo è il metodo del *bhajana* per i devoti che stanno percorrendo il sentiero della *rāgānuga-bhakti*. Di tutti gli aspetti della devozione, come l'ascolto e il canto, che sono in relazione alla devozione improntata alle regole e ai precetti della *vaidhī-bhakti*, coloro che sono favorevoli allo sviluppo della propria particolare predisposizione, possono anch'essi essere accettati nel percorso che conduce alla pratica della *bhakti* spontanea (*rāgānuga-sādhana*). È essenziale comprendere che, seguendo le istruzioni che *Śrī Caitanya Mahāprabhu* ha dato alle *jīve* di questo mondo, nel cuore del *sadhaka* ad un certo punto, all'improvviso, si desterà uno spiccato desiderio di perseguire la via dell'amore spontaneo. *Śrī Caitanyadeva* ha praticato, propagato e gustato personalmente il *bhajana* che s'intraprende impegnandosi sulla via della devozione spontanea (*rāga-mārga*). Se, per grande fortuna, le *jīve* ottengono l'associazione dei cari associati di *Śrī Gaurāṅgadeva*, esse sicuramente svilupperanno un desiderio volto

al sentimento dei residenti eterni di *Vraja*. Fino a quando non si riceve tale associazione, la maggior parte dei *sādhaka* adottano il processo della devozione regolata da precetti (*vaidhī-bhakti*); processo che certamente dev'essere comunque compiuto. Rifugiandosi ai piedi di loto di Śrī Caitanyadeva, si percorrerà sicuramente la via della devozione spontanea (*rāga-mārga*). I *sadhaka* che lo desiderano ardentemente, devono prima seguire con impegno il *sādhana* della *rāgānuga-bhakti*.

La qualifica richiesta per la *rāgānuga-bhakti* è molto elevata. Quando si sviluppa un desiderio ardente di ottenere il sentimento dei residenti eterni di *Vraja*, si giunge a non provare più il gusto per le cose di questo mondo, incluse le attività pie e peccaminose; la ricerca dell'azione interessata (*karma*); l'inazione (*akarma*); le azioni vietate (*vikarma*); la rinuncia non dedita alla devozione (*vairāgya*); la conoscenza finalizzata alla liberazione impersonale (*jñāna*); e l'attrazione per la pratica dello *yoga* mistico.

Nel praticare la devozione basata sulle regole (*vaidhī-mārga*), all'inizio si sviluppa la fede (*śraddhā*) e poi si ottiene l'associazione dei devoti (*sādhu-saṅga*). Successivamente, con la pratica costante del *bhajana*, ci si libera dagli ostacoli che impediscono l'avanzamento spirituale (*anartha*). Gradualmente si sviluppa una fede risoluta (*niṣṭhā*), intenso gusto (*ruci*), un costante e profondo legame amorevole (*āsakti*) ed emozioni estatiche (*bhava*). Questo è il percorso che, dopo un certo periodo di tempo, si sviluppa fino a giungere al sentimento devozionale definito *bhāva*. Quando è evidente che si matura una forte aspirazione spirituale, tutte le cattive abitudini (*anartha*) sono facilmente estirpate poichè è assente il desiderio dei sensi di gioire della materia. A questo

punto, in concomitanza a questo desiderio ardente appaiono sentimenti estatici (bhava). Tuttavia, nel percorrere la via della devozione spontanea (*rāga-mārga*), è essenziale abbandonare ogni falsità, inganno e desiderio di prestigio. In assenza di tale condizione, le cattive abitudini cresceranno e il praticante sarà deviato. In alcuni casi, l'attrazione deviata (*rāga*), sarà scambiata per attrazione pura (*viśuddha-rāga*) inducendo false esperienze. Gradualmente si cercherà sempre di più la compagnia dei materialisti, e conseguentemente si cadrà dalla posizione di *sadhaka*.

Il significato di *rāgānuga-bhakti* coincide con *rūpānuga-bhakti*. Senza diventare *rūpānuga*, ossia conoscere e seguire gli insegnamenti di Śrī Rūpa Gosvāmī, è impossibile accedere al percorso della *bhakti* spontanea che conduce ai sentimenti dei cari associati di Sri Krishna (*rāgātmikā-bhakti*). Se, per grande fortuna, una persona sviluppa l'intenso desiderio di accedere al percorso della *rāgānuga-bhakti*, dovrà certamente studiare e apprendere il *Manaḥ-śikṣā* di Śrī Dāsa Gosvāmī, il principale seguace di Śrī Rūpa Gosvāmī.

Breve biografia di Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī

Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī apparve intorno all'anno 1494 in una famiglia rispettata e molto ricca di proprietari terrieri (*kāyastha*), nel villaggio chiamato *Kṛṣṇapura* (*Saptagrāma*), nel distretto di *Hugalī*, nel Bengala Occidentale. Il nome di suo padre era Śrī Govardhana Majumadāra. Il fratello maggiore di Śrī Govardhana era Hiranya Majumadāra. Entrambi i fratelli erano proprietari terrieri e devoti molto religiosi; avevano grande rispetto e fede per i *sadhu Vaiṣṇava*. Il

celebre devoto di *Sri Gaura* e *ācārya* del santo nome, *Śrī Haridāsa Ṭhākura*, era solito visitare la loro corte reale. Il loro maestro spirituale e sacerdote di corte, *Śrī Yadunandana Ācārya*, era un discepolo intimo di *Śrī Advaita Ācārya* e un amico intimo di *Haridāsa Thakura*. Il maestro spirituale iniziatore di *Śrīla Raghunātha dāsa* fu *Yadunandana Ācārya*. Nella sua infanzia *Raghunātha dāsa* ricevette l'associazione di puri devoti come *Śrī Haridāsa Ṭhākura* e *Śrī Yadunandana Ācārya*, e nella sua prima giovinezza incontrò *Śrī Nityānanda Prabhu* e i Suoi associati. Questa influenza lasciò un'impressione profonda su di lui particolarmente in merito alla devozione esclusiva. Ben presto rinunciò alla ricchezza della sua famiglia, paragonabile a quella di *Indra*, il re dei pianeti celesti, e alla moglie anch'essa bella come una dea celeste. Egli si recò quindi a *Purīdhāma* e si presentò ai piedi di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, il Quale lo affidò al Suo secondo sé, *Śrī Svarūpa Damodara*. Da allora *Raghunatha Dasa* fu noto come "*Svarūpera Raghu*" o il *Raghu* di *Svarūpa* e, grazie alla sua misericordia, acquisì l'idonea disposizione e competenza per servire intimamente *Sri Gaurasundara*. Molto soddisfatto della sua dedizione al *bhajana* e alla rinuncia esemplare, *Śrī Gaurasundara* gli conferì l'idoneità a servire *Śrī Girīdhārī* nella forma di *govardhana-śilā* e di *Śrī Rādhikā* nel Suo aspetto di *Gunja-mala*.

Dopo che *Śrī Gaurasundara* terminò i Suoi passatempi in questo mondo, *Śrī Raghunātha dāsa* fu sopraffatto dall'intollerabile separazione fino all'agonia. Lasciò *Purī-dhāma* e andò a *Vṛndāvana* con l'intenzione di rinunciare alla sua vita gettandosi dal picco della collina *Govardhana*. Vi erano, tuttavia, *Śrī Rūpa* e *Sri Sanātana Gosvāmī* che lo convinsero ad abbandonare quest'idea e gli concessero il nettare della loro misericordia e della loro dolce *kṛṣṇa-kathā*. Da quel momento divenne

il loro terzo fratello e visse stabilmente sulle rive del Śrī Rādhā-kuṇḍa. Al Rādhā-kuṇḍa era profondamente immerso nel venerare Śrī Rādhā-Govinda con un sentimento di separazione, mostrando intensa e sovrumana rinuncia. All'avanzata età di circa cento anni, mentre seguiva ancora lo stesso livello di bhajana, entrò nei passatempi eterni della Coppia Divina immergendosi nel Sri Radha-kunda. Nei Vraja-līlā della Goloka trascendentale, lui è Rati Mañjarī. Nella Śrī Caitanya-caritāmṛta (Ādi-līlā 10.98-102), Śrī Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī ha descritto il modo in cui Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī compiva il bhajana:

*anna-jala tyāga kaila anya-kathana
pala dui-tina māṭhā karena bhakṣaṇa
sahasra daṇḍavat kare, laya lakṣa nāma
dui sahasra vaiṣṇavere nitya paraṇāma
rātri-dine rādhā-kṛṣṇera mānasa sevana
prahareka mahāprabhura caritra-kathana
tina sandhyā rādhā-kuṇḍe apatita snāna
vraja-vāsī vaiṣṇave kare āliṅgana māna
sārdha sapta-prahara kare bhaktira sādhanē
cāri daṇḍa nidrā, seha nahe kona-dine*

“Quando Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī giunse a Vraja, visse al Śrī Rādhā-kuṇḍa su ordine di Śrī Rūpa e Sri Sanātana Gosvāmī e s’immerse nel bhajana, colmo di sentimenti di separazione. Praticamente rinunciò a tutti i cibi e bevande. Ogni giorno accettava solo qualche bicchiere di latticello per mantenersi in vita. Non parlò mai nè ascoltò dei discorsi mondani privi di relazione con la kṛṣṇa-kathā. Ogni giorno, come regola,

offriva mille omaggi prostrati (*dandavat pranama*) a Śrī Nandanandana, Śrīmatī Vṛṣabhānu-nandinī, ai Loro eterni compagni e ai luoghi dei Loro passatempi divini. Offriva duemila omaggi a vari Vaiṣṇava e cantava centomila santi nomi; giorno e notte serviva nella sua mente *Radha* e *Kṛṣṇa*; raccontava dei passatempi di Śrīman Mahāprabhu per tre ore; si bagnava nel Śrī Rādhā-kuṇḍa tre volte al giorno e abbracciava regolarmente i *Vrajavāsī Vaiṣṇava*. In questo modo compiva la *bhakti* per ventidue ore e mezza al giorno. Dormiva solo per un'ora e mezza e qualche giorno non dormiva affatto.

Scrisse tre libri che sono molto famosi: (1) Śrī Stavāvalī, (2) Śrī Dānacarita (*Dāna-keli-cintāmaṇi*) e (3) Śrī Muktā-carita. Questo libro, Śrī Manaḥ-śikṣā, è incluso nello Śrī Stavāvalī, una raccolta di preghiere e glorificazioni da lui composte. Śrīla Saccidānanda Bhaktivinoda Thākura, l'eterno associato di Śrī Gaurasundara, autore del commento conosciuto come Śrī Bhajana-darpana, ripristinò la corrente della pura devozione in questa era moderna, in cui quasi tutti sono sottomessi al piacere materiale e catturati dal miraggio della conoscenza mondana. Ha scritto un commento ai versi del Śrī Manaḥ-śikṣā radicati nella profonda filosofia e colmi di gustose conclusioni sul *rasa*, il nettare liquido della devozione. In questo commento egli ha analizzato attentamente ogni verso mettendolo in relazione alla *rāgānuga-bhakti* o *rūpānuga-bhakti*. Supportato da citazioni tratte dal Śrī Bhaktirasāmṛta-sindhu, Ujjvala-nīlamanī, Stava-mālā, Stavāvalī e altre letterature dei *Gosvāmī*, ha indicato l'essenza del processo del *bhajana* a beneficio dei devoti della *rāgānuga-bhakti*.

Tutti i *rāgānuga-sādhaka* rimarranno per sempre in debito con lui per questo straordinario dono.

Breve biografia di Śrīla Bhaktīvinoda Ṭhākura

Śrīla Bhaktīvinoda Ṭhākura è un associato intimo di Śacīnandana Śrī Gaurasundara, il Quale è ornato dello splendore corporeo e dai sentimenti di Śrī Rādhā; Egli è il liberatore delle anime cadute di questa era di Kali. Śrī Bhaktīvinoda apparve in questo mondo per diffondere il canto del santo nome, il śrī harināma-saṅkīrtana e propagare la pura bhakti, in particolare la rūpānuga (rāgānuga) bhakti, soddisfacendo così il desiderio intimo di Śrīman Mahāprabhu. Egli apparve il 2 settembre 1838 in una famiglia molto elevata e rispettata in un villaggio di nome Vīranagara, vicino a Śrī Māyāpura, nel distretto di Śrī Navadvīpa-dhāma, Bengala Occidentale. Scomparve da questo mondo il 23 giugno 1914 nella città di Calcutta. Egli scrisse oltre 100 libri sulla bhakti in Sanscrito, Bengalese, Hindi, Inglese, Oriā e altre lingue. Per questa ragione, i saggi illuminati lo chiamano 'il Settimo Gosvāmī' e 'Bhāgīratha', ossia colui che ha ristabilito il flusso del potente fiume della bhakti (Bhāgīrathī) nell'era moderna. Egli riscoprì il luogo dell'apparizione di Śrī Gaurāṅga allo Yogapīṭha di Śrī Māyāpura e fu il padre di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī. Inoltre, grazie ai suoi discorsi influenti e impeccabili, grazie agli articoli e ai libri relativi alla pura bhakti, e in virtù del suo progetto di diffusione del santo nome nelle città e nei villaggi (śrī nāma-hāṭṭa), ha posto le basi per un'articolata propagazione della rūpānuga-bhakti in tutto il mondo. Oggi l'esito dei suoi sforzi sono direttamente visibili ovunque. La vibrazione sonora del canto congregazionale dei santi nomi di Gaura e Kṛṣṇa risuonano in ogni angolo del mondo, e anche nei lontani paesi sia occidentali che orientali sono stati costruiti grandi e bellissimi templi di Sri Krishna.

Il mio adorato maestro spirituale, *Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, è noto per essere il guardiano delle concezioni della *Śrī Gauḍīya sampradāya*, il fondatore-*ācārya* della *Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti* e anche dei templi *Gauḍīya* che operano sotto la giurisdizione della *Samiti*. Oltre ai libri da lui personalmente scritti, ripubblicò in lingua Bengalese i testi di *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* e di altri precedenti *ācārya*. Ora, per il suo desiderio ardente, ispirazione e misericordia senza causa, sono stati pubblicati il *Jaiva-dharma*, *Śrī Caitanya-śikṣāmṛta*, *Śrī Caitanya Mahāprabhura-śikṣā*, *Śrī Śikṣaka* e altri libri nella lingua nazionale dell'India, mentre altri sono in fase di pubblicazione.

L'attuale responsabile e *ācārya* della *Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti*, il mio adorabile confratello *Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja*, è profondamente immerso nella conoscenza trascendentale ed è un intimo servitore dei piedi del loto del nostro maestro spirituale. Prego umilmente ai suoi piedi di loto che possa gentilmente offrire questo prezioso libro, *Śrī Manaḥ-śikṣā*, nelle mani di loto del nostro amato *Gurudeva*, soddisfacendo così il desiderio interno del suo cuore. Sono pienamente convinto che i devoti che desiderano intensamente la *bhakti* e specialmente i praticanti della *rāgānuḡa-bhakti* che desiderano la polvere di *Vṛndāvana*, apprezzeranno molto questo trattato. Coloro che studiano con fede questo libro riceveranno la qualifica per accedere alla comprensione della personalità e degli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

In conclusione, possa il nostro più adorato maestro spirituale, che è la manifestazione dell'essenza della compassione del Signore, riversare su

di noi una grande misericordia, permettendoci così di raggiungere una sempre maggiore idoneità a soddisfare il desiderio interno del suo cuore.

Questa è la nostra accorata e sincera preghiera ai suoi piedi di loto che conferiscono l'amore per *Krishna* (*kṛṣṇa-prema*).

Aspirando a una particella di misericordia di *Śrī Hari, Guru* e *Vaiṣṇava*,
l'umile e insignificante,

Tridaṇḍi-bhikṣu Śrī Bhaktivedānta Nārāyaṇa

Śrī Guru-pūrṇimā

13 luglio 1984

Mathurā, Uttar Pradesh, India



Verso Uno

*gurau goṣṭhe goṣṭhālayiṣu sujane bhūsuragaṇe
sva-mantre śrī-nāmnī vraja-nava-yuva-dvandva-śaraṇe
sadā dambhaṁ hitvā kuru ratim apūrvām atitarām
aye svāntar bhrātaś caṭubhir abhiyāce dhṛta-padaḥ*

Anvaya

aye bhrātaḥ: O sorella - *svāntaḥ*: mente - *dhṛta-padaḥ*: aggrappato ai tuoi piedi - *abhiyāce*: ti prego - *caṭubhiḥ*: con parole dolci - *sadā*: sempre - *hitvā*: rinuncia - *dambham*: all'orgoglio - *atitarām*: in eccesso - *kuru*: adotta - *apūrvām*: senza precedenti - *rati*: l'attaccamento spirituale - *gurau*: per il maestro spirituale - *goṣṭhe*: per *Vraja-dhāma* - *goṣṭhālayiṣu*: per i *Vrajavāsī* - *sujane*: per i *Vaiṣṇava* - *bhūsuragaṇe*: per i *brahmana* - *sva-mantre*: i *dīkṣā-mantra* - *śrī-nāmnī*: per il santo nome del Signore - *vraja-nava-yuva-dvandva-śaraṇe*: (e) nel rifugio della giovane coppia di *Vraja*.

Traduzione

“O mia cara sorella mente, aggrappato ai tuoi piedi, ti prego con umiltà e con dolci parole. Abbandona tutto il tuo orgoglio e sviluppa al più presto l'attaccamento profondo e amorevole per il maestro spirituale,

Śrī Vrajadhāma, i residenti di *Vraja*, i *Vaiṣṇava*, i *brāhmaṇa*, i *dīkṣā-mantra*, i santi nomi del Signore Supremo, e rifugiati in *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, la coppia divina di *Vraja* eternamente giovane.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

Maṅgalācarṇa

Prima di tutto rivolgo preghiere ai piedi di loto del mio adorabile maestro, *nitya-līlā-praviṣṭa om viṣṇupāda aṣṭottara-śata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*. Anche se sotto ogni punto di vista son privo di qualifiche, grazie ad una goccia della sua misericordia senza causa, ho intrapreso la traduzione del *Śrī Manaḥ-sikṣā* e del *Digdarśinī-vṛttī*, una traduzione che espande la spiegazione del commento *sanskrito* e *bengali* di *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* chiamato *Bhajana-darpaṇa*.

Cadendo ai piedi di loto del commentatore originale, *Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura*, e del compositore del *Śrī Manaḥ-sikṣā*, *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī*, il principale seguace di *Śrī Rūpa Gosvāmī* e diamante tra i Sei *Gosvāmi*, prego per la loro misericordia.

śrī śrī guru-caranebhyoḥ namaḥ

śrī śrī caitanya-candrāya namaḥ

śrī śrī rādhā-kṛṣṇābhyām namaḥ

Offrendo prostrati omaggi ai piedi di loto di *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī*, mi appresto al commento del suo *Śrī Manaḥ-sikṣā*, chiamato *Bhajana-darpaṇa*. *Śrī Dāsa Gosvāmī* è ovunque venerato, poiché per sua ferma determinazione ha reciso tutti i legami mondani rifugiandosi

totalmente ai piedi di loto di *Śrī Śacīnandana Gaurahari*, la magnificente incarnazione apparsa nel *Kali-yuga*. Su ordine di *Śrīman Mahāprabhu* egli ricevette da *Svarupa Damodara* le profonde e segrete verità riguardanti la *bhakti*. I dodici versi del *Śrī Manaḥ-śikṣā* sono la vita e l'anima di tutti i *Gauḍīya Vaiṣṇava*. Rivolgendosi alla propria mente, *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* ha istruito tutti i *Gauḍīya Vaiṣṇava*. Per grande fortuna e come conseguenza di meriti spirituali (*sukṛti*) accumulati in molte vite, la fede (*śraddhā*) nel Signore Supremo si desta nel cuore della *jīva*. Questo trattato rende edotti sul dovere primario dell'entità vivente. Inizieremo a spiegare parola per parola i profondi e segreti significati contenuti nel primo verso.

(1) Śrī guru

Il devoto più elevato e caro al Signore Supremo, il quale dissipa tutti gli ostacoli all'avanzamento spirituale (*anartha*) e che concede la conoscenza trascendentale nel nostro legame con *Śrī Kṛṣṇa* (*sambandha-jñāna*), è conosciuto come *dīkṣā-guru*, il maestro spirituale iniziatore. Allo stesso modo, il devoto più elevato che fornisce istruzioni su come eseguire il *bhajana* di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* è conosciuto come *śikṣā-guru*, il maestro spirituale istruttore. Sapendo che entrambi non sono differenti da *Śrī Kṛṣṇa* e Gli sono molto cari, bisogna servirli con amore, in conformità al desiderio spirituale interiore dei loro cuori. In tutte le scritture rivelate, il maestro spirituale è considerato come il ricettacolo di tutti i *deva* e la manifestazione eterna del Signore Supremo. Questi maestri devono essere venerati in modo consono e non devono essere considerati esseri umani ordinari, come ad esempio l'esser soggetti all'errore.

(2) Goṣṭha: Śrī Vraja-dhāma

La parola *goṣṭha* qui indica *Śrī Vraja-dhāma* o, in altre parole, tutti i luoghi all'interno dell'area di *Vraja-maṇḍala* dove si sono svolti i passatempi eterni della Coppia Divina. Questi includono *Śrī Gokula*, *Śrī Vṛndāvana*, *Śrī Nandagrāma*, *Śrī Varṣāṇā*, *Śrī Yāvaṭa*, *Śrī Govardhana*, *Śrī Śyāma-kuṇḍa*, *Śrī Rādhā-kuṇḍa* e altri luoghi simili. Qual è il significato profondo dell'amore che si percepisce a *Vraja-dhāma*? La conclusione delle Scritture rivela che è il luogo ideale per eseguire il *bhajana* del Signore Supremo. Tuttavia si potrebbe pensare che tale *bhajana* può essere compiuto ovunque; per cui qual è la necessità di vivere a *Vraja*? Bisogna abbandonare tali dubbi e opinioni teoriche antagoniste e nutrire un affetto speciale per *Vraja*, poiché questo sarà di grande aiuto. Se non si può vivere fisicamente a *Vraja*, bisogna viverci mentalmente, meditando e compiendo il *bhajana* con grande amore.

(3) Goṣṭhālayin: i residenti di Vraja

Solo i puri devoti che vivono a *Vraja* esclusivamente motivati dal servizio alla Coppia Divina, è ciò che s'intende per residenti di *Vraja*. Essi non aspirano neppure all'eterna residenza di *Vaikuṅṭha*, che dire della liberazione impersonale o del godimento dei sensi. Essi vivono a *Vraja* sia col corpo sia con la mente e offrono il loro amorevole servizio a *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*, e sono considerati i devoti del livello più alto (*uttama-bhagavata*). Senza la loro misericordia non si può entrare nella *rāgānuga-bhakti*. Bisogna desistere dal pensare orgogliosamente di essere virtuosi devoti del Signore, esperti in tutte le verità devozionali e non inferiori ai residenti di *Vraja*. Piuttosto, apprezzandoli e desiderando i loro sentimenti, si dovrebbe avere grande amore per essi.

(4) Sujana: I Vaiṣṇava

Sono definiti *sujana* i devoti delle quattro *sampradaye Vaiṣṇava* e le loro ramificazioni, ma è da notare che essi non vivono a *Vraja* nel vero senso. Ciò significa che anche se possono dimorare fisicamente nell'area di *Vraja*, non servono *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala* con affetto spontaneo e con i sentimenti che caratterizzano *Vraja*. Non bisogna trattarli con alterigia, ma avere un atteggiamento rispettoso. Essi sono considerati devoti intermedi (*madhyama-bhagavata*).

(5) Bhūsuragaṇa: I brāhmaṇa

I *brāhmaṇa* che seguono il *daiva-varṇāśrama*, il sistema *Vedico* dei doveri sociali relativi all'avanzamento nella vita devozionale, e che mostrano e insegnano il modo di vita *Vaiṣṇava*, sono conosciuti come *bhūsurā*, signori della Terra. Essi sono devoti di livello inferiore (*kaniṣṭha-bhagavata*), ma anche a loro bisogna mostrare affetto. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.64.41), nel contesto della narrazione del re *Nṛga*, il Supremo Signore *Sri Krishna* dice ai residenti di *Dvārakā*:

*vipraṁ kṛtāgasam api
naiva druhyata māmakāḥ
ghnantaṁ bahu śapantaṁ
vā namas-kuruta nityaśaḥ*

“I miei cari parenti, non nutrono malizia neppure verso i *brāhmaṇa* che sono peccatori e imbroglioni. Anche se vi picchiano o vi maledicono, dovete sempre offrir loro omaggi. Quindi non abbiate un atteggiamento di disprezzo, e non mancate loro di rispetto.”

(6) Sva-mantra: i propri diksa-mantra

Il *mantra* personale o il *mantra* ricevuto dal maestro spirituale è conosciuto come *sva-mantra*. Il *mantra* dev'essere cantato regolarmente con amore speciale, secondo le modalità indicate dal *guru*.

(7) Śrī Harināma

Śrī Hari, *Sri Krishna*, *Govinda*, *Gopīnātha*, *Rādhā-kānta* e così via, sono i nomi principali del Signore Supremo. *Patita-pāvana*, *Paramātmā*, *Brahman* ecc, sono i Suoi nomi secondari. Si devono cantare solo i nomi principali, in particolare il *mahā-mantra*: *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare, hare rama hare rama rama rama hare hare*. In *Kali-yuga* questo *mantra* di sedici nomi è chiamato il *mantra* della liberazione. Quindi con amore bisogna eseguire il *japa* e il *kīrtana* di questo *mantra*.

(8) Vraja-nava-yuva-dvandva-śaraṇa: abbandonarsi alla giovane coppia divina di Vraja

L'arrendersi significa rifugiarsi completamente e in modo esclusivo presso i piedi di loto della Coppia Divina eternamente giovane (*yugala-kīśora*), *Śrī Śrī Radha-Krishna*. Nella sua canzone intitolata *Śrī Rādhā-niṣṭhā* dal *Gītāvalī*, *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* ha dichiarato:

rādhikāra dāsī yadi hoya abhimāna

śīghrai milai taba gokula-kāna

“Se si è orgogliosi di essere una servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*, è sintomo che molto rapidamente si raggiungerà *Vrajendra-nandana* di *Gokula*.”

(9) Dambham' hitvā: liberarsi dall'orgoglio

Illusione (*māyā*), inganno (*chala*), ipocrisia (*kapaṭatā*), ignoranza (*avidyā*), disonestà (*kuṭilatā*) e depravazione (*saḥatā*) sono diversi aspetti dell'orgoglio. Nel processo o pratica della *bhakti*, tutti i desideri e le aspirazioni nella mente, che non tendono ad accrescere il puro amore per la nostra adorabile divinità (*iṣṭadeva*), sono conosciuti come *kapaṭatā*, ipocrisia. Nel corso delle pratiche spirituali (*sadhana-bhakti*), l'influenza dell'ignoranza (*avidyā*) cresce quando si determina il predominio di attività interessate, della conoscenza impersonale o teorica, e della pratica dello *yoga* mistico. Quando nella *kṛṣṇa-bhakti* si riscontra un qualche tipo di atteggiamento sfavorevole, certamente è da attribuire alla copertura di *māyā*. Ci si deve liberare da questi aspetti applicandosi con molta diligenza. Tutti i tipi di falso orgoglio derivanti dall'aderire strettamente al retaggio della nascita e della propria posizione sociale e lo stadio della vita (*varṇaśrama-dharma*), le aspirazioni materiali, e le concezioni errate relative alla propria vera identità, sono rimosse con la devozione incondizionata (*śuddha-bhakti*).

(10) Apūrva-rati

L'*atma-rati* è l'attrazione spirituale innata nell'anima. L'entità vivente (*jīva*) è per natura una servitrice di *Kṛṣṇa*. La pura attrazione per *Kṛṣṇa* è presente nella pura forma spirituale della *jīva* ma, quando l'entità vivente devia da *Kṛṣṇa* e si lega a *māyā*, rivolge la sua attrazione verso ciò che è perituro. Questa attrazione distorta, che è in relazione a *māyā*, è incidentale e distruttiva. Solo nella pura attrazione l'anima trova la propria confacente posizione costitutiva. In altre parole, il puro amore per *Kṛṣṇa* è in sé *ātma-rati*, perché *Śrī Kṛṣṇa* è l'Anima Suprema di tutte

le anime. Nel suo stato maturo, quando *ātma-rati* evolve, è definita *apūrva-rati*, o affetto spirituale impareggiabile.

(11) Atitarām kuru: fare sforzi intensi

Bisogna adoperarsi, con grande desiderio, di ottenere l'*ātma-rati*. Non bisogna essere superficiali, pensando che la *bhakti* apparirà in accordo a qualche buona fortuna. Più cresce la forza e la determinazione spirituale, più gli effetti delle attività interessate diminuiranno, e senza dubbio si otterrà la misericordia dei puri devoti e del Signore Supremo. Ciò che è posto in luce da questa istruzione è il pensare che finchè non si attenua il desiderio per l'attività interessata, non potrà apparire la fede profonda (*śraddhā*). Senza questa fede, si è incapaci di ascoltare e assimilare l'*hari-katha* e le istruzioni spirituali. Quando, per grande fortuna, sorge la fede trascendentale, si deve accettare un maestro spirituale iniziatore e ricevere da lui lo *śrī yugala-mantra* e, una volta ottenuto, si devono adorare i maestri spirituali iniziatore e istruttore con intenso affetto (*ātma-rati*).

Non bisogna limitarsi semplicemente a offrire omaggi al *guru*, considerandolo un semplice saggio. Piuttosto, è imperativo servirlo con amore e devozione, accettandolo come il proprio caro e amato benefattore.

I tre tipi di devoti *Vaiṣṇava*; neofita (*kaniṣṭha*), intermedio (*madhyama*) ed eccelso (*uttama*), vanno rispettati e amati in modo appropriato. Bisogna nutrire vero attaccamento per il santo nome e i *mantra* dati dal *dīkṣā-guru*. Considerando *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala* come la propria vita e anima, ci si deve abbandonare ai Loro piedi di loto.

Anuvṛttī

Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī con forza ispiratrice sta orientando la mente irrequieta e instabile. E' la mente che predispone l'entità vivente condizionata a essere favorevole o sfavorevole a praticare il *bhajana*. La fede materiale si ottiene attraverso la mente, e la mente pervade la vita di ogni persona. Il *bhajana* spontaneo è possibile solo in virtù di mente equilibrata, e sotto controllo. Perciò risulta evidente che Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī ha scritto questi versi del *Manaḥ-sikṣā* a beneficio dei *sādhaka*. Egli sviluppò intenso desiderio per il servizio a Śrī Rādhā-Mādhava, dopo aver ascoltato l'*hari-katha* di Śrī Caitanya Mahāprabhu, Svarūpa Dāmodara, Rūpa Gosvāmī e Sanātana Gosvāmī. Anche se egli è un'anima eternamente perfetta, si presentò come un semplice praticante (*sadhaka*).

"O mente, ti prego, abbandona ogni orgoglio e inganno, e sviluppa *apūrva-rati* per i piedi di loto del maestro spirituale, per Śrī *Vraja-dhāma*, per i residenti di *Vraja*, per i *Vaiṣṇava*, per i *brāhmaṇa*, per i *dikṣā-mantra*, per il santo nome e per ottenere il rifugio di Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa *Yugala*."

La parola *goṣṭhālayin* si riferisce ai devoti più elevati del Signore che vivono in eterno a *Vraja* nella loro pura ed innata identità spirituale (*svarūpa*). La parola *sujana* si riferisce ai *Vaiṣṇava* di altre *sampradāya* che vivono ed eseguono il *bhajana* a *Vraja*, ma non nella loro forma spirituale interiore (*svarūpa*). La parola *bhūsura* indica i *brāhmaṇa* che seguono le regole *smārta* ma che hanno devozione per *Kṛṣṇa*. Si dovrebbe sviluppare amore per tutti loro. L'affetto (*rati*) è di due tipi: uno è generico e l'altro è *apūrva*, impareggiabile. Questo *apūrva-rati* va offerto al maestro spirituale servendolo con sentimenti saturi di

profonda fede e di intimità (*viśrambhaguru-seva*). Il servizio al *guru* e la fede risoluta nel *guru* sono la spina dorsale del *bhajana* perché il maestro spirituale è la guida della vita devozionale. Ci sono quattro tipi di *guru*: colui che per primo ci introduce al percorso della *bhakti* (*vartma-pradarśaka-guru*); il maestro spirituale iniziatore (*dīkṣā-guru*); il maestro spirituale istruttore (*śikṣā-guru*); e il Signore stesso che come Anima Suprema risiede all'interno del nostro cuore (*caitya-guru*); verso di loro si deve nutrire fede e profondo attaccamento. Il maestro spirituale sia iniziatore sia istruttore sono da considerare sullo stesso piano da ogni punto di vista. Il maestro spirituale iniziatore è la personificazione della forma del Signore (*bhagavad-rūpa*), e il maestro spirituale istruttore è la personificazione della personalità del Signore (*bhagavad-svarūpa*). A volte un maestro spirituale è sia *dīkṣā* sia *śikṣā-guru*; se invece si hanno due maestri spirituali, entrambi devono essere onorati allo stesso modo.

Il vero *guru* dev'essere un *mahā-bhāgavata*, altrimenti il discepolo perderà facilmente la fede. La vera fede viene dal cuore; non è un principio teorico immaginario. Un *mahā-bhāgavata*, e maestro iniziatore, dato che vede l'anima delle entità viventi, le considera già perfette nella loro relazione con il Signore Supremo, perciò, per fornire istruzioni, scende al livello intermedio di *madhyama* per nutrire la conoscenza trascendentale (*sambandha-jñāna*) dei discepoli e per rimuovere tutto ciò che è indesiderabile e d'impedimento (*anartha*) all'avanzamento spirituale. Colui che si cura di istruire sui temi riguardanti il *bhajana*, che ci sostiene e ispira, è un maestro spirituale istruttore. Il *dīkṣā-guru* può agire anche come *śikṣā-guru* per altri, e il *dīkṣā-guru* di qualcun altro può agire come nostro *śikṣā-guru*; ci

possono essere piccole differenze, ma uno non è inferiore all'altro. Quindi la parola *guru* viene utilizzata per entrambi, ed entrambi vanno rispettati e considerati alla pari.

Ci sono due tipi di servizio resi al *guru*, quello ordinario che sorge nell'ambito della coscienza del dovere; l'altro tipo è eseguito con l'amore affettuoso del cuore (*anurāga*), ed è questo servizio di devozione eccelso, il *viśrambha-guru-sevā* che è delineato in questo verso e che si esprime con il termine *anurāga*.

Un semplice *sādhaka* lascia la casa, giunge in contatto con un maestro spirituale, accetta l'iniziazione e gradualmente anche le sue istruzioni e, in questo modo, progredisce nel *bhajana*. Offre omaggi al suo *guru* ogni mattina, gli tocca i piedi ed esegue i nove aspetti della devozione: l'ascolto (*śravaṇam*), il canto (*kīrtanam*) e il ricordo delle glorie del Signore (*viṣṇu-smaraṇam*), il servizio ai Suoi piedi di loto (*pāda-sevanam*), l'adorazione del Signore (*arcanam*), Gli rivolge preghiere (*vandanam*), nutre spirito di servizio al Signore (*dāsyam*), si rivolge a Lui con sentimento (*sakhyam*) e offre il proprio sé (*ātma-nivedanam*). Questi sono i nove aspetti della *bhakti* menzionati nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (7.5.23). Ci sono inoltre altri cinque aspetti della *bhakti* menzionati nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* (*Madhya-līlā* 22.128):

sādhū-saṅga, nāma-kīrtana, bhāgavata-śravaṇa
mathurā-vāsa, śrī-mūrtira śraddhāya sevana

“E' necessario associarsi con i devoti elevati, cantare il santo nome del Signore, ascoltare lo *Śrīmad-Bhagavatam*, risiedere a *Mathurā-maṇḍala* e servire la Divinità di *Krishna* con grande fede.”

Tra i metodi prescritti per eseguire il *bhajana*, il canto costante dei

santi nomi del Signore, Hare, Krsna e Rama, è il più elevato. Ciò è espresso nella *Sri Caitanya-caritāmṛta* (*Antya-līlā* 4.70, 71):

*bhajanera madhye śreṣṭha nava-vidhā bhakti
tāra madhye sarva śreṣṭha nāma-saṅkīrtana*

“Tra tutti gli aspetti del *bhajana*, i nove tipi di devozione eccellono, e tra questi il *nāma-saṅkīrtana* è il migliore.”

Quindi un tipo di discepolo pone maggiore enfasi sull'esecuzione delle attività del *sādhana* e nell'ascolto, canto e ricordo e ciò rientra nei canoni di servizio ordinario al maestro spirituale. Il secondo servizio, viceversa, si svolge su basi di sentimenti d'amore spontanei, il discepolo, prima serve il maestro spirituale, e poi canta il santo nome e compie altri tipi di *sādhana*, nel tempo che rimane dopo aver servito il suo *gurudeva*. Egli dà la priorità a servire il maestro spirituale piuttosto che al *sadhana*.

Questo è un servizio speciale e straordinario. “*Yasya deve parā bhaktir, yathā deve tathā gurau*: Si dovrebbe nutrire egual devozione sia per il proprio *guru* sia per *Krsna* Stesso; questa è una verità eterna.” Nelle prime fasi del *sadhana*, bisogna avere più devozione per il *guru* che per *Bhagavān*, perché l'ascolto, il canto e così via, sono in relazione (*sambandha*) a colui che riceve l'adorazione; ma all'inizio non abbiamo nè una relazione con *Kṛṣṇa*, né si è in grado di rivolgere a Lui un servizio, data la implicita genericità del praticante. Viceversa, il servizio al maestro spirituale offre tutti i tipi di perfezione. Un buon esempio di servizio al *guru* lo troviamo tra i discepoli di *Śrī Śaṅkarācārya*. Un discepolo in particolare, chiamato *Giri* (in seguito *Toṭakācārya*), era

analfabeta. Lavava gli abiti del suo maestro spirituale, cucinava per lui e svolgeva vari altri servizi pratici. Anche nel corso delle conferenze di Śaṅkarācārya, Giri era impegnato nel servizio al suo *guru*, ma cercava anche di ascoltare. Altri discepoli lo consideravano uno sciocco analfabeta. Un giorno andò al fiume per lavare i vestiti e si attardò. Il suo maestro spirituale, che aveva in programma una lezione di filosofia, non iniziò la sua argomentazione. Gli altri suoi discepoli, chiesero al loro *gurudeva* di iniziare la lezione. Dissero: "A parte quel discepolo ignorante, tutti gli altri sono presenti. Lui non capisce niente di ciò che dici, quindi per favore inizia il tuo discorso." Śaṅkarācārya però rimase in attesa di *Giri*. Dopo aver terminato il suo servizio, Giri corse ad ascoltare la lezione, e iniziò a recitare poetici versi *sanscriti* ricchi di bellissime metafore. Tutti furono stupiti della sua conoscenza e Śrī Śaṅkarācārya spiegò che era il risultato di *viśrambha-sevā*, il servizio reso al maestro spirituale con intimità e grande amore.

Ci sono diversi esempi di *guru-seva*. *Govinda dāsa* serviva Śrīman *Mahāprabhu* con grande amore e intimità. Diceva a *Svarūpa Dāmodara*: "Perché vieni a far piangere *Mahāprabhu*?" Non è vero che non capiva le relazioni di *Mahāprabhu*; non era uno sprovveduto. Comprendeva le profonde emozioni spirituali (*bhāva*) di *Mahāprabhu*. Poteva scrivere versi *sanscriti*, e comunque registrò i passatempi di *Mahāprabhu* nei suoi diari, noti come *kaḍacā*, ossia le annotazioni di *Govinda dāsa*. Questi scritti sono stati utilizzati da *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī* per comporre la Śrī *Caitanya-caritāmṛta*.

Un maestro spirituale veramente qualificato, in virtù del suo amorevole servizio di devozione, può controllare *Kṛṣṇa*; egli è felice di soddisfare i Suoi desideri; chi possiede questo tipo di relazione è un *uttama-*

bhagavata, un devoto superiore. Egli è in grado d'infondere la *bhakti* nel cuore dei suoi discepoli. Il servizio al maestro spirituale può dare tutto e, in particolare, ogni perfezione della *bhakti*. Noi siamo soggetti a tanti impedimenti (*anartha*): lussuria, avidità, rabbia, orgoglio, invidia, illusione, offese commesse al santo nome, offese verso le divinità, gli amorevoli devoti, i luoghi sacri dei passatempi di *Radha-Kṛṣṇa*, e così via. Ogni cattiva abitudine (*anartha*) può essere rimossa grazie ad un metodo specifico. Per eliminare la rabbia, non si dovrebbe nutrire nessun desiderio; perché quando un desiderio è insoddisfatto, giunge la rabbia. Il devoto più elevato non ha desideri tranne quelli volti a compiacere il maestro spirituale e *Bhagavān*, per raggiungere la *prema-bhakti*. Il cuore di tale devoto è la dimora del Signore. La lussuria può essere rimossa associandosi coi santi e abbandonando tutti gli oggetti dell'attaccamento. Generalmente non vi è garanzia che questi impedimenti non riappaiano, ma il servizio offerto al maestro spirituale è di tal natura che può sconfiggere tutto ciò che è indesiderabile (*anartha*), cancellando ogni possibilità che essi si ripresentino.

Il *guru* concede al discepolo la santa associazione, espone l'*hari-kathā* e lo impegna nel servizio a *Kṛṣṇa*; così gradualmente, sviluppando amore e fede trascendentale, tutti gli impedimenti del discepolo sono sradicati. Anche *Goṣṭha*, o *Vraja-dhāma*, e *goṣṭhālayin*, i residenti di *Vraja*, sono analogamente serviti, cioè ordinariamente e in maniera incomparabile. La *Rāga-bhakti* non si può raggiungere senza vivere a *Vraja*. Se non è possibile viverci fisicamente, allora lo si deve fare mentalmente.

Śrīman Mahāprabhu ha detto: "*jekhāne sādhuḡaṇa sekhāne vṛndāvana*, il luogo dove si trovano i *sadhu* è conosciuto come *Vṛndāvana*." Questo

va bene, ma *Mahāprabhu* aveva sempre nei Suoi pensieri *Vṛndāvana*. Dovunque vivesse, era sempre immerso nella meditazione di *Vṛndāvana*. Mentre risiedeva a *Purī*, pensava alla duna di sabbia di *Caṭaka-parvata* come fosse la collina *Govardhana*, e all'oceano come la *Yamunā*. Quando *Mahāprabhu* visitò *Vṛndāvana*, fu sopraffatto dall'amore estatico per *Kṛṣṇa*. Vedendo il *Rādhā-kunḍa*, la collina *Govardhana*, il fiume *Yamunā* e altri luoghi dei passatempo, entrò in una condizione d'irrefrenabile amore per *Kṛṣṇa*. In questa estasi Egli abbracciava *Govardhana*, saltava nel fiume *Yamunā*, piangeva e Si rotolava a terra.

Il servitore di *Mahāprabhu*, *Balabhadra Bhaṭṭācārya*, temeva che il Signore potesse incorrere in un grave incidente durante tali manifestazioni di estasi, pertanto lo riportò a *Purī* dopo avervi soggiornato otto o dieci giorni.

Śrī Rūpa Gosvāmī ha scritto nella sua *Upadeśāmṛta* (8):

*tan-nama-rūpa-caritādi-sukīrtanānu-
smṛtyoḥ krameṇa rasanā manasī niyojya
tiṣṭhan vraje tad-anurāgi-jaṇānugāmī
kālaṃ nayed akhilam ity upadeśa-sāram*

“I devoti devono gradualmente ritrarre mente e lingua dagli oggetti dei sensi e impegnarsi esclusivamente nel canto e nel ricordo delle glorie dei nomi, della forma, delle qualità e dei passatempo di *Śrī Kṛṣṇa*. Essi devono trascorrere tutto il loro tempo in questo modo, vivendo a *Sri Vraja-maṇḍala* sotto la guida di un maestro spirituale autentico e dei *Vaiṣṇava* che sono profondamente legati a *Śrī Kṛṣṇa*.” Questa è l'essenza di tutte le istruzioni.”

Come serviva *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī*? Mentre un solo servitore massaggiava le gambe di *Śrī Rūpa Gosvāmī*, *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* era assorto internamente nella percezione della forma spirituale di *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e della propria, come i due assistenti di *Śrīmatī Rādhikā*; egli sorrise e recitò il seguente verso (*Vilāpa-kusumāñjali* 1):

*tvaṁ rūpa-mañjari sakhi prathitā pure 'smin
puṁsaḥ parasya vadanam nahi paśyasīti
bimbādhare kṣatam anāgata-bhartṛkāyā
yat te vyadhāyi kim u tac-chuka-puyhagena*

“O cara amica *Rūpa Mañjarī*, tu sei famosa a *Vraja* per essere una ragazza molto casta. Non hai mai guardato in viso nessun altro uomo se non tuo marito. Egli, negli ultimi giorni, è andato in un villaggio lontano, e tuttavia sulle tue labbra si nota un taglio. Può essere che un bellissimo pappagallo le abbia morsicate, scambiandole per il frutto bimba?”

Sentendo queste parole, *Śrī Rūpa Gosvāmī* sorrise. Sempre più assorto in questo stato d'animo spirituale, *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* rivela il servizio che desiderava ardentemente (*Vilāpakusumāñjali* 72):

*sri-rūpa-manjari-karārcita-pada-padma
goṣṭhendra-nandana-bhujārpita-mastakāyāḥ
hā modataḥ kanaka-gauri padāravindasamvāhanāni
śanakais tava kiṁ kariṣye!*

“*Śrīmatī Rādhikā* è affaticata dai giochi nei passatempi amorosi e sta riposando con la testa appoggiata alle ginocchia di *Śrī Kṛṣṇa*. Egli Le sta gentilmente accarezzando i capelli, e *Rūpa Mañjarī* Le massaggia

dolcemente le gambe e poi La sventaglia. *Rati Mañjarī* (*Raghunātha dāsa Gosvāmī*) guarda questa scena con occhi pieni di desiderio e prega di ottenere le rimanenze del servizio di *Rūpa Mañjarī*.”

Śrī Rūpa Gosvāmī comprendeva il desiderio interiore (*mano 'bhīṣṭa*) di *Śrīman Mahāprabhu*, e per questo gli era molto caro. Anche noi dovremmo comprendere il desiderio interiore del nostro maestro spirituale (*śrī guru*), del santo *dhāma* (*goṣṭha*) e dei residenti del *dhāma* (*goṣṭhālayin*), e dovremmo servirli idoneamente secondo la nostra innata natura costitutiva, con fede profonda e risoluta, mettendo tutta la nostra vita al loro servizio. Non bisogna pensare che la pratica del *sādhana* sia superiore alla loro associazione. *Yasya prasādād bhagavat prasādaḥ*: ‘Si ottiene la misericordia di *Kṛṣṇa* solo con la misericordia del maestro spirituale.’ Se il maestro spirituale non è contento, anche se soddisferemo tutto il mondo ciò non sarà di nessun aiuto. Ci siamo rifugiati e arresi a lui, ma gli sforzi compiuti in modo indipendente, si trasformeranno in attività interessata (*karma*). Bisogna diventare molto cari al maestro spirituale, tanto da doversi preoccupare anche per il nostro sostentamento e le altre necessità pratiche.

Śrī Rādhā-kuṇḍa è il luogo migliore in tutta *Vraja-dhāma*, e *Govardhana* è migliore di *Nandagrāma*, *Gokula* e *Varṣāṇā*. Per quanto riguarda il servizio ordinario e quello incomparabile, offerto ai residenti di *Vraja*, il servizio ordinario è *ḍṛśyamāna-prakāśa* ossia nell’ambito di tutto ciò che possiamo comprendere sulla base dell’esperienza dei nostri sensi. Coloro che si affidano a tale visione giudicheranno: ‘Anche se questo è il sacro *dhama*, tutto qui è temporaneo’. Ci sono tutti i tipi di persone nel *Dhāma*, anche ladri e delinquenti che cercano di ingannare i pellegrini.

Quando una persona comune vede queste cose, si disillude e inizia a sottovalutare e disprezzare *Vraja*.

In che modo *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* vede *Vraja*? La sua comprensione è espressa nel seguente verso:

*yat kiñcit tṛṇa-gulma-kīkaṭa-mukhaṁ goṣṭhe samastaṁ hi tat
sarvānandamayam mukunda-dayitam līlānukūlam param
śāstrair eva muhur muhuḥ sphuṭam idam niṣṭāṅkitam yācñyā
brahmāder api saspr̥heṇa tad idam sarvaṁ mayā vandyate
Stavāvalī (Vraja-vilāsa-stava 102)*

“Ispirato da grande desiderio, adoro tutte le entità viventi di *Vraja* incluso l'erba, i cespugli, le mosche e gli uccelli, tutti colmi di trascendentale beatitudine. La loro fortuna è così grande tanto da essere ambita anche da eccelse personalità come *Śrī Brahmā* e *Uddhava*. Lo *Śrīmad-Bhagavatam* e altre Scritture hanno ripetutamente e chiaramente cantato le loro glorie. Essi sono molto cari a *Śrī Mukunda* e Lo assistono nei Suoi passatempi.”

Śrī Dāsa Gosvāmī vede che gli alberi, i cespugli, l'erba, gli animali, uccelli, tigri, orsi, mosche, ratti e anche le zanzare sono pienamente spirituali e hanno implicite e favorevoli funzioni nei passatempi di *Kṛṣṇa*. Possiamo anche noi giungere a questo grado di comprensione? La nostra devozione non è così matura e stabile. Supponiamo che un toro ci stia correndo incontro. Se non ci mettiamo in salvo, il toro ci colpirà con le sue corna. Quindi, date le attuali qualifiche, la nostra comprensione ordinaria (*dṛśyamāna-prakāśa*) per ora va bene.

La parola *goṣṭhālayin* si riferisce ai residenti di *Vraja*. I residenti di *Vraja* che seguono i sentimenti interiori degli eterni *rāgātmika* *Vrajavāsī* nel mondo spirituale, anche se non sono nati a *Vraja*, sono i veri *Vrajavāsī*; soprattutto se nutrono il *mādhurya-bhāva* delle *gopi* e se svolgono il *bhajana* con quel sentimento. Dobbiamo capire che questi sono i veri abitanti di *Vraja*, e servirli. Come vanno serviti? Dovremmo ascoltare l'*harikatha* che emana dalle loro bocche e servire la polvere dei loro piedi. Qual è il significato di "polvere dei loro piedi"? Significa sviluppare grande affetto e amore (*rati*) e servirli; questo scambio migliorerà il nostro *bhajana*. Si deve sempre tenere a mente che tutto, all'interno di *Vraja*, anche gli alberi, i cespugli, gli uccelli e altri animali, è trascendentale (*cinmaya*) e favorevolmente funzionale ai passatempi di *Kṛṣṇa*. Qualunque cosa dica *Raghunātha dāsa Gosvāmī*, è sul piano della verità eterna. Dobbiamo raggiungere il livello, che ci permetterà di avere la sua stessa visione; non dobbiamo mantenere per forza dei legami con chi è nato a *Vraja* ma è un antagonista della *bhakti*. Associatevi con quei residenti di *Vraja* che hanno il sentimento simile al nostro.

Noi stiamo facendo il *kṛṣṇa-bhajana*; un impersonalista (*māyāvādī*) considera *Kṛṣṇa* come un'illusione e pensa che la liberazione impersonale sia superiore al servizio eterno del Signore. Può essere pio, rinomato e virtuoso in tutti i suoi modi di agire, ma crede nel famoso aforisma impersonale, "*sarvaṁ khalvidam brahma, tutto è Brahman.*" Viceversa un'altra persona serve *Kṛṣṇa* ma non è ancora a un livello liberato; ha semplicemente attrazione per il percorso della *bhakti*; perciò, chi è più degno della nostra considerazione? Naturalmente, chi serve *Rādhā-Kṛṣṇa*. L'associazione dei *māyāvādī* rovinerà

completamente la piantina della devozione.

'*Sujane bhusura gaṇe*'; questo si riferisce ai *Vaiṣṇava* di altre *Sampradāya* e ai *brāhmaṇa*. Bisogna rispettare anche loro; non mancate di rispetto ai *brahmana*. Non offendete nessuno, ma associatevi solo con chi ci aiuta a incrementare la nostra *bhakti*.

*Sva mantr*e: sono i *diksa-mantra* che si recitano tre volte al giorno. Queste regole quotidiane di meditazione si compiono in tre momenti della giornata e si chiamano *āhnikā*. Alcune persone li recitano tutti e tre la mattina e non durante il resto della giornata. Alcuni recitano solo l'*Hare Kṛṣṇa Mahāmantra* dato dal loro maestro spirituale. I *mantra* dati dal *guru* sono il *brahma-gāyatrī* (solo per gli uomini), il *guru-mantra*, *guru-gāyatrī*, *gaura-mantra*, *gaura-gāyatrī*, *gopāla-mantra*, *kāma-gāyatrī*, *pañca-tattva-mantra* e *Hare Kṛṣṇa Mahā-mantra*. Questi *mantra* devono essere recitati con profonda fede e sono da considerare come la forma di *Bhagavān*, quindi vanno recitati con amore e affetto. Il maestro spirituale dà questi *mantra* dopo aver elaborato delle considerazioni. In ogni caso il servizio al maestro spirituale viene prima, e i *mantra* possono essere recitati successivamente.

Non dovete pensare che questi *mantra* siano ordinari. Nella storia di *Gopakumāra* contenuta nel *Śrī Bṛhad bhāgavatāmṛta*, è illustrato molto bene l'importanza e il potere dei *mantra*. Grazie alle buone impressioni (*sukṛti*) provenienti dalle vite precedenti, *Gopa-kumāra* nacque in una famiglia di pastori a *Vraja*. Una volta egli vide una personalità santa che a voce alta cantava versando lacrime profuse. Non riusciva a comprendere la ragione di questo comportamento, ma fu subito attratto da quel santo e cominciò a frequentarlo e a servirlo. Gli portava il latte, il burro e altri prodotti ricavati dal latte. Un giorno il santo

chiese a *Gopa-kumāra* di purificarsi nelle acque della *Yamuna* e poi gli diede il *gopāla-mantra*. In quel momento il maestro riuscì a trasmettere a *Gopa-kumāra* solo metà del *mantra* prima che le lacrime cominciassero a scendere dai suoi occhi. Infine, dopo aver completato in qualche modo la recitazione del *mantra* a *Gopa-kumāra*, cadde privo di sensi. Il santo non ebbe nessuna possibilità di menzionare neanche il metodo e le regole per la recitazione del *mantra*. *Gopa-kumāra* si avviò subito a cercare dell'acqua, ma quando tornò, il suo *guru* era scomparso. *Gopa-kumāra* aveva fede nel *mantra*, e quindi cominciò a recitarlo. Tutti i suoi desideri materiali gradualmente scomparvero. Lentamente vita dopo vita egli viaggiò dal pianeta Terra a *Brahmaloka*, a *Śivaloka*, e attraversò *Vaikuṅṭha*, *Ayodhyā*, *Dvārakā*, *Mathurā* e infine giunse a *Vṛndāvana*, dove incontrò *Kṛṣṇa*. Egli raggiunse quella mèta recitando quel *gopāla-mantra*. Il *Mantra* nutre la relazione con *Kṛṣṇa* (*sambandha*). *Mantra* significa ciò che controlla la mente liberandola dalle cattive abitudini e dagli ostacoli (*anartha*), quindi non trascurate mai i *Mantra* e cantateli con concentrazione.

Nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* (*Ādi-līlā* 7.77, 78) *Mahāprabhu* ha detto:

*nāma laite mora bhrānta haila mana
dhairya dharite nāri hailāma unmatta*

“Recitando il santo nome più e più volte, la mia mente è diventata colma di stupore. Non posso più mantenere la mia compostezza e sono diventato come pazzo.”

Śrīman Mahāprabhu vide un bel ragazzo dalla carnagione scura in piedi in una posizione che delinea tre curve (*tribhaṅga-lalita*) mentre suonava il flauto ed era molto attraente. *Mahāprabhu* corse verso di Lui

per abbracciarLo, ma Egli scomparve. *Mahāprabhu* cominciò a piangere e divenne come pazzo. Recitando il *mantra*, tutte le reazioni peccaminose sono incenerite per sempre. Col canto degli impersonalisti, saranno rimosse le reazioni non manifeste delle proprie attività (*aprārabdha-karma*), ma essi dovranno subire gli effetti che sono già maturati (*prārabdha-karma*). Ciò significa che a causa dei peccati commessi nelle vite precedenti, si ottiene un dato corpo con le sue concomitanti afflizioni, che devono essere tollerate. Ma il *Vaiṣṇava* non subisce queste sofferenze perché si rifugia nel santo nome che dev'essere recitato sotto la guida del maestro spirituale e dei *Vaiṣṇava*. *Mahotsavāyate* significa "gioire della beatitudine". In che modo? Madre *Yaśodā* decora il suo piccolo bambino in modo molto affascinante. *Kṛṣṇa* scappa e i Suoi orecchini oscillano sulle Sue guance. Egli indossa uno scialle giallo (*pītāmbara*). *Kṛṣṇa* guarda indietro e vede *Yaśodā* che si avvicina per prenderLo, allora Lui scappa. *Yaśodā* ha forme generose e mentre corre, il suo corpo trema. Questo è il *mahotsava*, la festosa beatitudine di *Gokula*. Chiunque potrà vedere questa scena, sarà incantato. Questi *mahotsava* si manifestano nella sfera delle percezioni interiori del devoto grazie al canto del santo nome. Il santo nome rivela i passatempi eccelsi del *Rādhā-kuṇḍa* e di *Vṛndāvana*; è necessario sviluppare le qualifiche interiori per vederli. Per ottenere l'ammissibilità, si deve eseguire il *bhajana* come fanno i *rāgānuga Vaiṣṇava*; con ferma fede e intenso desiderio.

Idealmente non si dovrebbero recitare meno di centomila nomi al giorno, e questa recitazione va compiuta stabilmente. Lo scopo del *bhajana* è quello di raggiungere la devozione intrisa di sentimenti trascendentali (*bhāva-bhakti*). Coloro che desiderano *bhāva-bhakti* ed

e eseguono il *bhajana* ininterrotto, riceveranno tutte le opportunità e le facilitazioni dal Signore stesso. *Śrīla Haridāsa Ṭhākura* ha avuto tali facilitazioni sin dalla nascita ricevendo l'associazione di *Śrī Advaita Ācārya* e in seguito di *Śrīman Mahāprabhu*. Questo grazie al canto del santo nome. "Se non giungerò a recitare cinquantamila nomi, non mangerò nulla; e non dormirò prima di completarli!" Questa è la fermezza del *sādhaka*. Il corpo di *Haridāsa Ṭhākura* divenne molto debole nei suoi ultimi giorni. Quando *Mahāprabhu* gli chiese della sua malattia, egli rispose che la sua malattia era di non poter completare il suo regolare numero di giri di *mala*. Abbiamo noi tale attaccamento per il canto del santo nome? Dobbiamo impegnarci per la *bhakti* esclusiva e per servire il maestro spirituale, i *Vaiṣṇava*, il santo nome e la santa terra di *Vraja*.

Dambhaṁ hitvā: colui che s'impegna nel *sādhana* e nel *bhajana*, deve necessariamente porre fine ad ogni tipo di astuzia e di inganno e sviluppare un profondo desiderio di ottenere *prema*. "O mente, abbandona l'illusione e l'ignoranza e compi il *bhajana*."

A occupare la nostra mente ci dovrebbero essere solo pensieri rivolti a *Kṛṣṇa*, la nostra adorabile divinità, ai Suoi compagni, il maestro spirituale e i *Vaiṣṇava*. L'unica preoccupazione è come accrescere il nostro amore per il maestro spirituale, i *Vaiṣṇava* e *Kṛṣṇa*. Si deve avere consapevolezza che *Kṛṣṇa* si prenderà cura di noi e delle nostre necessità quotidiane; ed Egli è certamente in grado di farlo. Questa ferma fede prelude all'amorevole arresa. Bisogna eseguire le pratiche della *bhakti* animati da grande desiderio; non si deve pensare con indolenza: "Oh, se la *bhakti* è nel mio destino e nella carta astrologica, un giorno l'avrò." Non dovete dipendere semplicemente dalla fortuna;

adoperatevi per ottenere la *bhakti*, sforzatevi giorno e notte, non indugiate, perché la scintilla vitale può abbandonarci in qualsiasi momento. Il corpo diventa spirituale grazie al canto del santo nome. A poco a poco, col fiorire del potere spirituale, il corpo diventa trascendentale (*cinmaya*).

L'essenza di queste istruzioni è che il desiderio per le attività del mondo non verranno meno senza l'associazione dei devoti elevati. Il canto puro del santo nome si raggiunge in associazione dei santi, è così che la *bhakti* crescerà rigogliosa e fiorirà.



Verso Due

*na dharmam nādharmam śruti-gaṇa-niruktaṁ kila kuru
vraje rādhā-kṛṣṇa-pracura-paricaryām iha tanu
śacī-sūnum nandīśvara-pati-sutatve guru-varam
mukunda-preṣṭhatve smara param ajasram nanu manaḥ*

Anvaya

manaḥ: O mente – *kila*: in realtà - *na kuru*: non eseguire – *dharmam*: attività religiose di routine che portano alla pietà - *adharmam na*: né attività irreligiose che comportano il peccato – *niruktam*: menzionate - *śrutigaṇa*: nei Veda – *param*: piuttosto – *tanu*: esegui – *pracura*: abbondante – *paricaryām*: servizio - *rādhā-kṛṣṇa*: per Śrī Rādhā-Kṛṣṇa – *iha*: qui – *vraje*: a Vraja-dhāma – *nanu*: (e) certamente – *ajasram*: sempre – *smara*: ricorda e medita su - *śacī-sūnum*: il figlio di Sacī - *nandīśvara-pati-sutatve*: che non è differente dal figlio del maestro di Nandagrāma - *guru-varam*: (e) sul maestro spirituale – *mukunda-preṣṭhatve*: come il più caro a Śrī Mukunda.

Traduzione

“O mia cara mente, per favore non eseguire le attività religiose di routine che conducono a ottenere un comportamento corretto

(*dharmā*) né attività irreligiose che arrecano al peccato (*adharmā*) come descritto nelle *Śruti* o nei *Veda*. Piuttosto, dovresti doviziosamente servire con amore *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala* a *Vraja*, perché le *Śruti* hanno accertato che questo è il primo alto principio di ogni suprema adorazione, e anche la Suprema e Assoluta Verità. Medita sempre su *Śacīnandana Śrī Caitanya Mahāprabhu*, che è riccamente decorato dalla splendente carnagione dorata e dai sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*. Egli non è differente da *Śrī Nanda-nandana*. Inoltre ricorda sempre il maestro spirituale, poiché è il più caro a *Śrī Mukunda*.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

Pūrva-pakṣa: La prima obiezione a un'affermazione che si palesa in ogni dibattito.

Il consiglio espresso nel Primo Verso, di abbandonare l'orgoglio e servire con devozione esclusiva l'eterna e giovane Coppia Divina, può destare alcune domande. La prima tra tutte è: se si rinuncia a ogni tipo di orgoglio e ci si abbandona esclusivamente all'amorevole devozione per *Srī Krishna*, come ci si potrà mantenere? Non si può vivere senza eseguire il *nitya* e il *naimittika-karma* (i doveri prescritti quotidiani e occasionali), che apportano i risultati pii ed empì dalle varie attività. La seconda domanda è: 'Se si adotta con un sentimento esclusivo l'adorazione di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*, come si potrà considerare *Śrī Caitanya Mahāprabhu*?' Se si adora anche *Śrīman Mahāprabhu*, vi saranno due soggetti di adorazione, e quindi la devozione non sarà esclusiva (*ananya*). La terza incertezza riguarda il sentimento di devozione rivolto al maestro spirituale.

Questi tre punti sono riconciliati nella spiegazione che segue.

(1) “Na dharmam nādharmam śruti-gaṇa-niruktam kila kuru: non è necessario svolgere attività religiose e irreligiose menzionate nei testi del Dharma e dell’Adharma che sono descritte nelle Śruti (i quattro Veda originali e le Upaniṣad); nè quelle inserite nelle Smṛti come i Purāṇa e gli Itihāsa i quali seguono i precetti delle Śruti.”

Qualsiasi attività compiute dagli esseri umani, rientrano nei canoni di *dharmā* e *adharmā*. Se tali attività venissero del tutto proibite, non sarebbe possibile vivere in tale squilibrio neppure per un attimo. Perciò Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī non ha negato le attività dei sensi in genere. Ci sono innumerevoli tipi di persone nel mondo, ma tra essi si possono individuare due generi, in cui coincidono delle caratteristiche comuni: chi sceglie la via della conoscenza (*viṅna*) e coloro che la ignorano (*ajñā*). Chi non è fornito dei minimi rudimenti non può agire finchè non è disciplinato, e se dovesse agire in modo indipendente, creerebbe solo degli inconvenienti. Quindi tutte le attività descritte nelle Śruti e relativa letteratura, inerenti a esse e alle Smṛti, sono state suddivise in *dharmā* e *adharmā* per il bene di questo tipo di persone, in modo che possano facilmente astenersi da attività dannose a sé e al prossimo e impegnarsi in quelle più favorevoli tese all’elevazione. Le persone erudite sono consapevoli della loro identità spirituale.

Le istruzioni contenute nelle Scritture preposte a educare e regolamentare, non sono destinate a loro. Tali persone agiscono sulla piattaforma del puro attaccamento spirituale intrinseco dell’anima (*ātma-rati* o *kṛṣṇa-rati*) o in altre parole, servono incondizionatamente la Coppia Divina. Vada da sé che tali consapevoli esseri sono tra le persone più erudite.

L'istruzione di Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī ad abbandonare tutti i *dharma* e gli *adharma* menzionati nei *Veda*, e impegnarsi esclusivamente nell'amorevole servizio a Śrī Rādhā-Kṛṣṇa *Yugala*, è rivolta a tali anime auto-realizzate. Qualsiasi attività il *sadhaka* svolga nella sua vita, dovrebbe essere compiuta con un sentimento di servizio verso il Signore Supremo. Anche le attività prescritte nei *Veda* che fanno riferimento al *varṇāśrama*, devono essere eseguite con questo sentimento. I devoti sposati o quelli che vivono in famiglia dovrebbero adorare le divinità nella propria casa, e tutte le attività, come guadagnare denaro, mantenere i componenti della famiglia, preservare i propri beni, costruire una casa e così via, devono essere offerte con amorevole devozione a *Kṛṣṇa*. Ci si deve considerare semplicemente servitori del Signore e non pensare mai, in nessuna circostanza, di poter gioire e sfruttare egoisticamente i risultati delle proprie azioni. I rituali religiosi come l'offerta di cibo agli antenati (*śrāddha*) prescritta nel libro *Śrī Hari-bhakti-vilāsa*, vā compiuta con un sentimento di servizio al Signore. Quando si raggiungeranno le qualifiche, si trascenderanno l'attaccamento e la dipendenza dai principi del *varṇāśrama*. A questo punto la residenza effettiva a *Vraja* e il servizio incondizionato alla Coppia Divina diverrà naturale e facile. Coloro che non possono vivere fisicamente a *Vraja* dovrebbero farlo mentalmente.

(2) “Śaci-sūnum nandīśvara-pati-sutatve (smara): La meditazione su Śrī Śacinandana non è differente da quella rivolta a Śrī Nandanandana.”

Al fine di distribuire il santo nome e l'amore divino che non è mai stato prima accessibile (*anarpita-unnatojjvala-prema*) alle anime dimentiche

di *Kṛṣṇa* e invischiate in affari mondiali, *Śrī Nanda-nandana* è apparso con l'aspetto di *Śrī Śacīnandana Gaurahari*. In particolare, Egli ha assunto la radiante carnagione e gli intimi sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā* per gustare la speciale dolcezza del Suo stesso amore. Ci sono due domande che possono sorgere a tal proposito. Visto che *Śrī Caitanya Mahāprabhu* è la forma combinata di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, perché non adorare solamente Lui, visto che si adorerà automaticamente anche la Coppia Divina? Come mai *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* e *Sri Caitanya Mahāprabhu* vanno adorati separatamente? *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, il maestro spirituale dell'intero universo, ha dato modo di comprendere tali questioni apparendo personalmente nello stato d'animo di un devoto. Ha dimostrato con il proprio esempio il modo in cui compiere la devozione al Signore *Kṛṣṇa* dandone chiara indicazione alle entità viventi (*jīve*). Seguendo il Suo esempio, dovremmo adorare *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*. Ancor prima di offrire servizio alla Coppia Divina, si deve innanzitutto meditare sul maestro spirituale e su *Sri Gaurāṅgadeva*, altrimenti non saremo in grado di raggiungere la perfezione spirituale suprema (*paramārtha-siddhī*).

In risposta alla seconda domanda si può notare che senza adorare *Śrī Śacīnandana Gaurahari*, non sarà possibile comprendere in che modo Egli sia *Śrī Kṛṣṇa Stesso*. Quando si giunge alla consapevolezza di *Śrī Kṛṣṇa*, visto che Egli non differisce da *Śrī Gaurahari*, allora è possibile ricordare *Śrī Caitanya Mahāprabhu* anche durante l'adorazione di *Sri Kṛṣṇa*.

(3) “Guru-varam mukunda-preṣṭhatve (smara): meditare sul maestro spirituale sapendo che è il più caro a Śrī Mukunda.”

Il maestro spirituale è conosciuto come *mukunda-preṣṭha*, ovvero è molto caro a *Sri Mukunda*, Colui che concede la liberazione (*mukti*) dai legami materiali. Le entità viventi in particolare e i devoti, dovrebbero pensare: “*Sri Kṛṣṇa*, che è un oceano di misericordia, ha mandato il Suo caro associato, il mio maestro spirituale, al fine di liberarmi.” È pertanto pienamente opportuno considerare il maestro spirituale come intimo servitore di *Śrīmatī Rādhikā*. Secondo la dichiarazione delle Scritture (*Śrīmad-Bhāgavatam* 11.17.27): “*ācārya mām vijānīyāt*, il maestro spirituale è conosciuto come l’incarnazione (*svarūpa*) di *Bhagavān*.”

Nell’*Hari-bhakti-vilāsa* e altri testi, è scritto che il *guru* è molto caro a *Bhagavān* o che è adorabile come il Signore; ma allontanarsi da *Bhagavān* e adorare solo il maestro spirituale, pensando che sia Dio, è un’offesa.

prathamam tu gurum pūjya
tataś caiva mamārcanam
kurvan siddhim avāpnoti
hy anyathā niṣphalam bhavet
Hari-bhakti-vilāsa (4.344)

“[*Śrī Kṛṣṇa* afferma:] Un devoto che prima adora il maestro spirituale e poi adora Me, raggiunge la perfezione. È inutile adorare Me soltanto.”

Viceversa, se una persona malvagia e arrogante, ignora il maestro spirituale e adora solo *Bhagavān*, diventa il bersaglio dell’ira del Signore. Quando il fiore di loto è nell’acqua, i raggi del sole ne inducono la fioritura. Lo stesso sole tuttavia fa seccare un loto che non si trova nell’acqua. In questo esempio il maestro spirituale è paragonato all’acqua e il Signore Supremo è paragonato al sole. Questo è il significato del verso che segue (dalla *Jayadākyāna-saṁhitā*):

*nārāyaṇo 'pi vikṛtīm yāti
guroḥ pracyutasya durbuddheḥ
kalamāṃ jalādapetaṃ
śoṣayati ravir na poṣayati*

Anuvṛttī

Questo Secondo Verso illustra il metodo del *bhajana*. Secondo le istruzioni indicate nel Primo Verso, bisogna eseguire il *bhajana* dopo aver abbandonato ogni tipo di orgoglio o identificazione in modo che la vita mondana perda il suo ascendente. Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī consiglia di non curarsi sia del *dharma* sia dell'*adharmā* se si ha il desiderio di eseguire il *bhajana*. Per eseguire il *bhajana* esclusivo di Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa, non si devono prendere in considerazione i tipi di *dharma* e *adharmā* descritti nei *Veda*, *Śruti* e letterature collegate. Ma tralasciando i doveri quotidiani e occasionali (*nitya* e *naimittika karma*), la vita si complicherebbe e si presenteranno diverse mancanze. Allora cosa si deve fare? Le attività che ci sono di aiuto nel corso della vita in questo mondo e nel successivo, sono definite *dharma*. Non seguirle si definisce *adharmā*; e fare ciò che è contrario è chiamato *vidharma*. Potremmo non eseguire *adharmā*, *vidharma* o *kukarma* (attività non benefiche), ma è necessario seguire il *dharma*. Nelle *Śruti* i compiti religiosi sono attribuiti in base al *karma* (attività interessate), *jñāna* (la conoscenza che tende alla liberazione impersonale) e *bhakti* (amorevole devozione per il Signore Supremo).

*tāvat karmāṇi kurvīta
na nirvidyeta yāvatā
mat-kathā-śravaṇādau vā*

śraddhā yāvan na jāyate
Śrīmad-Bhāgavatam (11.20.9)

“Finché il distacco dai risultati dell'attività interessata non si risveglia, o finché non si sviluppa la fede nelle narrazioni che Mi riguardano, si devono svolgere le attività quotidiane e occasionali obbligatorie.”

Nei *Veda* si afferma: "*ahimsā paramo dharmah*, la non violenza è il principio religioso più alto." "*Pitṛ-devo bhava māṭra-devo bhava*, rispetta gli anziani e i genitori." "*Atithi-devo bhava*, rispetta l'ospite non invitato a casa tua;" e "*ācārya-devo bhava*, rispetta i tuoi insegnanti e i precettori." Nella normale vita quotidiana queste azioni non possono essere disattese, e così si rimane impigliati nel *karma*.

Quando ci si rende conto che l'attività interessata e i suoi risultati portano solo sofferenza, allora si desidera diventarne liberi: "*na nirvidyeta yāvatā*, nessun buon *karma* porta alla felicità eterna e il risultato finale sarà sempre la sofferenza." Le persone si sposano per essere felici, ma poi si scopre che c'è anche molto dolore. Anche accumulare ricchezza provoca molte sofferenze. Quando si giunge a questa realizzazione, il distacco dall'attività materiale si risveglia: "*karma cetanī nirveda ... kṛtaḥ*, il distacco si attua con la consapevolezza della miseria dell'attività materiale."

Draupadī e i *Pāṇḍava* erano completamente arresi a *Kṛṣṇa* e ciò nonostante subirono grandi sofferenze. Il re *Hariścandra* seguì il percorso del *dharma* (la storia del re *Hariścandra* è raccontata nello *Śrīmad-Bhagavatam*, Nono Canto, Capitolo 7), tuttavia ha dovuto soffrire. Se si arriva alla comprensione che il *karma* e i risultati del *karma* provocano solo sofferenze, allora si raggiunge l'idoneità a ricercare la conoscenza (*jñāna*). Ma anche i dettagliati commenti

relativi alla conoscenza impersonale (*jñāna*) presenti nelle Scritture, non contengono la vera felicità perché non c'è accettazione di *Bhagavān*. Propongono *Bhagavān* senza forma, privo di qualità e connotazioni. Questa prospettiva del vuoto non può essere fonte di felicità. Se si ascoltano le glorie del Signore, tali argomenti faranno sviluppare il desiderio di compiere il *bhajana*, e liberarsi celermente dall'attività interessata e dalla conoscenza impersonale.

Questo è espresso nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.11.32) come segue:

*ājñāyaivam guṇān doṣān
mayādiṣṭān api svakān
dharmān santyajya yaḥ sarvān
mām bhajeta sa tu sattamaḥ*

“[*Śrī Kṛṣṇa* afferma:] Ho assegnato dei doveri agli esseri umani attraverso i *Veda* e le *Upaniṣad* e ho spiegato che cos'è *dharma* e che cos'è *adharmā*, quali sono le qualità e quali sono i difetti. Compiere i propri doveri religiosi è una qualità positiva perché purifica il cuore dell'esecutore. Trascurare tali doveri è un errore. Chi conosce questo e tuttavia disattende al suo obbligo prescritto considerandolo una distrazione al *bhajana*, e Mi adora esclusivamente animato da ferma convinzione di poter raggiungere ogni perfezione con la *bhakti*, tra la vasta umanità è il migliore.”

Ciò è spiegato dettagliatamente nella *Bhagavad-gītā* (18,66) nel verso: '*sarva-dharmān parityajya, mām ekam śaraṇam vraja*'. Perciò *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* consiglia di abbandonare tutti i *dharma* e *adharmā* prescritti nei *Veda*. "Queste attività non saranno di beneficio per la tua identità eterna, perciò abbandonale e svolgi profuso servizio

a *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* giorno e notte." *Dāsa Gosvāmī* istruisce la sua mente, che non ha gusto (*ruci*) ma che ha sviluppato il desiderio di raggiungere la misericordia di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* ed eseguire il *bhajana* di *Śrī Śrī Rādhā-Krishna*. Fin dall'inizio non si sofferma sulla *vaidhī-bhakti*, la devozione basata sulle regole e i precetti delle scritture, ma sulla *rāgānuga-bhakti*, la devozione basata sull'amore spontaneo. Se non si sviluppa desiderio, dopo aver ascoltato i passatempi di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, si è la persona più sfortunata tra tutte le persone sfortunate. Ma *Dāsa Gosvāmī* dice che tutte le entità viventi sono idonee al *rāgānuga-bhajana* poiché tutti sono intrinsecamente servitori di *Kṛṣṇa*: '*jīvera svarūpa haya kṛṣṇera nitya-dāsa*'. Alcune persone dicono: "Non leggere il Decimo Canto dello *Śrīmad-Bhagavatam*!" Ma chi non dovrebbe leggerlo? Solo chi vive una vita animalesca. *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* dice: "*rādhā-kṛṣṇapracura paricaryām iha tanuḥ*, esegui servizio profuso a *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* qui a *Vraja*." Che cos'è il *pracura-sevā*? Significa servire giorno e notte.

Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.295) *Śrī Rūpa Gosvāmī* ha scritto:

sevā sādḥaka-rūpeṇa
siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsunā kāryā
vraja-lokānusārataḥ

"Un *sadhaka* che ha forte desiderio per la *rāgānuga-bhakti*, deve servire *Śrī Kṛṣṇa* sia nel suo corpo di devoto praticante (*sādḥaka-rūpa*), sia nella sua forma spirituale eterna (*siddha-rūpa*) in conformità con i sentimenti (*bhāva*) degli eterni residenti di *Vraja* che possiedono lo stesso sentimento per cui egli aspira. *Sādḥaka-rūpa* si riferisce al corpo

fisico in cui ci si trova ora, e *siddha-rūpa* si riferisce alla forma spirituale contemplata internamente, rivolta a servire *Krishna* secondo il proprio caro desiderio. Nella *siddha-deha*, il corpo spirituale interiore, si offre servizio mentalmente a *Sri Krsna* congiuntamente alla guida di *Śrī Rādhā*, *Lalitā*, *Viśākhā*, *Rūpa Mañjarī*, *Rati Mañjarī* e altre. Nel presente corpo fisico (*sādhaka-rūpa*), bisogna offrire servizio fisico e accettare la guida di *Śrī Rūpa*, *Śrī Sanātana* e degli altri perfetti maestri.”

Śrī Rūpa Gosvāmī all'inizio del libro intitolato *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.1.11) ha definito con precisione la natura dell'*uttama-bhakti*:

*anyābhilāṣitā-śūnyam
jñāna-karmādy anāvṛtam
ānukūlyena kṛṣṇānuśīlanām
bhaktir uttamā*

"Gli sforzi perpetui e ardenti, volti esclusivamente a soddisfare *Sri Krsna*, o in altre parole il flusso ininterrotto di servizio a *Sri Krsna*, attraverso il corpo, la mente e le parole, con spirito favorevole, eseguiti sperimentando vari sentimenti spirituali (*bhava*), privi di *jnana* (conoscenza finalizzata alla liberazione impersonale), *karma* (attività interessata), e di altri desideri tranne quello di dar piacere a *Sri Krsna* e mossi da genuino affetto, è ciò che s'intende per *uttama-bhakti*, puro servizio devozionale. Abbandona il desiderio per l'attività interessata e la ricerca della conoscenza impersonale e servi *Kṛṣṇa* favorevolmente." Come si compie il *pracura-seva* (servizio favorevole)? *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* pregava ai piedi di *Śrī Sanātana Gosvāmī*:

*vairāgya-yug-bhakti-rasam prayatnair
apāyayan mām anabhīpsum andham
kṛpāmbudhir yaḥ paraduḥkha duḥkhī*

sanātanaṁ taṁ prabhum asrayami

Vilāpa-kusumāñjali (6)

“Śrīla Sanātana Gosvāmī è un oceano di misericordia e si preoccupa della sofferenza altrui. Anche se ero accecato dall'ignoranza e non volevo farlo, con grande diligenza mi ha indotto a bere il nettare dei sentimenti della devozione, intrisi di rinuncia. Mi rifugio in *Sanātana Gosvāmī Prabhu* come mio maestro spirituale istruttore.”

Sanātana Gosvāmī l'ha incaricato di servire Śrī Rādhā-Kṛṣṇa; anche l'obiettivo del nostro bhajana è quello di servirLi. *Sanātana Gosvāmī* è molto misericordioso. Ciò che *Sanātana Gosvāmī* ha dato nel *Bṛhad bhāgavatāmṛta* è il desiderio di seguire *Gopa-kumāra* e *Nārada*. La *vaidhī-bhakti* inizia dalla fede (*śraddhā*), e progredisce lentamente fino a provare gusto (*ruci*). La fede (*śraddhā*) nella *rāgānuga-bhakti* è però diversa. In genere inizia da un attaccamento profondo (*āsakti*) e, in virtù del desiderio ardente, progredisce molto rapidamente. Soffermandoci sull'affermazione: “non si dovrebbe leggere il Decimo Canto dello *Śrīmad-Bhagavatam*”, allora non si dovrebbe studiare neppure il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, i libri dei nostri *Gosvāmi*, la *Śrī Caitanya-caritāmṛta* e altri, perché trattano degli stessi argomenti. Non dovremmo neppure ascoltare il dialogo tra *Rāya Rāmānanda* e *Mahaprabhu*. Anche il Primo Verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam*: ‘*satyaṁ paraṁ dhīmahī*’ è colmo di *rādhā-prema*, quindi non dovremmo leggere neppure quello. Il Terzo Verso dello *Śrīmad-Bhagavatam* delinea la sua caratteristica come ‘*nigamakalpa-taror-galitaṁ phalaṁ*’, il frutto maturo dell'albero dei desideri della letteratura *Vedica*. Cosa c'è in questo Verso? L'intero Decimo Canto e non solo, anche altri passati tempi si celano in questo verso in forma codificata. Perciò sarebbe proibito

studiare anche questo. Allora cosa resta? Quando *Mahārāja Parikṣit* chiese a *Śukadeva Gosvāmī*: "*Kṛṣṇa* è *Bhagavan* Stesso; perché ha trasgredito ai principi religiosi e ha compiuto la danza *rāsa* con le mogli di altri? Questo non è giusto."

Śukadeva Gosvāmī rispose: "Se non si può ottenere *Bhagavān* tramite la rabbia, la lussuria e l'invidia, allora perché non ci si può avvicinare a Lui con *prema*, l'amore divino, e *kama* il desiderio spirituale?" *Śukadeva Gosvāmī* voleva descrivere il meraviglioso *holī-līlā* (festa dove ci si lanciano polveri o liquidi colorati) e *jhulana-līlā* (festival dell'altalena) così come la *rāsa-līlā*, ma non li ha descritti perché considerò il pubblico non eleggibile per ascoltarli. Quindi i nostri *ācārya* descrissero tutto questo nel *Kṛṣṇa-bhāvanāmṛta* [di *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*] e nel *Govinda-līlāmṛta* (di *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī*) pensando che le persone non qualificate non li avrebbero mai letti; ma qualcuno con un po' di gusto per questi meravigliosi passatempi ricchi di sentimenti spirituali, sicuramente li avrebbe letti. I passatempi di *Kṛṣṇa* sono descritti nel dialogo tra *Uddhava* e *Maitreya*, nel Terzo Canto. I passatempi delle gopi sono menzionati nell'Undicesimo Canto. In ogni verso dello *Śrīmad-Bhagavatam*, in un modo o nell'altro, viene citato il Decimo Canto. Quindi chi consiglia di non leggere il Decimo Canto non è autorizzato neppure a leggere qualsiasi altra parte dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Non dovrebbero nemmeno toccare la *Śrī Caitanya-caritāmṛta*. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* per chi ha scritto: *pracura-sevā, tāmbulādi-arpaṇam* (offerta di betel e così via) e *pāda-mardanam* (massaggiare i piedi di loto)? Per chi ha consigliato tutto questo? Solo per i devoti. Com'è possibile imparare a compiere questi servizi senza leggere lo *Śrīmad-Bhagavatam*? E' necessario sviluppare

l'adeguata idoneità per *śraddhā*, *niṣṭhā* e così via; ma se questo non è il nostro obiettivo e desiderio, allora anche dopo molte vite non otterremo la qualifica per ascoltare questi argomenti.

Caitanya Mahāprabhu afferma che ci sono due tipi di servizio devozionale: esterno e interno. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* afferma che esternamente dovremmo ascoltare, cantare, ricordare, compiere anche i cinque aspetti della *bhakti*; e chi ha gusto e desiderio seguirà '*tan-nāma-rūpa-caritādi-sukīrtanānu smṛtyoḥ*', cantare e meditare sui nomi, forma, qualità e passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* citati in precedenza (*Upadeśāmṛta* 8). Se viviamo a *Vṛndāvana*, allora perché non dovremmo leggere il Decimo Canto? Se ci rechiamo al *Seva-kuñja* per offrire omaggi, quale sarà la nostra consapevolezza? Offriamo omaggi solo agli alberi e ai cespugli, oppure ai passatempi confidenziali di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* che non sono descritti neppure nello *Śrīmad-Bhagavatam*? Qual è lo scopo di andare a *Nidhuvana* e *Cīra-ghāṭa* se i passatempi compiuti in questi luoghi non travolgono il cuore? Per quale motivo andiamo a *Girirāja-Govardhana*, *Candra-sarovara*, *Paīṭhagrāma* e al *Rādhā-kuṇḍa*? Al momento non abbiamo la qualifica per percepire i passatempi svolti in questi luoghi, ma questo capitolo non può rimanere segreto per sempre e non essere mai letto. Ci sono due tipi di *bhajana*: uno per i praticanti (*sadhaka*), e l'altro per le anime perfette (*siddha*). In questo verso, *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* istruisce i *sādhaka* sulle modalità del *bhajana* che porterà gradualmente alla fase di perfezione. Se desiderate i rinfrescanti raggi di luna di questo tipo di *bhajana*, dovrete essere consapevoli che *Śacīnandana* non è altri che *Yaśodānandana*; dovrete considerare il figlio di *Jagannātha Miśra* come figlio di *Nanda Baba*. Il figlio di Madre *Śacī* è molto misericordioso. È sceso da *Goloka*

Vṛndāvana per concedere la misericordia alle entità viventi. “*Anarpita-carim cirāt karuṇayāvātīrṇa kalau*: è apparso nell'era di *Kali* per Sua misericordia senza causa a offrire un dono inestimabile, qualcosa che non era mai stato dato prima.” È venuto recando con sé la nostra migliore fortuna e per dare questo tesoro. È venuto a gustare il *Rādhā-bhāvā*. Egli è così gentile da donare l'amore divino (*prema*) a tutti, anche agli uccelli e alle belve, come ha fatto nella foresta di *Jhārikhaṇḍa*. *Kṛṣṇa* ha dato *prema* solo occasionalmente, ma *Śrī Caitanya Mahāprabhu* lo ha dato liberamente. Le entità viventi rinchiusi nell'universo materiale non hanno altro modo di riceverlo, se non col canto del Santo Nome e l'associazione dei devoti. *Caitanya Mahāprabhu* e tutti i Suoi compagni sono venuti a donare questa misericordia. *Śrī Rādhā* apparve con le sembianze di *Gadādhara Paṇḍita*; *Viśākhā* e *Lalitā* apparvero in veste di *Rāmānanda Rāya* e *Svarūpa Dāmodara*; *Kṛṣṇa* ha chiamato a sé tutte le otto principali *sakhi* e le loro assistenti. Il Signore *Brahma* e *Prahlāda Mahārāja* divennero *Haridāsa Ṭhākura*.

Nota:

(*Nidhuvana* è un luogo di *Vṛndāvana* in cui *Rādhā* e *Kṛṣṇa* compirono molti passatempi confidenziali. È anche il luogo in cui si manifesta la divinità di *Sri Śrī Banke-bihārī*. *Cīra-ghāṭa* è il laghetto dove le *gopi* si immergevano per purificarsi prima di adorare *Kātyāyanī-devī*. *Śrī Kṛṣṇa* aveva rubato i vestiti delle *gopi* e scalato un albero *kadamba* che si trova ancora adesso sulle rive del fiume *Yamunā*. *Candra-sarovara* è un luogo di *Vraja* nei pressi di *Parāsalīgrāma*. Dopo la danza *rasa* che ha avuto luogo durante la stagione primaverile, *Śrī Kṛṣṇa*, si riposò e poi vestì e decorò *Śrī Rādhā* con le proprie mani. *Paīṭhagrāma* è il luogo

dove *Kṛṣṇa*, dopo essere scomparso dalla danza *rāsa*, manifestò alle *gopi* la Sua forma di *Narayana* a quattro braccia. Ma quando Egli vide *Śrī Rādhā*, non fu in grado di mantenere la forma a quattro braccia e due delle Sue braccia rientrarono nel Suo corpo.)

Nityananda Prabhu predicò gli insegnamenti di *Caitanya Mahāprabhu* e il *nāmakīrtana*, mentre *Caitanya Mahāprabhu* andò a *Jagannātha Purī* per gustare l'*unnata-ujjvala-prema*, il più intenso amore coniugale (*mādhurya-prema*) di *Śrīmatī Rādhikā*, e per inondare il mondo con il nettare del servizio confidenziale che Lei gli offre. È apparso con la forma di *Mahāprabhu* per gustare l'impareggiabile dolcezza del *radhā-bhāva* e predicare il *mañjarī-bhāva*. Senza attuare il *bhajana* di *Caitanya Mahāprabhu*, non si può eseguire il *bhajana* di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Ma le Scritture affermano di compiere l'*ananya-bhajana*, adorare solo una divinità. Quindi cosa dovremmo fare? Dobbiamo adorare *Rādhā-Kṛṣṇa* o *Gauracandra*? Alcuni dicono che adorare *Caitanya Mahāprabhu* equivale ad adorare *Rādhā-Kṛṣṇa*. *Srila Bhaktivinoda Ṭhākura* ha risposto a questa domanda nel suo *Jaiva-dharma* e nel *Navadvīpa-dhāma-māhātmya*. Poco prima che *Bhaktivinoda Ṭhākura* apparisse in questo mondo, si stava presentando una situazione di degrado così riassumibile: "*Mahāprabhu* è il mio *nāgara* (eroe), e io sono la sua *nāgarī* (eroina); perciò, essendo la *sakhī* di *Kṛṣṇa* e di *Rādhā*, se Loro eseguono la danza *rāsa*, anche *Mahāprabhu* la compirà e noi parteciperemo come Sue *sakhī*." Questa è la *gaurāṅga-nāgarī-vāda*. *Śrī Rūpa Gosvāmī* e tutti gli *ācārya* hanno rifiutato questa teoria in quanto distorsione degli insegnamenti di *Mahāprabhu*. Perciò *Bhaktivinoda Ṭhākura* prima, e *Śrīla Bhaktisiddhānta Prabhupāda* poi, hanno

smentito tale idea. Dunque dobbiamo adorare *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu* separatamente? I *sahajiya* dicono: "Non adorate *Gaura-Nityānanda*; accettate solo *Mahāprabhu* ma non *Nityānanda Prabhu*." Loro non conoscono le intricatezze dei dolci sentimenti spirituali (*rasa*). Nei nostri templi vi sono *Mahāprabhu-Rādhā-Kṛṣṇa*, e anche *Gaura-Nityānanda*. Non c'è nessuna differenza. *Caitanya Mahāprabhu* ha detto di servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa* e cantare il nome di *Kṛṣṇa*. Ma non ha menzionato il suo stesso nome; per questo dovremmo trascurarlo? *Śrī Bhaktivinoda Thākura* dice che prima di adorare l'eterna e giovane coppia divina *Rādhā Kṛṣṇa*, dobbiamo ricordare *Mahāprabhu*. Egli è *Rādhā-Kṛṣṇa* combinati in una sola personalità. Dobbiamo pregare come segue: "Per Tua misericordia senza causa sei venuto con il *rādhā-bhāva* ad istruirci in merito alla *bhakti*, e perciò medito su di Te." Meditate in questo modo e servite *Radha-Krishna*.

Tutte le Scritture dichiarano che il maestro spirituale è il diretto rappresentante di *Kṛṣṇa*, la manifestazione tangibile della Sua misericordia: '*sākṣād-dharitvena-samasta-śāstrair*'. *Kṛṣṇa* dice di considerare il maestro spirituale come il Suo stesso sé: '*ācāryam mām vijānīyāt (Śrīmad-Bhāgavatam 11.17.27)*.' Anche nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* si afferma di servire sia il maestro iniziatore sia l'istruttore, considerandoli rispettivamente la forma esteriore di *Kṛṣṇa (rūpa)* e la forma interiore di *Kṛṣṇa (svarūpa)*. Senza servire il maestro spirituale non è possibile servire *Kṛṣṇa*. Dobbiamo servire il *guru* poiché, per sua misericordia, saremo poi in grado di servire personalmente *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Non dovremmo scorgere dualistiche differenze; semmai è d'aiuto avere un po' più di devozione, sia per il maestro spirituale, sia per *Kṛṣṇa*. Questo è il modo con cui si giunge a servire *Rādhā-Kṛṣṇa*;

altrimenti tutto è vano, non effettivo. Per adorare *Rādhā-Kṛṣṇa*, è necessario meditare su *Mahāprabhu* e pregare: "Tu altri non sei che *Rādhā-Kṛṣṇa* stessi." Si deve servire *Mahāprabhu* con uno stato d'animo di servizio (*dāśya*). Quando questo sentimento sarà pienamente maturo, *Mahāprabhu* concederà il Suo *darsana* nell'aspetto di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Così la devozione progredirà nei sentimenti di amicizia (*sakhya*), parentela (*vātsalya*) o amore coniugale (*madhurya*). Ma senza meditare su *Mahāprabhu* non si può eseguire il *bhajana*, ossia quel *bhajana*, non essendo effettivo, non conduce ai risultati desiderati.

Il maestro spirituale è molto caro a *Mukunda*, come affermato nell'*Haribhakti-vilāsa* (4.344):

prathamam tu gurum pūjya
tataś caiva mamārcanam
kurvan siddhim avāpnoti
hy anyathā niṣphalam bhavet

“Adorando prima il maestro spirituale e poi il Signore stesso, si raggiunge la perfezione; altrimenti l'adorazione sarà inutile.”

Bisogna adorare il maestro spirituale prima nella sua forma di *sādhaka* offrendogli un servizio intimo (*viśrambha-guru-sevā*) che soddisfi i puri desideri spirituali del suo cuore. Considerate il *guru* come vostro benefattore e nutrite per lui profondo amore interiore. Bisogna aspirare di ottenere la sua relazione spirituale e ricevere l'amore per *Kṛṣṇa* che è presente nel suo cuore. Servite la forma (*vapu*) del maestro spirituale per mezzo delle sue parole (*vani*); altrimenti il servizio diventerà materiale. Il maestro spirituale è *āśraya-bhagavān*, colui che ha il supremo amore per il Signore; *Kṛṣṇa* è *viṣaya-bhagavān*, Colui che riceve l'amore da tutti.



Verso Tre

*yadīccher āvāsam vraja-bhuvi sa-rāgam prati-janur
yuva-dvandvam tac cet paricaritum ārād abhilaṣeḥ
svarūpaṁ śrī rūpaṁ sa-gaṇam iha tasyāgrajam api
sphuṭam premṇā nityam smara nama tadā tvam śṛṇu manaḥ*

Anvaya

manaḥ: O mente - *yadī*: se - *iccheḥ*: (tu) desideri - *āvāsam*: vivere - *vraja-bhumi*: nella terra di Vraja - *sa-rāgam*: con la *rāgātmikā-bhakti* - *cet*: (e) se - *abhilaṣeḥ*: (tu) desideri - *paricaritum*: servire - *tat yuva-dvandvam*: la giovane coppia divina, Śrī Rādhā-Mādhava - *ārāt*: direttamente - *tadā*: allora - *tvam*: tu - *śṛṇu*: ascolta (me) - *iha*: qui - *prati-januḥ*: vita dopo vita- *nityam*: sempre - *sphuṭam*: distintamente - *smara*: ricorda - *nama*: (e) offri omaggi - *preṁṇā*: con amore - *svaṛūpaṁ*: a Śrī Svarūpa Dāmodara Gosvāmī - *śrī rūpaṁ*: a Śrī Rūpa Gosvāmī - *tasya agrajam*: (e) a suo fratello maggiore Śrī Sanātana Gosvami - *api*: anche - *sa-gaṇam*: ai loro associati.

Traduzione

“Mia cara mente, per favore ascolta. Se desideri vivere a *Vraja* con i sentimenti della *rāgātmikā-bhakti*, e se desideri ottenere il servizio

diretto della Coppia Divina ed eternamente giovane, *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, allora vita dopo vita ricorda e offri omaggi con grande amore a *Śrī Svarūpa Dāmodara Gosvāmī*, *Śrī Rūpa Gosvāmī*, a suo fratello maggiore *Śrī Sanātana Gosvāmī* e a tutti gli altri associati di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, poichè ognuno di loro è stato oggetto della Sua misericordia.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

Pūrva-pakṣa: Obiezione.

A questo punto si dovrebbe pensare: “E’ possibile raggiungere la *rāgātmikā-bhakti* e risiedere a *Vraja* accettando l'iniziazione e le istruzioni dai *Vaiṣṇava* di una qualsiasi altra *sampradāya* autentica? Questo Terzo Verso presenta una chiara risposta al quesito.

Il più magnanimo *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, conferisce la *rāgātmikā-bhakti* e il *vraja-prema* per *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*. Egli rivela i misteri molto confidenziali di quel *vraja-prema* e il metodo per ottenerlo. I Suoi seguaci più intimi *Śrī Svarūpa*, *Śrī Rūpa*, *Sri Sanātana* e altri *Gosvāmī*, sono i beneficiari principali e i guardiani di questo raro *vraja-prema*. Attraverso la loro successione disciplica e la letteratura autentica scritta da loro stessi, offrono al mondo il dono più prezioso in merito al sistema per raggiungere il *vraja-rasa*, il modo per vivere a *Vraja*, e il metodo confidenziale per ottenere l'amore per la Coppia Divina. Senza rifugiarsi ai loro piedi di loto e seguire le loro istruzioni, non è possibile ottenere il livello della *rāgātmikā-bhakti* proprio degli eterni residenti di *Vraja*, e non si accede al servizio saturo di *anurāga* rivolto alla Coppia Divina.

(1) Rāgātmikā-bhakti.

La parola *sa-rāgam* significa 'con *rāgātmikā-bhakti*'. Generalmente la pratica (*sādhana*) e la perfezione (*siddhi*) della *bhakti* sono divise in tre categorie: *sādhana-bhakti* o stadio di pratica, *bhāva-bhakti* o stadio di emozioni trascendentali e *prema-bhakti* l'amorevole servizio spontaneo e incondizionato di devozione. Quando la *sādhana-bhakti* matura, si raggiunge *bhāva-bhakti* e quando *bhāva-bhakti* giunge a piena maturità è conosciuta come *prema-bhakti*.

Śrī Rūpa Gosvāmī, che è il conoscitore delle verità inerenti alla *bhakti*, ha elaborato un'analisi molto raffinata per descrivere lo sviluppo graduale di *prema* contenuta nel suo libro *Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.4.15-16):

*ādau śraddhā tataḥ sādhusaṅga
tha bhajana-kriyā
tato 'nartha-nivṛttiḥ syāt
tato niṣṭhā rucis tataḥ
athāsaktis tato bhāvas
tataḥ premābhyudañcati
sādhakānām ayaṁ premṇaḥ
prādurbhāve bhavet kramaḥ*

"All'inizio si sviluppa fede (*śraddhā*) ascoltando le Scritture in associazione dei devoti. *Śraddhā* significa avere fede trascendentale nelle parole delle Scritture e del maestro spirituale. Questo conduce a *sādhu-saṅga*, o associazione con i devoti realizzati, per apprendere da loro il metodo del *bhajana*. Successivamente si raggiunge *bhajana-kriyā*, la pratica del *bhajana*, con inerente scomparsa delle reazioni dei

peccati *prārabdha* e *aprārabdha* (*anartha-nivṛtti*). Dopo ciò si sviluppa *niṣṭhā*, ferma fede o stabilità, che significa essere assorti nel *bhajana* senza alcuna interruzione. Questo porta allo sviluppo di *ruci*, desiderio cosciente e gusto per il *bhajana*. Poi si sviluppa *āsakti*, in cui si sperimenta un'attrazione spontanea sia per compiere il *bhajana*, sia per l'oggetto del *bhajana*, *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. Poi si manifestano sentimenti d'amore trascendentale (*bhava*) e infine giunge il puro e supremo amore per *Kṛṣṇa* (*prema*). Questo è l'ordine graduale dello sviluppo di *prema* nei *sādhaka*.”

(Il termine *prārabdha* si riferisce alle reazioni peccaminose che sono in atto e stanno già manifestando i loro risultati. Il nostro attuale corpo è il frutto (*prārabdha*) del *karma* che abbiamo compiuto nella vita precedente. Il termine *aprārabdha* si riferisce alle reazioni non ancora in atto e che quindi non sono ancora in funzione. Le reazioni non manifeste (*aprārabdha*) si accumulano gradualmente e poi tendono a creare dei semi. Questa condizione è ciò che indica il termine *kuṭa*. Quando questi effetti si sviluppano ulteriormente, germogliano i semi del desiderio, ed è esattamente ciò che il termine *bija* definisce insano o che trascina verso il basso. Quando l'entità vivente agisce basandosi su questi desideri peccaminosi, allora l'effetto che è direttamente manifesto, è chiamato *prārabdha*)

La *sādhana-bhakti*, eseguita durante la fase della pratica, ha due divisioni: *vaidhī* e *rāgānuga*. Anche nella fase del raggiungimento della *bhakti*, rimane una corrispondente sottile differenza. In altre parole, esiste una sottile differenza tra il *prema* derivante dalla *vaidhī-sādhana-*

bhakti e il *prema* derivante dalla *rāgānuga-sādhana-bhakti*. La conclusione filosofica di Śrī Rūpa Gosvāmī riguardante la *vaidhi-bhakti* è espressa nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.6, 269) come segue:

*yatra rāgānavāptatvāt
pravṛttir upajāyate
śāsane naiva śāstrasya
sā vaidhī bhaktir ucyate
śāstroktayā prabalayā
tat tan maryādayānvitā
vaidhī bhaktir ayaṁ kaiścīn
maryādā mārga ucyate*

“L’impegno nella *sādhana-bhakti* è talvolta ispirato da un intenso desiderio (*lobha*) e talvolta mosso dalle dichiarazioni delle Scritture. Quando l’impegno nella *sādhana-bhakti* non è ispirato dall’amore spontaneo, ma dalle indicazioni delle Scritture, ciò è definito *vaidhi-bhakti*. Questa *vaidhī-bhakti*, che consiste in vincoli rigorosi dati dalle Scritture, da parte di alcuni studiosi eruditi è anche chiamata *maryādā-mārga*, in particolare da coloro che si uniscono alla successione di Śrī Vallabhācārya.”

Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.270-3), Śrī Rūpa Gosvāmī descrive la *rāgānuga-bhakti* come segue:

*virājanīm bhiviyaktam
vrajavāsi-janādiṣu
rāgātmikām anusṛtā yā*

*sā rāgānugocyate
rāgānuga vivekārtham
ādau rāgātmikocyate
iṣṭe svārasikī rāgaḥ
paramāviṣṭatā bhavet
tanmayī yā bhaved bhaktiḥ
sātra rāgātmikoditā
sā kāmārūpā sambandha-rūpā
ceti bhaved dvidhā*

“Quella *bhakti* che si evidenzia negli eterni abitanti di *Vraja*, comprese le mucche, i cervi, i pappagalli e altri volatili e animali, si chiama *rāgātmikā-bhakti*. L’amorevole devozione che ne trae esempio e ispirazione, è definita *raṅānuga-bhakti*. Al fine di comprendere accuratamente le modalità della *rāgānugā-bhakti*, viene prima descritta la *rāgātmikā-bhakti*: un’insaziabile sete d’amore verso Colui che suscita il nostro affetto (*Śrī Kṛṣṇa*), e che dà origine a una meditazione spontanea e intensa su di Lui, è chiamato *rāga*. Questa *rāgamayī-bhakti*, che trova espressione in vari servizi quali, ad esempio, comporre ghirlande, mossi da intenso *raga*, è definita *ragātmikā-bhakti*. La *rāgātmikā-bhakti* è di due tipi: (1) *kāmārūpa* (basata sull’attrazione amorosa) e (2) *sambandharūpa* (connotata da relazioni di parentela e affini).”

Chi è qualificato per la *rāgānuga-bhakti*? Le conclusioni di *Śrī Rūpa Gosvāmī* riguardo questo argomento sono espresse nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.291-3) come segue:

*rāgātmikaika-niṣṭhā ye
vrajavāsi-janādayaḥ
teṣāṃ bhāvāptaye lubdho
bhaved atrādhikāravān
tat tad bhāvādi mādhye
śrute dhīryad apekṣate
nātra śāstram na yuktiṣ ca
tal lobhotpati lakshanam
vaidha bhakty adhikārī tu
bhāvāvīrbhāvanāvadhī
atra śāstram tathā tarkam
anukūlam apekṣate*

“Chi ha intenso desiderio di ottenere lo stesso sentimento (*bhava*) naturalmente fondato nella *rāgātmikā-bhakti* e che contraddistingue i residenti di *Vraja*, sono i soli candidati ammessi al percorso della *rāgānuga-bhakti*. L'idoneità al percorso della *rajanuga-bhakti* è evidenziato da alcuni sintomi qualificanti, ad esempio se si ascoltano le impareggiabili e dolci narrazioni senza precedenti dello *Śrīmad-Bhagavatam* e degli scritti composti dai devoti *rasika* che descrivono i sentimenti, forma, qualità e passatempi di *Śrī Nanda*, *Śrī Yasodā* e degli altri *Vrajavāsi* da cui il Signore *Śrī Kṛṣṇa* trae immenso piacere, si vedrà spontaneamente sorgere, nelle nostre pratiche spirituali, un intenso desiderio per essi. In quel momento, l'intelligenza non è soggetta alle ingiunzioni delle scritture o al ragionamento logico. Chi è qualificato solo per la *vaidhī-bhakti* resta dipendente alle ingiunzioni e ai ragionamenti favorevoli delle scritture fino a che non apparirà nei loro cuori un profondo amore per il Supremo Signore (*bhagavad-rati*). Dopo

che *rati* appare, essi non saranno più soggetti a tali regole. Coloro che invece possiedono le qualifiche per la *rāgānuga-bhakti* s'impegnano fin dall'inizio nella *bhakti* con il desiderio di ottenere i divini sentimenti predominanti a *Vraja* che ovviamente non sono mai subordinati al ragionamento e alle ingiunzioni delle scritture. Questa è l'eccellenza suprema della *rāgānuga-bhakti*. Tuttavia, quando il desiderio si risveglia, è indispensabile coadiuvarlo con lo studio delle scritture e svolgere meticolosamente il *sādhana* adatto, grazie al quale si può raggiungere l'obiettivo desiderato."

Le conclusioni di *Śrī Rūpa Gosvāmī* riguardanti il metodo per svolgere il *rāgānuga-bhajana* sono riportate nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.294-5) come segue:

*kṛṣṇaṁ smaran janaṁ cāsyā
preṣṭhaṁ nija samīhitam
tat tat kathā rataś cāsau
kuryād vāsaṁ vraje sadā*

"Bisogna ricordare costantemente l'eternamente giovane *Śrī Nandanandana* e gli amati compagni di *Kṛṣṇa* che possiedono il sentimento al quale noi aspiriamo. Bisogna vivere sempre a *Śrī Vraja-dhāma* con attaccamento costante per l'ascolto degli argomenti riguardanti *Kṛṣṇa* e i Suoi devoti. Se non si è capaci di vivere fisicamente a *Vraja*, si dovrebbe farlo mentalmente."

Questo è il metodo per seguire il *raganuga-bhakti-sadhana*.

*sevā sādḥaka-rūpeṇa
siddha-rūpeṇa cātra hi*

tad-bhāva lipsunā kāryā
vraja-lokānusārataḥ

“Un praticante (*sadhaka*) che desidera la *rāgānuga-bhakti*, dovrebbe servire Śrī Kṛṣṇa sia con la *sādhaka-rūpa* sia con la *siddha-rūpa*, in conformità ai profondi sentimenti degli eterni residenti di *Vraja* che possiedono lo stesso sentimento per cui egli aspira.”

La *sādhaka-rūpa* si riferisce al corpo fisico che ci è stato concesso, e la *siddha-rūpa* si riferisce al corpo spirituale interiore più conforme a servire Kṛṣṇa secondo il proprio caro desiderio. Si deve servire Śrī Kṛṣṇa sia con attività espresse dal corpo fisico, sia con la nostra forma spirituale interiore seguendo (non imitando) le orme delle amate di Kṛṣṇa: Śrī Rādhikā, Candrāvalī, Lalitā, Viśākhā, Rūpa Mañjarī e altre, nonché i loro seguaci come Śrī Rūpa, Śrī Sanātana e Śrī Raghunātha dāsa.

Il *sādhaka*, dovrebbe servire in conformità ai sentimenti degli associati di Kṛṣṇa col sentimento di servizio (*dāsya-bhāva*) come ad esempio *Raktaka* e *Patraka*. Il *sādhaka* attratto al sentimento di amicizia (*sakhya-bhāva*) dovrebbe seguire Śrīdāma, *Subala* e altri amici pastorelli di Kṛṣṇa. Il *sādhaka* che aspira al sentimento parentale (*vātsalya-bhāva*) dovrebbe servire seguendo i sentimenti di Śrī *Nanda* e *Yaśodā*. Nella *siddha-deha*, il corpo spirituale interiore perfetto, si deve servire mentalmente *Sri Kṛṣṇa* accettando la guida di Śrī *Rādhā*, *Lalitā*, *Viśākhā*, *Rūpa Mañjarī*, *Rati Mañjarī* e altre. Con la *sādhaka-rūpa*, il corpo fisico, bisogna compiere del servizio pratico seguendo le linee guida di Śrī *Rūpa*, *Śrī Sanātana* e altri.

*śravaṇotkīrtanādīni
vaidha-bhakty uditāni tu
yāny aṅgāni ca tānyatra
vijñeyāni manīṣibhiḥ*

Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.2.296)

“Gli aspetti della *bhakti* come l’ascolto, il canto e accettare la guida e servire un maestro spirituale autentico, sono già stati descritti nel contesto della *vaidhī-bhakti*, ma sono anche utili e necessari nella pratica della *rāgānuga-bhakti*. I *sadhaka* giudiziosi adatteranno solo quegli aspetti che nutrono il loro specifico sentimento (*bhāva*), evitando quelli incompatibili.”

Un *sadhaka* che aspira al *vraja-bhāva* non deve intraprendere gli aspetti della *bhakti* che sono incompatibili al sentimento da lui stesso desiderato. Questi includono quanto segue:

- (1) *ahaṅgrahopāsanā* - considerarsi identici all’oggetto di adorazione;
- (2) *mudra* - i vari modi di posizionare le dita durante l’adorazione;
- (3) *nyāsa* - le procedure di respirazione note come *prāṇāyāma*; e
- (4) la meditazione su *Dvārakā*, l’adorazione di *Śrī Rukmiṇī* e delle altre regine di *Dvārakā*.

Dopo aver superato lo stadio di *sādhana*, si giunge alla piattaforma di *bhāva*, nota come *rati*.

Nel libro *Śrī Ujjvala-nīlamanī (Sthāyibhāva 57, 59-62)* *Śrīla Rūpa Gosvāmī* descrive *rati* come segue:

*iyam eva ratiḥ prauḍhā mahābhāva daśām vrajet
yā mṛgyā syād vimuktānām bhaktānām ca varīyasām*

*syād dṛḍheyam ratiḥ premā prodyan snehaḥ kramādayam
 syān-mānaḥ praṇayo rāgo 'nurāgo bhāva ity api
 bijam ikṣuḥ sa ca rasaḥ sa guḍaḥ khaṇḍa eva saḥ
 sa śarkarā sitā sā ca sā yathā syāt sitopalā
 ataḥ verso-vilāsāḥ syur bhāvāḥ snehādayas tu ṣaṭ
 prāyo vyavahriyante 'mī prema-śabdena sūribhiḥ
 yasyā yādrśa-jātīyaḥ kṛṣṇe premābhyudañcati
 tasyām tādrśa-jātīyaḥ sa kṛṣṇasyāpy udīyate*

“il *samartha-rati* matura gradualmente e si trasforma in *mahabhava*.
 Quindi le anime liberate e i devoti più elevati, si sforzano di raggiungere
 tale *rati*. *Rati* s'intensifica gradualmente in *prema*, che è contraddistinto
 da differenti nomi, in base alle specifiche caratteristiche e gradazioni di
 ogni fase successiva. *Rati* è così in successione: *prema, sneha, māna,*
praṇaya, rāga, anurāga e *bhāva*.

Questo sviluppo sequenziale è paragonato alle variegiate trasformazioni
 del seme della canna da zucchero che dà origine alla pianta della canna
 da zucchero, il succo di canna da zucchero, la melassa, lo zucchero
 grezzo, lo zucchero raffinato, lo zucchero candito e i cristalli solidi di
 zucchero. Con questa analogia, *rati* viene comparato ai semi della canna
 da zucchero, perché rappresenta il seme di *prema*. *Prema* è paragonato
 alla pianta della canna da zucchero. Tutte le sei fasi di lavorazione del
 succo di canna da zucchero fino a giungere ai cristalli di zucchero
 candito, sono sempre comunque trasformazioni della canna da
 zucchero; allo stesso modo tutte le sei fasi, da *sneha* a *mahabhāva*, sono
 le trasformazioni e i tratti specifici di *prema*. Perciò le autorità
 realizzate che hanno conoscenza delle Scritture, utilizzano la parola
prema nel suo ampio significato, per richiamare a tutte le sue sei fasi

d'intensità. E' da notare che il particolare *prema* che *Kṛṣṇa* ha per le eroine (*nāyika*) che possiedono *samartha-rati*, è esattamente conforme al tipo di *prema* che sorge nei loro cuori."

Se si riflette in modo imparziale e introspettivo, si giungerà alla conclusione che il *prema* relativo allo *śṛṅgāra-rasa* di *Vraja* non si può trovare nelle altre linee discipliche. Anche se esistesse, ha un'estensione molto limitata. Perciò *Śrī Dāsa Gosvāmī* ha esortato i *sādhaka* desiderosi di ottenere il *vraja-bhāva*, di accettare come maestri spirituali istruttori, *Śrī Svarūpa Dāmodara*, *Śrī Rūpa*, *Sri Sanātana* e gli altri *Gosvāmī*, che sono i beneficiari principali della misericordia di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*.

(2) Pratijauḥ: Vita dopo la vita.

La *Rāgātmikā-bhakti*, che possiede i tratti caratteristici di *prema*, giunge alla sua perfezione solo dopo molte vite. Tuttavia, se si riceve la misericordia di *Bhagavān* o dei Suoi devoti, tale perfezione può essere raggiunta rapidamente.

Anuvṛtti

Chi desidera eseguire il *bhajana*, soprattutto con la guida e l'ispirazione dei nostri *Gosvāmī*, fa tesoro del Primo Verso, in modo da sviluppare un impareggiabile attaccamento spirituale (*apūrva-rati*) per il *Guru*, la santa terra di *Vraja*, i residenti di *Vraja*, i *Vaiṣṇava*, i *brāhmaṇa*, i *mantra* dell'iniziazione e il Santo Nome. Questa è *lobhamayī bhakti*, la devozione che fiorisce con i raggi dell'intenso desiderio. L'*apūrva-rati* sboccia nella fase iniziale di fede e sale fino al livello elevato di *bhava*.

Tale *bhakti* è tutt'altro che ordinaria. Nel Secondo Verso l'istruzione è quella di vivere a *Vraja* e offrire profuso servizio ai *Vrajavasi* (*pracura-seva*).

"Abbandona l'*adharmā* e il *dharma* come delineato nelle Scritture; ed esegui il *bhajana* vivendo a *Vraja*."

In questo Verso si dice '*yadīccher āvāsam*': se hai il desiderio di eseguire il *bhajana* vita dopo vita, con intenso *anuraga* per i piedi di loto di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, allora il metodo più efficace è "*svarūpaṁ śrī rūpaṁ sagaṇam iha tasyāgrajam api*, dovresti piangere e invocare la misericordia di *Svarūpa Dāmodara*, *Rāmānanda Rāya*, *Rūpa Gosvāmī*, *Sanātana Gosvāmī*, e i loro associati." Sono essi gli associati eterni del tesoriere di *prema*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Ogni giorno bisogna ricordarli e offrir loro omaggi.

"O mente, mi aggrappo ai tuoi piedi e ti prego, di aderire con armonia ai miei intimi desideri." La parola *pratijanuḥ* significa 'vita dopo vita'.

Questo porta alla domanda: "Adorando il Signore Supremo, il ciclo di nascita e morte non cesserà? I devoti di *Bhagavān* non interrompono questa trasmigrazione?" La maggior parte delle persone afferma che eseguendo il *bhajana* saremo liberati dalla nascita e dalla morte. L'amorevole devozione assume tre aspetti: *sādhana-bhakti*, *bhāva-bhakti* e *prema-bhakti*, ed è ricca di nettare fin dall'inizio del *bhajana*. I devoti non vogliono fermare il ciclo di nascite e morti fino a quando la loro *bhakti* non giungerà alla perfezione finale della piena maturità. Fino ad allora, sono disposti a nascere migliaia di volte, vivere a *Vraja* e cercare di eseguire il *bhajana* con amore e devozione.

Il devoto non vuole fondersi nell'indistinto *Brahman* né accettare nessun altro tipo di liberazione. Vuole nascere a *Vraja* e avere l'associazione dei *rasika Vaiṣṇava*. Così la sua fede giungerà alla piattaforma di *bhāva*, e *bhāva* maturerà in *prema*. Quindi finché un devoto non raggiunge la perfezione nella sua *bhakti*, non ha importanza se deve nascere ancora e ancora. Una rosa o un loto non fiorirà pienamente se si raccoglie quando è solo un germoglio. Il germoglio non ha profumo, bellezza e neppure nettare. Tutte queste qualità si presentano solo quando i fiori sono completamente sbocciati, ed è allora che il calabrone inizia a visitare il fiore. Allo stesso modo, il devoto non si preoccupa di nascere diverse volte per perfezionare la propria *bhakti* fino a che non raggiungerà quel *prema* che può controllare *Kṛṣṇa* e che rende idonei a incontrarlo direttamente. Questa *bhakti* è piena di nettare, e il devoto gusta una straordinaria felicità nel concentrare la sua mente nel *bhakti-rasa*; questo dà piacere a *Kṛṣṇa*, e di conseguenza anche il devoto stesso gusta questo piacere. Le vie dell'attività interessata (*karma*), della conoscenza impersonale (*jñāna*) e dello *yoga* mistico sono molto difficili, ma il *bhajana* è colmo di beatitudine. Quindi i devoti della *Gauḍīya Vaiṣṇava Sampradāya* non desiderano fermare il ciclo di nascita e morte finché non giungeranno alla perfezione.

Un'altra domanda che riguarda questo tema è: "Si può raggiungere la *rāgānuga-bhakti* o anche la residenza a *Vraja* sviluppando la *rāgātmikā-bhakti*, accettando l'iniziazione e le istruzioni in qualsiasi altra *sampradāya*? Se qualcuno ha ricevuto il *mantra* della *Rāmānuja*, *Madhva* o qualsiasi altra *sampradāya*, otterrà il *vraja-bhāva* quando il suo *bhajana* sarà maturo, oppure no?" *Śrī Raghunātha dasa Gosvāmī*

dice, e Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura spiega, che solo gli associati intimi del magnifico benefattore dell'umanità Śrī Caitanya Mahāprabhu, sono i tesoriere originali e i guardiani di questo *prema* superiore. I misteri più intimi, confidenziali e altamente esoterici attinenti al metodo della *rāgātmikā-bhakti* per Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala, sono stati concessi a Svarūpa Dāmodara e ad altri intimi associati di Śrī Caitanya Mahāprabhu; quindi solamente loro possono dare le chiavi di questo raro e inestimabile tesoro del *vraja-prema* che emana dal cuore di loto di Sri Caitanya Mahāprabhu. La parola *sarāgam* significa: "vivere a *Vraja* con *rāga*." Che cos'è *rāga*? È l'affetto naturale e spontaneo che i devoti *rāgātmikā* provano per Kṛṣṇa, e il servizio da essi svolto è conosciuto come *rāgātmikā-bhakti*. Coloro che seguono i devoti *rāgātmika* sono conosciuti come *rāgānuga*, ovvero chi segue la via dell'amore spontaneo degli intimi associati di Sri Sri Radha Krsna.

Questo processo parte dalla fase iniziale di fede e giunge oltre *prema*. Per quelli che non hanno questo naturale affetto ma vogliono compiere la *bhakti*, c'è la *vaidhi-bhakti*. Il loro desiderio di compiere la *bhakti* ha come linee guida le regole delle Scritture. Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda e il mio maestro spirituale, Sri Bhakti Prajna Keśava Gosvāmī Mahārāja, non ricevevano ordini da nessuno per eseguire il servizio o il *bhajana*. Il loro *bhajana* era naturale e spontaneo. Colui che serve il maestro spirituale e i *Vaiṣṇava*, svolgendo il servizio alle divinità e impegnandosi nell'ascolto, canto e ricordo del Signore senza aver ricevuto l'ordine di farlo, possiede amore naturale e spontaneo (*anurāga*).

Questo *anuraga* non si ottiene in una sola vita. Viene raggiunto nel

corso di diverse vite. *Pratijanu* significa 'diverse vite'. La *vaidhī-bhakti* può essere raggiunta rapidamente, ma la *rāga-bhakti* si perfeziona dopo molte vite.

Per un piccolo errore *Bhārata Mahārāja* dovette rinascere tre volte (la sua storia è narrata nel *Bhagavatam*, Quinto Canto, capitoli 7-8).

Noi commettiamo molti errori, non solo con i nostri corpi, ma anche con la mente, quindi non possiamo fare a meno di intuire che la perfezione per noi giungerà solo dopo molte vite.



Verso Quattro

*asad-vārtā-veśyā visrja mati-sarvasva-haraṇīḥ
kathā mukti-vyāghryā na śṛṇu kila sarvātma-gilanīḥ
api tyaktvā lakṣmī-pati-ratim ito vyoma-nayanīm
vraje rādhā-kṛṣṇau sva-rati-maṇi-dau tvam bhaja manah*

Anvaya

manah: O mente - *visrja*: abbandona - *asad-vārtā-veśyā*: la prostituta dei discorsi mondani - *haraṇī*: che saccheggia - *sarvasva*: tutta la propria ricchezza - *mati*: in termini d'intelligenza pura - *kila*: (e) in modo inequivocabile - *na śṛṇu*: non ascoltare - *kathaḥ*: parlare - *mukti-vyāghryāḥ*: della tigre della liberazione impersonale - *sarvātmā-gilanīḥ*: che divora l'esistenza dell'anima - *tyaktvā*: rifiuta - *api*: anche - *rati*: attaccamento - *lakṣmī-pati*: per Śrī Nārāyaṇa, il marito di Lakṣmī - *vyoma-nayanīm*: che guida Vaikuṅṭha nel paravyoma - *itaḥ vraje*: in questa Vraja-dhāma - *tvam*: tu - *bhaja*: adora - *rādhā-kṛṣṇau*: Śrī Rādhā-Kṛṣṇa - *dau*: che dona - *maṇi*: il gioiello - *sva-rati*: dell'amore per Loro.

Traduzione

“O mia cara mente, ti prego di abbandonare i discorsi lascivi e mondani

che, simili a prostitute, saccheggiano l'intero tesoro della pura saggezza. Devi discostarti inequivocabilmente dall'ascoltare i discorsi sulla liberazione impersonale che divorano come una tigre, la tua anima. Inoltre, ti prego di abbandonare anche l'attaccamento per *Lakṣmīpati Śrī Nārāyaṇa*, che conduce a *Vaikuṅṭha*. Dovresti vivere a *Vraja* e adorare *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, che donano ai devoti il prezioso gioiello dell'amore per Loro.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛtti

Questo Quarto Verso enuncia i vari fattori che ostacolano il raggiungimento di *prema*.

(1) Mati-sarvasva-haraṇī asad-vārtā-veśyā: La prostituta del pettegolezza e discorso mondano saccheggia la ricchezza della saggezza.

Proprio come una prostituta deruba un debosciato dalle sue ricchezze, allo stesso modo, i discorsi materiali derubano l'entità vivente dall'importante ricchezza dalla sua pura intelligenza. L'intelligenza diretta alla realizzazione spirituale è l'unico tesoro dell'entità vivente che ha adottato il cammino del *bhajana*. Le futili discussioni materiali rovinano questa saggezza e la deviano verso il piacere dei sensi e, in ultima analisi, dopo tale frustrante percorso, verso la liberazione impersonale. Indugiare in argomenti che vertono alla gratificazione dei sensi o in qualche modo connessi ad essi, è *asad*, inutile. Lo studio delle Scritture che apporta solo benefici temporanei e insignificanti, la ricerca della ricchezza e la spasmodica attrazione per le donne o per gli

uomini, sono tutti nello stesso ambito (*asat*). I *Vaiṣṇava* sposati che sono attaccati egoisticamente alle loro mogli e alla famiglia, oppure i rinuncianti che col pretesto del parlare dell'*hari-kathā* si associano con le donne, ma interiormente sono animati da motivazioni lussuose, si annoverano anch'essi nella categoria *asat*. Śrī Rāya Rāmānanda, il capo tra gli associati di Śrīman Mahāprabhu, riferisce sul tema della buona intelligenza (*Padyāvālī* 14):

*kṛṣṇa-bhakti-rasa-bhāvitā matiḥ
kriyatām yadi kuto 'pi labhyate
tatra laulyam api mūlyam ekalan
janma-koṭi-sukṛtair na labhyate*

“O persone virtuose, se l'intelligenza intrisa di nettari devozionali rivolti al Signore *Kṛṣṇa*, è disponibile da qualche parte, acquistatela immediatamente, senza tardare. L'unico prezzo per ottenerla è il desiderio intenso per il *vraja-rasa*. Senza questo desiderio, non la si potrà raggiungere neppure accumulando attività pie in milioni di vite.”

(2) Sarvātma-gilanī mukti-vyāghryā kathā: Parlare della liberazione è comparato a una tigre che divora l'anima.

Nel presente contesto la parola *mukti* indica il *brahma-nirvāṇa*, noto anche come *sāyujya-mukti*, ovvero fondersi nell'effulgenza corporea del Signore. La *sāyujya mukti* dissolve molto facilmente e definitivamente l'esistenza individuale e le peculiarità spirituali dell'anima (*ātma-sattā*). Anche se l'esistenza spirituale è configurabile nel concetto di *mukti*, l'idea che l'*ātmā* individuale diventi il supremo *Brahman*

onnipervadente è fuorviante e fantasmagorico, come un fiore che nasce nel cielo. In realtà il possessore di tutte le potenze, *Śrī Bhagavān*, è l'unica e suprema Verità Assoluta.

Il Signore Supremo ha una sola divina e suprema potenza (*para-shakti*). Questa suprema potenza serve il Signore in vari modi. La Sua potenza interna, detta *Yogamāyā*, manifesta i passatempi trascendentali di *Bhagavān*. La Sua potenza esterna, *Mahāmāyā*, produce sia gli illimitati universi materiali, sia il corpo grossolano e sottile delle entità viventi condizionate. La terza potenza detta marginale, manifesta le innumerevoli entità viventi infinitesimali.

Chi rifiuta i nomi, la forma, le qualità eterne e i passatempi di *Bhagavān*, immagina uno stato di emancipazione dalle conseguenze delle proprie attività interessate, noto come *brahma-laya*, o fusione nel *Brahman* indifferenziato, che provoca l'annientamento del sé individuale. Questi individui provano una sorta di piacere nel discutere di questa cosiddetta liberazione; ma il piacere di quella liberazione è esattamente come quello di un prigioniero che commette suicidio pensando di ottenere il sollievo eterno dalla sofferenza materiale. E' necessario discostarsi attentamente da ogni discussione relativa ai metodi di adorazione e altre procedure volte al conseguimento di questa liberazione, e anche dall'associazione di persone che sono intenzionate ad ottenerla. Proprio come una tigre mangia l'uomo consumandone il corpo, la tigre della liberazione impersonale divora l'esistenza individuale dell'anima. Perciò i devoti del Signore considerano la liberazione impersonale come l'equivalente dell'auto-annientamento. Le conclusioni di *Śrīla Rūpa Gosvāmī* su questo argomento sono esposte

nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.22, 25) come segue:

*bhukti-mukti-sprhā
yāvat piśācī hr̥di vartate
tāvad bhakti-sukhasyātra
katham abhyudayo bhavet
sri-krishna-caraṇāmbhoja
sevā-nirvṛta-cetasām
eṣām mokṣāya bhaktānām
na kadācit sprhā bhavet*

“Finché le due streghe, quella dei desideri di godimento materiale e quella della liberazione impersonale, rimangono nel cuore del *sādhaka*, come si può risvegliare la felicità della devozione incondizionata? La pura *bhakti* non potrà mai nascere in un cuore tanto impuro. I devoti dalla mente assorta nella felicità del servizio ai piedi di loto di *Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa*, non hanno neppure un’ombra del desiderio di liberazione.”

(3) Vyoma-nayanī lakṣmīpati-rati: L'amore per Lakṣmīpati Nārāyaṇa conduce a Vaikuṅṭha

La parola *vyoma* o *paravyoma* qui si riferisce a *Vaikuṅṭha-dhāma*; è la dimora di *Lakṣmīpati Śrī Nārāyaṇa*, ed è caratterizzata da suprema opulenza e sentimenti di reverenza. Giunti alla perfezione nella *sādhana-bhakti* rivolta a *Śrīman Nārāyaṇa*, situato a *Vaikuṅṭha-dhāma* si possono ottenere quattro tipi di liberazione: *sārūpya* (ottenere caratteristiche e forma simile al Signore), *sāmīpya* (vivere in

associazione col Signore), *sālokya* (vivere sullo stesso pianeta del Signore) e *sārṣṭi* (possedere le stesse opulenze del Signore). La conclusione di *Śrīla Rūpa Gosvāmī* è riportata nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.55-9) come segue:

*atra tyājyatayaivoktā muktiḥ pañca-vidhāpi cet
sālokyādis tathāpy atra bhaktyā nāti-virudhyate
sukhaiśvaryottarā seyaṁ prema-sevottarety api
sālokyādir-dvidhā tatra nādyā sevājuṣāṁ matā
kintu kundika-mādhurya juṣa ekāntino harau
naivāṅgīkurvate jātu muktim pañca-vidhām api
tatrāpy ekāntinām śreṣṭhā govinda-hṛta-manasah
yeṣāṁ śrīśa-prasādo 'pi mano hartuṁ na śaknuyāt
siddhāntatas tv abhede 'pi śrīśa-krishna-svarūpayoḥ
rasenotkrṣyate kṛṣṇa rūpam eṣā rasa-sthitiḥ*

“Anche se le cinque forme di liberazione elencate, sono ignorate dal puro devoto, le prime quattro: *sārūpya*, *sāmīpya*, *sālokya* e *sārṣṭi*, non sono del tutto incompatibili con la *bhakti*. Queste quattro forme di liberazione sono a loro volta di due generi:

(1) *sukhaiśvaryottarā* – liberazione in cui l'individuo aspira al proprio piacere personale desiderando la grandezza e la ricchezza di *Vaikuṅṭha*;
(2) *prema-sevottarā* - liberazione in cui il desiderio dominante è quello di servire il Signore per il Suo piacere. La prima, *sukhaiśvaryottara-mukti*, non è accettata dai devoti affezionati sulla via del servizio amorevole al Signore, perché è contaminata dal desiderio di piacere personale e dal godere dell'opulenza del Signore. La seconda, *prema-sevottara-mukti*, è accettata da alcuni devoti, ma anche in essa

permangono tracce di desiderio indiretto per il piacere personale. Di conseguenza, i devoti fortemente legati al servizio del Signore, considerano anche *prema-sevottara-mukti* una liberazione contraria alla *bhakti*, la quale è caratterizzata dal servizio con amore incondizionato. Perciò i devoti esclusivi, che assaporano profondamente la dolcezza della *prema-bhakti* per il Signore *Hari* e il cui unico interesse è dare piacere al Signore, sicuramente non accettano nessuna delle cinque forme di liberazione, anche se il Signore Stesso può offrirle. Di tutti i devoti che nutrono amore esclusivo verso le diverse incarnazioni del Signore Supremo, i *parama-prematura-bhakta*, ovvero coloro che desiderano il *prema* supremo, i cui cuori sono stati rubati da *Śrī Nanda-nandana*, sono i più elevati. Neppure la grazia di *Lakṣmīpati Nārāyaṇa*, il Signore del *paravyoma*, può attrarre le loro menti. Pur non essendoci differenza tra *Śrī Nārāyaṇa* e *Śrī Kṛṣṇa* in termini di verità assoluta, nel suo insieme la particolare personalità di *Śrī Kṛṣṇa* è superiore, in virtù del super eccellente *prema-rasa*. La natura stessa del *rasa* rivela la suprema eccellenza delle qualità uniche di *Sri Kṛṣṇa*. Lo zenith del *prema-rasa* si evidenzia solo nel sentimento di *mahābhāva*. L'unico rifugio per questo tipo di *rasa* è *Vrajendra-nandana* stesso, nè *Mahā-Nārāyaṇa*, nè altre incarnazioni. Perciò anche *Lakṣmī*, sempre presente sul petto di *Mahā-Nārāyaṇa*, compie severe austerità al fine di ottenere questa straordinaria qualità del *rasa*.”

A questo proposito *Śrī Haridāsa* ha espresso il seguente sentimento (*Padyāvalī* 102):

*ala-tri-diva-vārtayā kim iti sārva-bhauma-śrīyā
vidūratara-vartinī bhavatu mokṣa-lakṣmīr api*

*kalinda-giri-nandini-tata-nikunja-puñjodare
mano harati kevalam nava-tamāla-nīlam mahaḥ*

“Non ho nessun motivo per raggiungere i pianeti celesti, che dire di acquisire la sovranità su tutta la Terra. Anche i nomi *Mokṣa* (liberazione) e *Lakṣmī* (raggiungimento del regno opulento di *Vaikuṅṭha*) non mi danno nessun piacere. La mia mente è solo affascinata da quella particolare brillantezza che tende al blu somigliante a un giovane albero *tamāla* che abbellisce i boschetti sulle sponde del fiume *Yamuna*.”

(4) Sva-rati-maṇi-da: concedere il gioiello d'amore per Loro.

L'anima di tutte le anime, *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, sono Coloro che concedono il gioiello di *ātma-rati*. L'entità vivente infinitesimale è una servitrice eterna di *Krishna*. L'attrazione spontanea per *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, che la *jīva* sperimenta nel suo puro stato costituzionale, è chiamata *ātma-rati*. Sebbene *ātma-rati* sia un'innata propensione, che è eternamente presente nell'identità originale (*svarūpa*) della *jīva*, nello stato condizionato è diventata ammantata dai desideri materiali nati dall'ignoranza.

L'attrazione trascendentale di *Śrī Īśvara Purī* è esemplare a questo riguardo (*Padyāvalī* 75):

*dhanyānām hṛdi bhāsatām girivara-pratyaga-kuñjaukasām
satyānanda-rasam vikāra-vibhava-vyāvṛttam antar-mahaḥ
asmākam kila vallavī-rati-raso vṛndāṭavī-lālaso
gopaḥ ko 'pi mahendranīla-ruciraś citte muhuḥ kṛīdatu*

“Quelle fortunate anime pure, i *brahma-jñānī* non duali, che abitano nelle foreste appartate dell'*Himalaya*, possono incontrare nei loro cuori un'indescrivibile felicità trascendentale, nell'aspetto di perfetto equilibrio mentale e libertà da ogni ansia. Lasciateli fare; non mi servono quelle pratiche. Infatti, nel mio cuore danza eternamente un giovane pastorello, la cui carnagione è più attraente del più bello zaffiro blu. Egli è la personificazione del *rasa* imbevuto di amore per le *gopi*, e manifesta divertenti giochi a *Vṛndāvana*.”

E qui trova splendida espressione il flusso ininterrotto di affetto di Śrī *Mādhavendra Purī* (*Padyāvalī* 76):

*rasaṁ praśaṁsantu kavitva-niṣṭhā
brahmāmṛtaṁ veda-śīro-niviṣṭāḥ
vayaṁ tu guñjā-kalitāvataṁsaṁ
grhīta-vaṁśaṁ kam api śrayāmaḥ*

“Lasciate che i poeti esaltino il dolce gusto della poesia. Lasciate che gli studiosi *Vedici* elogino ampiamente il nettare della realizzazione del *Brahman*. Io mi arrenderò ad un giovane pastorello che, decorato con una ghirlanda di bacche *guñjā* e vari altri ornamenti, poggia un flauto sulle Sue labbra in fiore.”

Anche Śrī *Kaviratna* afferma (*Padyāvalī* 78):

*jatu parthayate na parthitva naindre pade modate
sandhate na ca yoga-siddhiṣu dhiyaṁ mokṣaṁ ca nākāṅkṣati
kālindī-vana-sīmani sthira-taḍin-megha-dyutau kevalaṁ
śuddhe brahmaṇi vallavī-bhuja-latā-baddhe mano dhāvati*

“La mia mente non desidera mai diventare imperatore, né ottenere i piaceri celestiali prendendo la posizione di *Indra*. Non desidera acquisire l'intelligenza nel cercare le perfezioni mistiche, né aspira alla liberazione. La mia mente insegue solo quel *Brahman* puro e indescrivibile che è stato catturato dalle braccia delle *gopi*, simili a teneri rampicanti fioriti. Egli assomiglia ad una fresca nuvola scura carica di pioggia attraversata da sfolgoranti saette di fulmini e vaga nella foresta di *Vṛndāvana* sulle rive della *Yamunā*.”

Śrī Mādhavendra Purī esprime un affine sentimento (*Padyāvalī* 96):

*ananga-rasa-cāturī-capala-caru-netrāñcalas
calan-makara-kundala-sphurita-kanti-ganda-sthalaḥ
vrajollasita-nagari-nikara-rasa-lāsyotsukaḥ
sa me sapadi mānase sphuratu ko 'pi gopāláhāh*

“Ahimè! Che questo straordinario pastorello possa apparire presto nel tempio del mio cuore! Lui è esperto nell'arte degli affari amorosi, lancia sguardi dagli angoli dei Suoi occhi affascinanti e irrequieti, le Sue guance riflettono la splendente lucentezza dei Suoi ondeggianti orecchini a forma di pesce *makara*, e desidera ardentemente gioire della danza *rasa* con le beate *gopi* di *Vraja*.”

(Il *makara* è una grande creatura marina che suscita il desiderio sensuale.)

E' solo grazie all'adorazione di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala* a *Vraja* che il gioiello di *rati*, l'amore estatico si risveglierà nel nostro cuore, dopo una ulteriore maturazione, esso si evolve fino al livello di *mahabhava*.

Ānuyrttī

Per quanto riguarda il *bhajana*, ci sono due generi d'istruzioni: uno è prescritto, cioè da accettare (*vidhi*) e l'altro è vietato cioè da evitare (*niṣadha*); entrambi sono necessari. "Ricordare sempre *Kṛṣṇa* e non dimenticarLo mai." Questa è l'ingiunzione principale di tutti i *Veda*, e tutte le altre sono subordinate a questa. Ricordare sempre *Kṛṣṇa* è *vidhi*, e non dimenticarLo mai è *niṣādha*. Inoltre: "Accettare ciò che è favorevole per la *bhakti*, e rifiutare ciò che è sfavorevole." Anche se non abbiamo le qualifiche per sapere cos'è veramente favorevole e cosa non lo è, possiamo scoprirlo grazie ai devoti elevati e alle Scritture.

Come già sottolineato, la conversazione mondana è da evitare (*nisadha*). *Grāmya-kathā nā śunibe, grāmya-vārtā nā kahibe* (*Śrī Caitanya-caritāmṛta, Antya-līlā 6.236*): *Śrī Caitanya Mahāprabhu* ha istruito *Raghunātha dāsa Gosvāmī* a evitare la *grāmya-kathā*, che letteralmente significa 'il vociare del villaggio.'

Il termine *grama* indica l'insieme di *dharma* (religiosità materiale), *artha* (sviluppo economico), *kāma* (gratificazione dei sensi) e *mokṣa* (liberazione). Il maestro spirituale e i *Vaiṣṇava*, essendo molto misericordiosi, ci aiutano con i loro insegnamenti a ottenere questa capacità di discernimento.

Asad-vārtā-veśyā: "Il peggior impedimento nel regno della *bhakti* è il discorso materiale poiché induce a ulteriori erronee identificazioni; quindi non indulgete mai in pettegolezzi, piuttosto parlate dei variegati e attraenti aspetti della *bhakti*."

Questa istruzione è stata data a *Raghunātha dāsa Gosvāmī* da *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, e anche lo *Śrīmad-Bhagavatam*, indicando la negatività di tale conversazione, consiglia di tenersi lontani da essa.

Una mente inquinata è di grande impedimento per la *bhakti*, poichè *Caitanya Mahāprabhu* ha affermato:

“Ceto-darpaṇa-mārjanam, si deve purificare lo specchio della mente recitando il santo nome Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Kṛṣṇa, Hare Hare, Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare”

La mente è come un deposito in cui si sono accumulate impressioni delle attività svolte nelle vite precedenti. Essa conserva le impressioni di tutte le azioni buone e cattive compiute nel corso d'innumerabili vite. Queste impressioni vanno ripulite grazie al canto del Santo Nome, come raccomandato da *Mahāprabhu*. Non si può eseguire il *bhajana* con una mente soggiogata dalle qualità della natura materiale (virtù, passione e ignoranza). Bisogna sbarazzarsi dai modi della passione e dell'ignoranza. La qualità della virtù ha in essa alcune doti, come il buon comportamento, il rispetto degli anziani, temperanza, carità, e così via; ma non c'è il *bhajana*. Un poco di virtù dev'essere accettata per la normale vita quotidiana, ma in seguito anche questo si deve superare perché è comunque sotto la giurisdizione della natura materiale. Le tre qualità della natura materiale sono contaminate, e provocano un qualche tipo di sensazione di godimento. La *bhakti* non può rigogliosamente fiorire in tale stato di mente.

L'effetto della cattiva associazione, inquinando la mente, pregiudica la *bhakti*. L'associazione di persone materialiste, di coloro che sono eccessivamente interessati ad associarsi con il sesso opposto e con gli impersonalisti, nuoce a chi aspira alla pura *bhakti*. Quando la mente è attratta agli argomenti inutili, si è coinvolti nell'offendere il maestro spirituale, i *Vaiṣṇava* e infine *Kṛṣṇa*, e così si cade dal percorso della *bhakti*. Non si deve indulgere nel pettegolezzo neppure per un solo

minuto. Ciò rimuoverà la *bhakti* dal cuore e non farà germogliare il seme di *rati*, l'amore estatico.

Questo raro seme dell'amore estatico si ottiene associandosi con devoti avanzati; tale associazione si raggiunge in virtù dei meriti pii (*sukṛti*) prodotti in milioni di vite. Una persona che s'intossica o beve liquori può essere liberato in un certo periodo di tempo, ma chi indulge nel discorso inutile o frivolo non troverà salvezza in nessuna vita. Una persona fuma il tabacco e prende intossicanti, e un'altra persona consuma il denaro dei *Vaiṣṇava* e delle divinità; chi tra i due commette i peccati più gravi? Un fumatore rinuncerà al fumo nel corso di questa o qualche altra vita; viceversa tutte le vite future della seconda persona saranno irrimediabilmente compromesse.

Nel *Jaiva-dharma Sri Bhaktivinoda Ṭhākura* menziona un avvenimento per cui *Paramahaṁsa Bābājī* vieta a *Sannyāsī Ṭhākura* di cambiare il suo abito in quello di un *Vaiṣṇava*, e gli dice: "Apprendi un po' di filosofia *Vaiṣṇava*, acquisisci le qualità di un *Vaiṣṇava*, e cambia la tua mente. L'abito riguarda l'esteriorità e si può cambiare in qualsiasi altro momento."

Se la natura della mente assume caratteri di malvagità ed è sempre contrariata, arreca molti danni alla *bhakti*. *Asad-vārtā* è la madre di ogni conversazione mondana, e pertanto dev'essere abbandonata con sforzi sinceri. Qualsiasi discorso che tende a deridere il servizio del maestro spirituale, dei *Vaiṣṇava*, e alla fine *Kṛṣṇa* stesso, è *asad-vārtā* o *grāmya-vārtā*, distrugge l'inclinazione e la determinazione a compiere la *bhakti*. Questa determinazione è chiamata *mati*. Quale *mati*? *Krishna-bhakti-rasa-bhāvitā matiḥ*: la risolutezza intrisa dal gusto del nettare liquido della devozione per il Signore *Kṛṣṇa*. Questa risolutezza sembra molto

piccola, ma è il seme della pianta della devozione, che si sviluppa attraverso *niṣṭhā*, *ruci*, *āsakti*, *bhāva*, *prema*, e infine *mahabhava*. Proteggete questa piantina con molta attenzione e non lasciatela inaridire. Questa determinazione a "svolgere il *bhajana*" viene dall'associazione con dei veri *Vaisnava*, ed è molto rara e preziosa, come una gemma *cintāmaṇi*. La piantina cresce fino a *Goloka Vṛndāvana* e produce il frutto di *prema*, quindi non importa con quanto impegno, bisogna impedire che perisca.

Il desiderio di condurre una vita comoda e confortevole è il vero impedimento. Vogliamo che tutte le attività della nostra vita quotidiana, come mangiare, dormire, viaggiare e così via, siano facili non solo adesso, ma ogni giorno e anche in futuro.

Śrī Caitanya Mahāprabhu consigliò a Raghunātha dāsa Gosvāmī di rinunciare a tali comodità (Śrī Caitanyacaritāmṛta, Antya-līlā 6.236): "*bhāla nā khāibe āra bhāla nā paribe*, non mangiare cibi elaborati o indossare vestiti eleganti." Noi però siamo sempre pronti a soddisfare questi desideri (*asat*). Per il vostro bene, rinunciatevi. Se cuciniamo per la divinità ma con il desiderio di gioire del risultato, anche questo è classificato in *asad-vārtā*. La mente è imbrogliona; ci raggira in molti modi. State sempre molto attenti a salvare voi stessi da tutti i tipi di *asad-varta*.

Mukti, la liberazione, è come una tigre. Dargli spazio è alquanto pericoloso. Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura afferma che il termine *mukti* significa *brahma-nirvāṇa* o *sāyujya-mukti*, i quali possono divorare l'esistenza stessa e l'unicità dell'anima. In questa definizione, la parola *ātmā* si riferisce non solo all'anima ma anche al corpo, alla mente e all'intelligenza, volti a compiere la devozione per il Signore Supremo. Se

l'anima non esiste, il *bhajana* non ha ragion d'essere. Vogliamo fuggire dalle miserie (malattia, vecchiaia, ecc.) e risollevarci dalla nascita e dalla morte. Questo si può raggiungere attraverso la *sāyujya-mukti*. "Non vogliamo le sofferenze e le miserie della vita, e quindi tutti gli *ācārya* hanno insegnato la liberazione. Il sollievo dall'esistenza materiale è la più grande liberazione, e un *Vaiṣṇava* lo raggiunge molto facilmente con la *bhakti*. Se otteniamo la *bhakti*, automaticamente si raggiunge anche la liberazione. Non abbiamo bisogno di cercare la liberazione separatamente, quando altri si sforzano molto per ottenerla.

La *mukti* concede il *brahma-sattā*, la fusione nel *Brahman*. Questo è assurdo. È come essere posseduti da un fantasma, un *bhūta*; per questo viene detto: *brahma 'bhūtaḥ' prasannātmā*. *Kṛṣṇa* è potente; è la Suprema Verità Assoluta; attraverso la Sua *para-śakti*, o *svarūpa-śakti*, manifesta tutti i *dhāma* di *Vaikuntha*. La *jaḍa-sakti* materiale, che è l'ombra della *para-śakti*, manifesta il mondo materiale e la Sua energia materiale (*taṭastha-śakti*), le innumerevoli entità viventi. *Śrīmatī Rādhikā* è la potenza originale e la fonte di tutte le altre potenze. Il desiderio di compiacere *Bhagavān* e i Suoi compagni, il maestro spirituale e i *Vaiṣṇava* provengono dalla *bhakti*; da Lei scaturisce e di Lei ne è la massima espressione. Oltre a questo, qualsiasi altro desiderio che sia gioire nel sé o di andare a *Vaikunṭha* e godere dell'opulenza, non rientra nella definizione '*bhakti*'.

E' necessario intraprendere ogni tipo di sforzo per *Kṛṣṇa*: "*akhila-ceṣṭā-parāyaṇa* –essere intenti a compiere ogni sforzo per *Krishna*". Non tardate; iniziate subito.

(La parola *bhuta* significa "esistenza" o "avere la natura di un certo tipo", ma anche "un fantasma.")

Anche se il significato reale del verso della *Bhagavad-gītā* (18.54) "*brahma-bhūta prasannātmā*" è quello di essere pienamente soddisfatti raggiungendo la propria natura spirituale, Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja ha usato in modo umoristico quest'affermazione nei confronti degli aspiranti alla liberazione impersonale per affermare che raggiungono la felicità di diventare un fantasma *brahman*.



Verso Cinque

*asac-ceṣṭā-kaṣṭa-prada-vikaṭa-pāsālibhir iha
pratāmaṃ kāmādi-prakaṭa-pathapāti-vyatikariḥ
gale baddhvā hanye 'ham iti bakabhid vartmapa-gaṇe
kuru tvam phutkārān avati sa yathā tvām mana itaḥ*

Anvaya

manaḥ: O mente - *iha*: in questa esistenza materiale - *prakaṭa-pathapātivyatikariḥ*: gli aggressori riuniti sulla via aperta - *kāmādi*: la lussuria, rabbia ecc. - *gale baddhvā*: ti legano - *pratāmam*: avidamente - *kaṣṭa-prada-vikaṭa-pāsālibhiḥ*: con le dolorose e terribili corde - *asac-ceṣṭā*: delle azioni malvagie - *hanye*: che uccidono - *aham*: me - *iti*: (parlando) così - *tvam*: tu - *kuru*: ad alta voce - *phutkārān*: chiama - *vartmapa-gaṇe*: i Vaiṣṇava, i protettori del sentiero - *bakabhid*: Śrī Kṛṣṇa, l'uccisore di Baka - *yathā*: come risultato - *sah*: quei devoti - *avati*: (volontà) proteggeranno - *tvām*: te - *itaḥ*: dalla loro presa.

Traduzione

"La lussuria, la rabbia e simili, sono come una banda di delinquenti che assalgono improvvisamente la strada aperta della vita materiale. Con le corde torturatrici e terribili delle azioni malvagie, essi mi hanno legato il collo in maniera licenziosa e mi stanno uccidendo. O mente, ti prego con queste parole chiama a gran voce i devoti potenti e misericordiosi, i

protettori del percorso della devozione che conduce a *Sri Krsna*, l'uccisore di *Bakāsura*. Ascoltando il tuo pianto, sicuramente ti proteggeranno da tale condizione.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

(1) Kāmādi-prakāṣa-pathapāti-vyatikara: il gruppo di aggressori chiamati lussuria, rabbia, avidità, illusione, orgoglio e invidia, sono sei delinquenti sulla strada aperta della vita materiale. La parola *vyatikara* significa ‘riunirsi’. Dopo essersi riuniti, questi sei aggressori assalgono le loro vittime sul cammino della vita materiale.

Nella *Bhagavad-gītā* (2,62-3) troviamo la seguente dichiarazione riguardante la lussuria, la rabbia e così via:

*dhyāyato viṣayān puṁsaḥ
saṅgas teṣūpajāyate
saṅgāt sañjāyate kāmāḥ
kāmāt krodho 'bhijāyate
krodhād bhavati sammohaḥ
sammohāt smṛti-vibhramaḥ
smṛti-bhraṁśād buddhi-nāśo
buddhi-nāśāt praṇaśyati*

“Mentre si contemplanò gli oggetti dei sensi, si sviluppa attaccamento per essi; da tale attaccamento, scaturisce il desiderio di gioire di quegli oggetti. Dalla lussuria insoddisfatta, sorge la rabbia. Dalla rabbia nasce l'illusione; e dall'illusione giunge la confusione della memoria. Da questo smarrimento della memoria e dell'intelligenza (*jñāna-śaktī*), svanisce la facoltà della saggezza. Quando l'intelligenza scompare, si

ritorna a immergersi nel godimento materiale. In questo modo si rimane soggiogati nel ciclo dualistico dell'esistenza materiale, soffrendo dei risultati delle proprie attività mondane.”

Śrī Baladeva Vidyābhūṣaṇa ha spiegato il significato di questi versi nel suo commento conosciuto come *Gītā-bhūṣaṇa-bhāṣya*:

*“vijitendriyasyāpi mayyaniveśita-manasaḥ punar anartha durbāra ityāha
- dhyāyata iti dvyābhyaṁ. viṣayān śabdādīn sukha-hetutva buddhyā
dhyāyataḥ punaḥ punaś cintayato yoginas teṣu saṅga āsaktir bhavati;
saṅgād jatos teṣu kāmātṛṣṇā jayate; kāmāc ca kenacit pratihatāt
krodhaḥ citta-jvālas tat pratighātako bhavati. (62)*

*krodhāt sammohaḥ kāryākāryaviveka-vijnana-vilopaḥ; sammohāt
smṛter indriya vijayādiprayatnānusandher vibhramo vibhramśa; smṛti-
bhramśād buddher ātma-jñānārthakasyādhyā-vasāyasya nāśaḥ;
buddhināśāt praṇaśyati punar viṣaya-bhoga-nimagno bhavati
saṁsaratīyārthaḥ - mad anāsra-yaṇād durbalaṁ manas tāni sva-
viṣayair yojayantīti bhāvaḥ. tathā ca mano-vijigīṣuṇā mad upāsanaḥ
vidheyam. (63)*

“È impossibile liberarsi dalle *anartha* quali la lussuria, la rabbia e così via, limitando la mente alla conoscenza impersonale, alla pratica dello *yoga* mistico, nè attraverso severe austerità; tale processo ha inizio solo ponendo costantemente la mente sui piedi di loto di *Bhagavān*. Quando si considera la percezione dei sensi; vale a dire forma, gusto, olfatto, tatto e suono, come delle fonti di felicità, la mente vi medita costantemente. In tale circostanza, anche i grandi *yogi* sviluppano attaccamento. L'attaccamento porta al desiderio di godimento; quando il godimento è impedito, subentra la rabbia. Dalla rabbia, sorge la

delusione, che qui si riferisce alla perdita d'intelligenza e saggezza con cui si discrimina ciò che è opportuno fare e cosa non lo è per progredire nella *bhakti*. Da questa illusione scaturisce la perdita della memoria che rende vano il tentativo di conquistare i sensi e di coltivare la conoscenza del vero sè (*ātma-jñāna*). Infine, quando l'intelligenza e la memoria sono perse, c'è la totale estinzione, o *praṇaśyati*. La parola *praṇaśyati* significa ritornare sul piano dei goditori dei sensi.”

In conclusione non è possibile conquistare l'irrefrenabile mente senza rifugiarsi in *Śrī Bhagavān*. La mente fuori controllo è la causa principale di tutte le gravi cattive abitudini (*anartha*). Quindi chi desidera il vero equilibrio mentale, deve certamente adorare il Signore Supremo. Questo è il dovere principale di tutte le entità viventi.

(2) Asac-ceṣṭā-kaṣṭa-prada-vikaṭa-pāśa: Le corde torturatrici e terribili delle azioni malvagie.

L'entità vivente è legata al collo con le corde dolorose e temibili di atti malvagi indotti dai suddetti sei nemici.

(3) Bakabhid-vartmapa-gaṇa: i protettori del sentiero portano all'uccisore di Bakāsura

La parola *bakabhid* si riferisce a *Śrī Kṛṣṇa*, in quanto uccisore del demone *Baka*, la personificazione della duplicità. La parola *vartma* significa "un percorso", o in altre parole il percorso dell'amore per *Krishna*. Il suffisso *pa* significa "guardiano o protettore", che qui sta a indicare i *Vaiṣṇava*. Il concetto è che per salvare se stessi dagli ostacoli, bisogna piangere e chiamare i *Vaiṣṇava*, poiché essi sono guardiani e protettori del sentiero di *kṛṣṇa-prema*. Questi potenti e misericordiosi

Vaiṣṇava certamente ci soccorreranno nell'udire le nostre grida pietose.
Śrī Rāmānujācārya prega come segue (*Padyāvalī* 52):

prahlada-narada-parasara-puṇḍarīka
vyāsāmbarīṣa-suka-saunaka-bhisma-dālbhyān
rukmaṅgadoddhava-vibhisana-phālgunādīn
puṇyān imān parama-bhāgavatān namāmi

“Offro i miei rispettosi omaggi ai grandi santi devoti del Signore guidati da *Prahlāda*, *Nārada*, *Parāśara*, *Puṇḍarīka*, *Vyāsa*, *Ambarīṣa*, *Śuka*, *Śaunaka*, *Bhīṣma*, *Dālbhya*, *Rukmānagada*, *Uddhava*, *Vibhīṣaṇa* e *Arjuna*.”

Il poeta e devoto *Śrī Sarvajña*, animato da fede nei devoti, descrive la loro condizione come segue (*Padyāvalī* 56):

tvad-bhaktaḥ saritām patim culukavat khadyotavad bhāskaram
meruṁ paśyati loṣṭravat kim aparām bhūmeḥ patim bhṛtyavat
cintāratna-cayaṁ śilā-śakalavat kalpa-drumaṁ kāṣṭhavat
saṁsāraṁ tṛṇa-rāśivat kim aparām dehaṁ nijaṁ bhāravat

“O *Bhagavān*, I Tuoi devoti considerano l'oceano come una pozza, il sole come una lucciola, il Monte *Meru* un cumulo di terra, un potente imperatore del mondo come un servo insignificante, un ammasso di gioielli *cintāmaṇi* come semplici frammenti di pietra, un albero *kalpadruma* che soddisfa i desideri come un pezzo di legno ordinario, e l'intero mondo un mazzo di paglia. Cosa si può dire ancora? In separazione da Te, essi considerano i loro corpi dei pesanti fardelli.”

Śrī Mādhava Sarasvatī spiega ulteriormente (*Padyāvalī* 57):

mīmāṁsā-rajasa malīmasa-dṛśām tāvan na dhīr īśvare
garvodarka-kutarka-karkaśa-dhiyām dūre 'pi vārtā hareḥ
jānanto 'pi na jānate śrut-sukhaṁ śrī-raṅgi-saṅgād ṛte

su-svādum pariveśayanty api rasam gurvī na darvī spr̥ṣet

“Coloro che hanno visto la conoscenza e sono stati colpiti dalla polvere della filosofia *mīmāṃsā* che promuove solo il *karma-kāṇḍa*, non possono fissare l’intelligenza su *Bhagavān*. Coloro la cui intelligenza si è irrigidita con gli argomenti fallaci, il cui ultimo fine è solo l’orgoglio, non nutrono alcun interesse nell’ascoltare le narrazioni dei Tuoi passatempi. Anche i grandi studiosi eruditi dei *Veda*, che sono privi di attaccamento per *Sri Kṛṣṇa*, sono incapaci di conoscere l’effettiva conclusione dei *Veda*. Sono esattamente come mestoli dal manico lungo che servono cibo delizioso ma non ne assaporano il dolce gusto.”

Le glorie dell’associazione dei devoti avanzati sono descritte nel *Śrī Haribhakti-sudhodaya* (citato dal *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* 1.2.229):

*yasya yat saṅgatiḥ puṁso
maṇivat syāt sa tad-guṇaḥ
sva-kūlarddhyai tato dhīmān
sva-yūthyān eva saṁśrayet*

“L’influenza di un’associazione di conforme livello è dimostrata con il seguente esempio: come un cristallo riflette il colore degli oggetti in prossimità, così anche una persona acquisisce le qualità di coloro con cui si associa. Pertanto le persone intelligenti dovrebbero associarsi con persone simili e rispettabili per accrescere il prestigio delle loro famiglie.”

Il significato di questo Verso è che la contaminazione del cuore non può essere sradicata con l’arida rinuncia, con la conoscenza impersonale, la pratica dello *yoga* mistico o le austerità. È solo grazie all’associazione dei *Vaiṣṇava* liberi da ogni orgoglio che con la loro misericordia ripuliscono facilmente il cuore da ogni dubbio.



Verso Sei

*are cetaḥ prodyat-kapaṭa-kuṭināṭī-bhara-kharakṣaran-
mūtre snātvā dahasi katham ātmānam api mām
sadā tvam gāndharvā-giridhara-pada-prema-vilasat
sudhāmbhodhau snātvā svam api nitarām mām ca sukhaya*

Anvaya

are: O - *cetaḥ:* mente - *snātvā:* bagnandoti - *kṣaran-mūtre:* nella pungente urina - *bhara-khara:* del grande asino - *prodyat:* del pienamente sviluppato - *kapata:* inganno - *kuṭināṭī:* (e) ipocrisia - *katham:* perché - *dahasi:* bruci - *ātmānam:* te stesso - *mām api:* e anch'io - *tvam:* tu - *sadā:* sempre - *snātvā:* bagnati - *sudhā-ambhodhau:* nell'oceano di nettare - *vilasat:* che sorge - *pada-prema:* dall'amore per i piedi - *gāndharvā-giridhara:* di Śrī Rādhā-Giridhārī - *sukhaya:* delizia - *svam:* te stesso - *ca:* e - *mām api:* anche me - *nitarām:* accuratamente.

Traduzione

(Nonostante l'aver sottomesso i nemici della lussuria e della rabbia, è possibile non aver conquistato il grande nemico dell'inganno. Questo Verso istruisce su come giungere a vincere questo potente nemico.)

“O mente malvagia, sebbene io abbia adottato il cammino del *sādhana*, t’immagini pura, pur bagnandoti nell’urina del grande asino dell’inganno e dell’ipocrisia. Così facendo contemporaneamente bruci te stessa e anche me, una piccola *jīva*. Fermati! Rendi felici entrambi, bagnandoti sempre nell’oceano nettareo dell’amore puro per i piedi di loto di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīg-darśinī-vṛttī

**(1) Prodyat-kapaṭa-kuṭināṭī-bhara-khara-kṣaran-mūtre-snātvā:
bagnarsi nell’urina del grande asino dell’inganno e dell’ipocrisia.**

L’inganno e l’ipocrisia presenti in un devoto anche dopo aver adottato il percorso del *sādhana*, sono paragonati all’urina d’asino. Considerarsi attentamente impegnati nel *bhajana* mentre d’altro canto il cuore rimane ipocrita e deviato, è come considerarsi puri bagnandosi nell’urina sporca e irritante di un asino. Un *sādhaka* deve considerare attentamente questa trappola. Esistono tre tipi di *bhakti-sādhaka*:

(1) *pariniṣṭhita*,

(2) *svaniṣṭha*

(3) *nirapekṣa*

Il *pariniṣṭhita-sādhaka* tralascia completamente le regole e i divieti prescritti nel *varnāśrama* e si sforza con costanza a soddisfare *Bhagavān Śrī Hari*. Lo *svaniṣṭha-sādhaka* svolge tutte le sue attività in conformità alle regole e ai divieti previsti per servire e dar piacere a *Bhagavan*. Entrambi questi tipi di *sādhaka* sono sposati o vivono in

famiglia (*grhastha*). Il *nirapekṣa-sādhaka* è un rinunciato. Tutti e tre traggono benefici solo quando si comportano con grande onestà. Viceversa, se ricorrono all'inganno, non raggiungeranno il fine desiderato. L'ipocrisia che si palesa in questi tre tipi di devoti è così delineata:

(1) Ipocrisia del *pariniṣṭhita-sādhaka*:

- (a) Indulge nella gratificazione dei sensi col pretesto della *sādhana-bhakti*,
- (b) serve i ricchi e influenti materialisti e non i devoti umili,
- (c) accumula ricchezza oltre i propri bisogni,
- (d) ha grande entusiasmo per imprese futili e temporanee,
- (e) indulge in argomenti illogici con il pretesto di coltivare la conoscenza,
- (f) adotta l'abito da rinunciato per ottenere del prestigio materiale.

(2) Ipocrisia dello *svatiṣṭha-sādhaka*:

- (a) fà mostra esterna di rigorosa adesione alle regole e ai regolamenti ma è attaccato interiormente a ciò che è materiale,
- (b) preferisce l'associazione di filantropi, studiosi mondani, *yogi* e persone materialiste a quella dei devoti determinati e affettuosi.

(3) Inganno del *nirapekṣa-sādhaka*:

- (a) si bea nell'orgoglio pensando di essere un *Vaiṣṇava* elevato,
- (b) adotta l'abito del rinunciato e, a causa del falso ego, tratta gli altri *sadhaka* come inferiori,
- (c) accumula ricchezza e cose materiali che eccedono le reali necessità,

(d) si associa con le donne (o gli uomini) con il pretesto di compiere il *sādhana*,

(e) mantiene stretti contatti con persone materialiste con l'intento di raccogliere fondi e donazioni invece di recarsi al tempio ad adorare le divinità,

(f) si preoccupa circa la raccolta di fondi con il pretesto di eseguire il *bhajana*,

(g) affievolisce l'attaccamento per *Kṛṣṇa* attribuendo più importanza e rispetto all'abito esterno e ai simboli dell'ordine dei rinunciati, ed è troppo attaccato alle regole della rinuncia.

I difetti insiti nei discorsi mondani (*kutarka*), false conclusioni filosofiche (*kusiddhānta*) e gli impedimenti all'avanzamento (*anartha*), originano dall'inganno trasportato nel regno del *bhajana*, e sono qui paragonati all'irritante bruciore dell'urina di asino. Molti *sadhaka* si considerano puri bagnandosi in questa urina dell'inganno, ma in realtà essa allontana dalle straordinarie qualità dell'anima.

(2) Gāndharvā-giridhara-pada-prema-vilasat-sudhāmbhodhau snātvā: bagnarsi nell'oceano nettareo dell'amore per i piedi di loto di Śrī Gāndharvikā-Giridhārī.

Gāndharvikā si riferisce a *Śrīmatī Rādhikā*, che è la potenza interna (*svarūpa-śakti*) di *Bhagavān*. *Giridhara* fa riferimento alla Persona Suprema, *Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa*, il possessore di ogni potenza (*sarva-śaktimān*). Qui il consiglio è di bagnarsi nell'oceano di gioia nettarea dei divini nettari spirituali in continua trasformazione, nati

dall'amore per i piedi di loto della giovane ed eterna Coppia Divina (*viśuddha-cid-vilāsa*). *Śrī Rūpa Gosvāmī*, a tal proposito, così esprime le sue preghiere *Śrī Prārthanāpaddhati* (*Stava-mala*):

suddha-gāṅgeya-gaurāṅgīm
kuraṅgī-laṅgimekṣaṇām
jita-koṭīndu-bimbāsyām
ambudāmbara-samvṛtām (1)

“O *Vṛndāvaneśvarī*, *Śrī Rādhikā*, la carnagione del Tuo corpo risplende come l'oro fuso. I Tuoi occhi sono affascinanti come gli inquieti e allungati occhi di una cerbiatta. Il Tuo volto sconfigge la brillantezza di milioni di lune. Sei graziosamente vestita con un *sārī* blu, che ricorda il colore di una fresca nuvola carica di pioggia.”

navina-ballavī-vṛnda
dhammillottphulla-mallikām
divya-ratnādy-alaṅkāra
sevyamāna-tanu-śriyam (2)

“Tu sei la corona di fiori di gelsomino che decora i capelli intrecciati delle giovani *gopi* di *Vraja*. Il Tuo corpo è splendidamente ornato di variegati e divini gioielli.”

vidagdha-mandala-gurum
guna-gaurava-maṅḍitām
ati-preṣṭha-vayasyābhir
aṣṭābhir abhiveṣṭitām (3)

“Tu sei la migliore tra tutte le eleganti *gopi* dotate di capacità artistiche.

Sei ornata da virtù ed eccellenze trascendentali illimitate; sei circondata dalle otto *sakhi* principali, che sono a Te più care.”

cañcalāpāṅga-bhaṅgena
vyākulī-krta-keśavām
goṣṭhendra-suta-jīvāturamya-
bimbādharaṁṛtām (4)

“Tu agiti *Kṛṣṇa* con i Tuoi sguardi fuggenti. Il nettare delle Tue labbra pari al frutto *bimba*, è l'elisir di vita per *Vrajendranandana Śrī Kṛṣṇa*.”

tvām asau yācate natvā
viluṭhan yamunā-taṭe
kākubhir-vyākula-svānto
jano vṛndāvaneśvari (5)

“O *Śrīmatī Rādhikā*, rotolandomi a terra sulle rive della *Yamunā* con cuore palpitante, mi appello umilmente a Te perché mosso da disperazione.”

kṛtāgaske 'py ayogye' pi
jane 'smin kumatāv api
dasya-dana-pradānasya
lavam apy upapādaya (6)

“Anche se sono un offensore, non sono qualificato in tutti gli aspetti e la mia intelligenza è distorta, Ti prego di fare la mia fortuna concedendomi anche il più piccolo servizio ai tuoi piedi del loto.”

yuktas tvayā jano naiva
duḥkhito 'yam upekṣitum

*krpa-dyota-drava-citta
navanītāsi yat sadā (7)*

“O più misericordiosa, è inopportuno per Te trascurare questa persona angosciata, perché il Tuo cuore dolce come il burro è sempre sciolto da compassione.”

Nel suo *Śrī Śrī Rādhā-Mādhavayor nāma-yugāṣṭakam (Stava-mālā) Śrī Rūpa Gosvāmī* ha scritto:

*rādhā-mādhavayor etad
vakṣye nāma-yugāṣṭakam
rādhā-dāmodarau pūrvam
rādhikā-mādhavau tataḥ (1)*

“Ora reciterò questa preghiera composta di otto versi che glorificano i nomi della Coppia Divina, *Śrī Rādhā-Mādhava*. Prima voglio cantare la lode di *Śrī Rādhā-Dāmodara* e poi di *Śrī Rādhikā-Madhava*.”

*vṛṣabhānu-kumārī ca
tathā gopendra-nandanaḥ
govindasya priya-sakhī
gāndharvā-bāndhavas tathā (2)*

“*Śrīmatī Rādhikā* è *Vṛṣabhānu-kumārī*, la giovane figlia del Re *Vṛṣabhānu*, e *Śrī Kṛṣṇa* è *Gopendra-nandana*, il figlio del re dei pastori. Lei è l'amorevole amica di *Govinda*, e Lui è il più caro amico di *Gāndharvā, Śrīmatī Rādhikā*.”

*nikuñja-nāgarau goṣṭa
kiśora-jana-śekharau
vṛndāvanādhipau kṛṣṇa
vallabhā-rādhikā-priyau (3)*

“Lei è *Nikuñja-nāgarī*, l'eroina dei boschetti di *Vraja*, ed Egli è *Nikuñja-nāgara*, l'eroe. Lei è *Mukuta-maṇi*, il gioiello più brillante di tutte le graziose fanciulle di *Vraja*, Egli è *Sirobuṣaṇa*, l'intima essenza del più fine oramento tra tutti i giovani affascinanti. Lei è *Adhiṣṭhātrī*, la dea che presiede *Vṛndāvana*, ed Egli è *Adhīśvara*, l'originaria autorità. Lei è *Kṛṣṇa-vallabhā*, l'amata di *Kṛṣṇa*, ed Egli è *Rādhā-vallabha*, l'amato di *Rādhā*. Vivrò a *Vraja* con grande amore, glorificando i nomi della mia adorata Coppia Divina, ricordando nel mio cuore i Loro passatempi quotidiani compiuti nelle otto diverse parti del giorno (*aṣṭa-kālīya-līlā*). Così facendo, oh mente, quando sarò così assorto, ti farò immergere nell'oceano delle variegatae manifestazioni d'amore per i piedi di loto di *Śrī Gāndharvā-Giridhari*.”



Verso Sette

*pratiṣṭhāsā dhr̥ṣṭā śvapaca-ramaṇī me hṛdi naṣtaet
katham sādhu-premā spr̥śati śucir etan nanu manaḥ
sadā tvam sevasva prabhu-dayita-sāmantam atulam
yathā tām niṣkāśya tvaritam iha tam veśayati saḥ*

Anvaya

manaḥ: O mente – *āśā*: il desiderio - *pratiṣṭhā*: per il prestigio - *dhr̥ṣṭā*: è un'audace - *śvapaca-ramaṇī*: donna ineducata e licenziosa della tribù di mangiatori di cani - *naṣet*: che danza - *me hṛdi*: nel mio cuore – *katham*: (allora) come – *nanu*: potrà - *śuciḥ*: puro - *sādhu-premā*: amore divino - *spr̥śati*: toccare – *etat*: quel cuore – *tvam*: (quindi) tu – *sadā*: sempre – *sevasva*: servi – *atulam*: l'incomparabile – *dayita*: amato – *sāmantam*: comandante (delle schiere) – *prabhu*: del Signore Śrī Kṛṣṇa – *yathā*: in modo che – *saḥ*: loro – *tvaritam*: in fretta - *niṣkāśya*: espelleranno – *tām*: lei (la donna licenziosa) – *veśayati*: e faranno entrare – *tam*: quel (amore divino) – *iha*: in questo cuore.

Traduzione

[Perché l'inganno rimane nel cuore nonostante si sia abbandonato ogni

piacere materiale? Questo Verso è stato composto per rispondere a questa domanda.]

“O mente, come può apparire il puro amore divino se nel mio cuore danza audacemente quell'ineducata donna fuoricasta nata tra i mangiatori di cani, che personifica il desiderio di prestigio? Pertanto ricorda e servi sempre gli incomparabili comandanti delle schiere di *Sri Kṛṣṇa*, gli amati devoti del Signore. Essi sconfiggeranno immediatamente questa donna licenziosa e porteranno nel tuo cuore il flusso dell'immacolato *vraja-prema*.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

(1) Dhṛṣṭā śvapaca-ramaṇī pratiṣṭhāsā: Il desiderio di prestigio è una donna audace e ineducata, priva di ogni disciplina.

Il desiderio di onore e di prestigio è chiamato *pratiṣṭhāsā*. Sebbene tutte le altre *anartha* si possono estirpare, il desiderio di prestigio non è facile da rimuovere. Da esso traggono spunto tutti i tipi d'inganno e ipocrisia per cui sono gradualmente nutriti. Il desiderio di prestigio è definito senza vergogna, perché nonostante sia la radice di tutte le *anartha*, non riesce a riconoscere le proprie colpe. È anche chiamato *cāṇḍālinī*, una donna scostumata avida della carne di fama e prestigio. Lo *svaniṣṭha-sādhaka* menzionato nel Verso precedente si preoccupa di essere riconosciuto come virtuoso, benevolo e libero da ogni peccato. Il *pariniṣṭhita-sādhaka* pensa: "Io sono un devoto di *Bhagavān*, capisco le cose chiaramente, e non sono interessato al piacere materiale." Agendo così la sua fama si espanderà. Il *nirapekṣa-sādhaka* pensa: "Io sono un

rinunciato rigoroso, ho compreso perfettamente le conclusioni delle Scritture, e la mia *bhakti* è giunta alla perfezione." In questo modo il desiderio di prestigio permane nel cuore di questi tre *bhakta*.

Finché il desiderio di onore e di rispetto non scomparirà dal cuore, rimarrà la tendenza all'inganno; e finché non ci si libererà dall'inganno, non si potrà ottenere l'amore divino, puro e incondizionato.

(2) Nirmala-sādhū-prema: l'amore divino immacolato.

A questo proposito, *Śrī Rūpa Gosvāmī* esprime quanto segue nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.4.1):

samyañ masṛṇīta-svānto

mamatvātīśayāṅkitaḥ

bhāvaḥ sa eva sāndrātmā

budhaiḥ premā nigadyate

"Quando *bhāva-bhakti* si fa profonda e matura, il cuore del *sādhaka* diventa soffice e si scioglie. Giunti a tale livello sperimenta la suprema esultanza della felicità trascendentale e in lui si risveglia un marcato senso di possessività (*mamatā*) verso *Sri Kṛṣṇa*. Le autorità erudite descrivono questa condizione col nome *prema*."

(3) Prabhu-dayita-atula-sāmanta: gli incomparabili comandanti delle schiere del Signore Sri Kṛṣṇa.

Le parole *prabhu-dayita* indicano i devoti più cari al Signore *Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa*. La parola *atula* significa "ciò che non ha nessun paragone." La parola *sāmanta* significa "coloro che comandano le schiere." Servite sempre i potenti comandanti dell'esercito dei devoti di *Kṛṣṇa*; la loro misericordia è ineguagliabile e sono i carissimi

servitori di Śrī Nanda-nandana. I raggi divini della *hlādinī-śakti* si riflettono nei cuori dei puri *Vaiṣṇava*. Dai loro cuori, i raggi della *hlādinī-śakti* vengono trasmessi nei cuori di coloro che praticano con fede, estirpando le *anartha* della malvagità, dell'inganno e dell'ipocrisia e manifestano *vraja-prema*. L'abbraccio dei puri *Vaiṣṇava*, la polvere dei loro piedi di loto, il nettare dalle loro labbra (cioè i resti dei loro pasti), l'acqua che lava i loro piedi e le loro istruzioni, sono tutti elementi in grado di trasmettere la *hlādinī-śakti* nel cuore.

Nel *Padma Purāna* è affermato che l'adorazione dei *Vaiṣṇava* è ancora più elevata dell'adorazione di *Bhagavān*:

*ārāadhanānām sarveṣāṃ
viṣṇor ārādhanaṃ param
tasmāt parataram devī
tadīyānām samarcanam*

“[Śrī Mahādeva disse:] O *Pārvatī*, l'adorazione di Śrī Viṣṇu è la più elevata tra tutti i tipi di adorazione. Ma ancor superiore vi è l'adorazione dei Suoi elevati devoti.”

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.7.19-20) si afferma inoltre:

*yat sevāya bhagavataḥ kuṭa-
sthasya madhu-dviṣaḥ
rati-rāso bhavet tīvraḥ
pādayor vyanārdanaḥ
durāpā hy alpa-tapasaḥ
sevā vaikuṅṭha-vartmasu*

“[Vidura disse:] Servendo i piedi di loto dei devoti elevati di *Bhagavān*, si sviluppa l'intenso e divino amore per i piedi di loto di Śrī

Madhusūdana, che esiste in tutte e tre le fasi del tempo (presente, passato e futuro). Come risultato concomitante, si ottiene la liberazione eterna dalla schiavitù dell'esistenza materiale. Per coloro che non hanno compiuto molte austerità e mancano di crediti pii, è molto difficile raggiungere il servizio ai devoti che sono molto cari al Signore.”

Nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* (*Antya-līlā* 16.60-1) si afferma:

bhakta-pada-dhūli āra bhakta-pada-jala
bhakta-bhukta-avaśeṣa, - tīna mahābala
ei tina-sevā haite kṛṣṇa-premā haya
punah punah sarva-śāstre phukāriyā kaya

“La polvere dei piedi di loto dei puri devoti, l'acqua che lava i loro piedi e le rimanenze del loro *prasāda*, sono i tre elementi spiritualmente molto potenti. Onorandoli, si raggiunge l'amore per i piedi di loto di *Śrī Kṛṣṇa*. Ciò è evidenziato molte volte in tutte le Scritture.”

A questo proposito, *Śrī Rūpa Gosvāmī* dice (*Bhakti-rasāmṛta-sindhu* 1.2.219):

yāvanti bhagavad-bhakter
aṅgāni kathitāniha
prāyas tāvanti tad-bhakta
bhakter api budhā viduḥ

“La maggior parte degli aspetti della *bhakti* relativi al Signore Supremo descritti finora nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, possono essere anche rivolti ai Suoi elevati devoti. Questo è il parere di studiosi esperti che conoscono le verità esoteriche della *bhakti*.”

Nel descrivere i cinque più potenti aspetti della *bhakti*, *Śrī Rūpa*

Gosvāmī ha affermato che essi possiedono un potere talmente inconcepibile e straordinario che anche lo svolgere in minima parte uno qualsiasi di essi, può portare *bhāva-bhakti* in persone libere dalle offese, anche se prive di fede. Egli cita il seguente esempio per mostrare come *bhāva bhakti* nasce dall'associarsi con i devoti che già hanno sviluppato *bhāva*. (*Bhaktirasāmṛta-sindhu* 1.2.241):

*dṛgambhobhir dhautāḥ pulaka-paṭalī maṇḍita-tanuḥ
skhalann-antaḥphullo dadhad ati-prṭhuṁ vepathum api
dṛśoḥ kakṣāṁ yāvan mama sa puruṣaḥ ko 'py upayayau
na jāne kiṁ tāvan matir iha gr̥he nābhīramate*

“Non so perché la mia mente non sia più attaccata agli affari di famiglia. Questo è avvenuto nel momento in cui quella persona straordinaria apparve sulla traiettoria del mio sguardo; il suo corpo era bagnato da fiumi di lacrime, i suoi peli del corpo rimanevano ritti per l'estasi, barcollava a ogni passo e, sommerso dalla beatitudine trascendentale, tremava febbrilmente, colmo di emozione spirituale.”

Śrī Mukunda dāsa Gosvāmī ha commentato questo Verso come segue: “Le parole *dṛśoḥ kakṣāṁ yāvat*: da quando è apparso sulla traiettoria dei miei occhi”, indica un contatto molto lieve con un devoto. Sebbene il devoto straordinario sia senza dubbio la causa della rinuncia di quell'uomo, egli afferma di non conoscerne la causa. Questo è indicativo di una mancanza di fiducia. Infine, le parole *iha gr̥he nābhīramata* ‘non legato alla famiglia’, sono un’indicazione dell'aspetto di *bhava-bhakti*.

Da questi Versi si può concludere che i devoti amati da *Bhagavān* sono i comandanti incomparabilmente potenti delle schiere del Signore. Servendoli, tutte le *anartha* si sradicheranno molto facilmente, generando il raro amore divino per *Śrī Kṛṣṇa*.



Verso Otto

*yathà duṣṭatvaṁ me davayati śaṭhasyāpi kṛpayā
yathā mahyaṁ premāmṛtam api dadāty ujjvalam asau
yathā śrī gāndharvā-bhajana-vidhaye prerayati mām
tathā goṣṭhe kākvā giridharam iha tvam bhaja manaḥ*

Anvaya

manaḥ: O mente - *iha goṣṭhe*: in questa Vraja - *tvam*: tu - *bhaja*: adora - *giridharam*: Śrī Giridhārī - *tathā*: in tal modo - *kākvā*: con umili parole - *yathā*: in modo che - *śaṭhasya api*: anche se (io sono) corrotto - *asau*: Lui - *kṛpayā*: misericordiosamente - *davay-ati*: si allontana - *me*: dalla mia - *duṣṭatvam*: malvagità - *yathā*: in modo che - *dadāti*: dà - *ujjvalam*: il radiante - *amritam*: nettare - *prema*: dell'amore divino - *api*: anche - *mahyam*: per me - *yathā*: (e) in modo che - *prerayati*: senta impellente - *mam*: in me - *Śrī gāndharvā-bhajana-vidhaye*: il servizio di Śrīmatī Rādhikā.

Traduzione

[Con l'associazione di devoti avanzati viene trasmessa nel cuore del *sādhaka* la *hlādinī-śakti*, che disperde la disonestà d'animo e porta la massima perfezione,. Questo tipo di associazione non è facile da ottenere.]

“Pertanto, o mente, con grande umiltà e parole accorate di dolore, adora Śrī Giridhārī-Kṛṣṇa a Vraja in modo che Egli sia soddisfatto di me. Grazie alla Sua misericordia senza causa, rimuoverà la mia malvagità, mi darà il nettare del Suo illuminante amore e mi concederà l'ispirazione ad adorare Śrīmatī Rādhikā.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

(1) Dainya-kākuti: umile, espressione dolorosa.

"Sono completamente inerme e caduto." Una preghiera umile e sincera permeata da questo sentimento è chiamata *dainya-kākuti*. Nel suo Śrī Gāndharvā samprārthanāṣṭakam (Stava-mālā), Śrī Rūpa Gosvāmī ha pregato in modo molto umile:

*vṛndāvane viharator iha keli-kuñje
matta-dvipa-pravara-kautuka-vibhrameṇa
sandarśayasva yuvayor vadanāravinda
dvandvaṃ vidhehi mayi devi! kṛpāṃ prasīda (1)*

“O Devī Rādhikā, inebriati come due elefanti intossicati, Tu e Śrī Kṛṣṇa vi dilettrate continuamente nei passatempi amorosi nei boschetti del piacere di Śrī Vṛndāvana. Pertanto, O Gāndharvikā, per favore sii gentile e con indulgenza e amorevolezza concedimi il *darsan* dei Vostri volti di loto.”

*hā devi kāku-bhara-gadgadayādya vācā
yāce nipatya bhuvī daṇḍavad udbhaṭārtiḥ
asya prasādam abudhasya janasya kṛtvā
gāndharvike! nija-gaṇe gaṇanām vidhehi (2)*

“O Devī Gāndharvikā, provo molta sofferenza, pertanto, cado a terra

come un bastone e, con voce piena di disperazione, sottopongo la seguente preghiera ai Tuoi piedi di loto. Ti prego di essere misericordiosa verso questa persona ignorante e di considerarmi uno dei Tuoi servitori.”

*śyāme ramā-ramaṇa-sundaratā-variṣṭha
saundarya-mohita-samasta-jagaj-janasya
śyāmasya vāma-bhuja-baddha-tanuṃ kadāhaṃ
tvāṃ indirā-virala-rūpa-bharām bhajāmi? (3)*

“O Śrīmatī Śyāmā (Rādhikā), Tu sei molto più bella di Lakṣmīdevī. Quando, Ti adorerò mentre cingi il braccio sinistro del Tuo amato Śrī Śyāmasundara, la cui bellezza eclissa quella di Śrīman Nārāyaṇa e affascina l'intera creazione?”

*tvāṃ pracchadena mudira-cchavinā pidhāya
mañjīra-mukta-caraṇām ca vidhāya devi
kuñje vrajendra-tanayena virājamāne
naktam kadā pramuditām abhisārayiṣye (4)*

“O Devī Rādhikā, quando diventerò il Tuo servitore e Ti vestirò in modo proprio per l'appuntamento col Tuo amato, togliendo la cavigliera tintinnante dai Tuoi piedi di loto, e coprendoTi con un sari blu che ricorda il colore di una nuvola fresca? Quando Ti potrò accompagnare nella foresta di notte, mentre il Tuo cuore sarà colmo di rapimento e di desiderio d'incontrare il Tuo amato, Śrī Nanda-nandana?”

*kuñje prasūna-kula-kalpita-keli-talpe
saṃviṣṭayor madhura-narma-vilāsa-bhājoḥ
loka-trayābharaṇayoś caraṇāmbujāni
saṃvāhayiṣyati kadā yuvayor jano 'yam? (5)*

“O Devī, Tu e Sri Krishna siete l'ornamento dei tre mondi. Quando, nel

boschetto dei vostri amorevoli passatempo siete entrambi stesi su di un morbido letto di fiori, intenti a reciprocare amorevoli giochi colmi di allegria, io sarò benedetto a servire i Vostri piedi di loto?"

*tvat-kuṇḍa-rodhasi vilāsa-parīśrameṇa
svedāmbu-cumbi-vadanāmburuha-śriyau vām
vṛndāvaneśvari kadā taru-mūla-bhājau
samvījayāmi camarī-caya-cāmareṇa (6)*

"O *Vṛndāvaneśvarī*, quando il Tuo volto di loto e quello del Tuo amato, decorati con gocce di sudore per il vostro impegno nei giochi amorosi, giacerete seduti all'ombra di un bell'albero *kadamba* sulla riva del *Rādhā-kuṇḍa* per riposare; in quel momento, divenuta una Tua servitrice, sventaglierò i Vostri corpi con un *camara* incastonato di gioielli?"

*līnām nikuñja-kuhare bhavatīm mukunde
citraiva sūcitavatī rucirākṣi nāham
bhugnām bhruvaṁ na racayeti mṛṣāruṣām tvām
agre vrajendra-tanasya kadā nu neṣye (7)*

"O *Sri Rādhikā*, dagli occhi affascinanti, quando Ti nascondi giocosamente in un luogo segreto nel bosco, *Sri Krishna* scoprirà il Tuo nascondiglio e apparirà davanti a Te. Mi domanderai con tono di rimprovero: 'O *Rūpa Mañjarī*, hai forse svelato il Mio nascondiglio?' Allora io risponderò: 'No, no, non ho svelato nulla. E' stata *Citra Sakhī* che glielo ha detto, quindi per favore non essere arrabbiata con me.' Quando, ricevendo la benedizione di vedere il Tuo volto che esprime tale rabbia verso di me, avrò l'opportunità di glorificarTi con parole dolci in presenza di *Śrī Kṛṣṇa*?"

vāg-yuddha-keli-kutuke vraja-rāja sūnum

*jitvonmadām adhika-darpa vikāsi-jalpām
phullābhir ālibhir analpam udīyamānua
stotrām kadā nu bhavatīm avalokayiṣye (8)*

“Quando, animata da sentimento di sdegno, sconfiggendo *Sri Kṛṣṇa* in una sfida di parole, diventerai estremamente gioiosa ed esultante per l'orgoglio della Tua abilità oratoria, e le *sakhi*, felici della vittoria della loro *svāminī*, Ti inciteranno gioiosamente: "*Jaya Rādhā, jaya Rādhā!*"
Quando Ti vedrò in questo meraviglioso stato d'animo?"

*yaḥ ko 'pi suṣṭhu vṛṣabhānu-kumāri-kāyāḥ
samprārthanāṣṭakam idam paṭhati prapannah
sā preyasā saha sametya dhṛta-pramodā
tatra prasāda-laharīm urarī-karoti (9)*

“Chiunque si rifugia in *Śrī Vṛṣabhānu-nandinī*, *Śrī Rādhikā*, recitando regolarmente questa preghiera con grande fede e con un atteggiamento di pura devozione, sicuramente darà piacere a Lei e al Suo amato *Sri Kṛṣṇa*, diventando così il destinatario della Loro profusa misericordia.”

(2) Śaṭhatā me duṣṭatvam: La pretestuosità è la mia malvagità.

La presuntuosità è il vizio di fondo delle entità viventi condizionate. Nel loro stato puro le entità viventi sono per natura semplici e oneste; ma abbandonandosi all'ignoranza (*avidyā*), in preda all'illusione, diventano ingannatrici, orgogliose, ossessionate dall'onore e dal prestigio, ipocrite e immorali, si allontanano dalla loro vera ed innata identità spirituale, in relazione al Signore. Con il potere dell'associazione dei grandi devoti, quando ci si considererà più insignificanti di un filo d'erba, si offrirà rispetto a tutti e, in accordo alle rispettive posizioni, si otterrà il rifugio del Santo Nome, e grazie alla misericordia di *Sri Krishna* e dei Suoi

amati devoti, si otterrà il raro e prezioso *kṛṣṇa-prema*.

(3) Ujjvala-premāmṛta: il nettare dell'amore coniugale.

Il termine *ujjvala* è attinente allo *śṛṅgara-rasa*, noto anche come *madhurya-rasa*.

Nello *Śrī Ujjvala-nīlamaṇi* (1.2-3), nel capitolo noto come *Nāyaka-bheda-prakaraṇa* (Varietà di Eroi), *Śrī Rūpa Gosvāmī* descrive il *mādhurya-rasa* come segue:

*mukhya-raaseṣu purā yaḥ
saṅkṣepeṇodito 'ti rahasyatvāt
pṛthag eva bhakti rasarāt sa
vistāreṇocyate madhuraḥ
vakṣyamāṇair vibhāvādyaīḥ
svādyatām madhurā ratiḥ
nītā bhakti rasaḥ prokto
madhurākhyo manīṣibhiḥ*

“Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* è spiegato che la *bhakti* può essere ottenuta in cinque differenti *rasa* o sentimenti spirituali puri e amorevoli che si scambiano con *Kṛṣṇa*: neutralità, servizio, amicizia, amore parentale, amore coniugale (*śānta, dāsya, sakhya, vātsalya e mādhurya*). Questi sono conosciuti come *mukhya*, o *rasa* primari.

Il *Mādhurya-rasa* è il gioiello principale fra tutte le varietà di *bhakti-rasa*. Sebbene sia superiore a tutti, i primi quattro *rasa* sono stati descritti accuratamente, mentre il *mādhurya-rasa* è descritto solo in breve. Questo perché il *mādhurya-rasa* è molto confidenziale.

Ci sono tre ragioni che supportano tale riservatezza:

(1) In primo luogo perché ne hanno reale cognizione solo quei devoti che si sono rifugiati esclusivamente nel *mādhurya-rasa*, e che non sono idonei per gli altri quattro *rasa*.

(2) Il secondo aspetto preso in considerazione è che sebbene ci siano molti devoti che si sono rifugiati nel *mādhurya-rasa*, non possono gustarlo perché mancano delle necessarie impressioni nel cuore (*saṁskāra*) che danno l'eleggibilità per questo *rasa*. Va da sé che il *mādhurya-rasa* è per essi difficile da comprendere.

(3) Il terzo punto, il *madhurya-rasa* è quello che è in stretta attinenza al percorso di amore spontaneo (*rāga-mārga*), e come tale include molti e variegati stati d'animo confidenziali. Poiché generalmente i cuori dei *sādhaka*, sono legati da molti desideri, non sono a loro noti i misteri confidenziali della *rāga-mārga*, e le loro menti sono inibite dall'assillo della *vaidhi-marga*. Quindi il *mādhurya-rasa* che è ben oltre tali confini, non è adatto a essere trasmesso a loro.

Per tutte queste ragioni il *madhurya-rasa* è molto confidenziale, ed è improprio descriverlo mescolandolo con gli altri *rasa*. In aggiunta alle precedenti considerazioni nel trattato *Śrī Ujjvala-nīlamaṇi*, il *mādhurya-rasa* è stato descritto molto elaboratamente per far sì che solo i devoti che perseguono la *rāga-mārga* con il sentimento esclusivo di *mādhurya-rasa*, siano abili a gustare questo *rasa*. Quando nasce il *madhura-rati* coadiuvato dalle estatiche emozioni (*vibhāva*, *anubhāva*, *sāttvika-bhāva* e *vyābhicārī-bhāva*), diventa estremamente affascinante e, per meglio definirlo, gli studiosi esperti della profonda scienza dei sentimenti devozionali lo hanno chiamato *mādhurya-rasa*. Quando *rati*,

che è il sentimento permanente (*sthāyibhāva*) che permea di *śānta*, *dāśya*, *sakhya* e *vātsalya*, si unisce alle quattro emozioni estatiche transitorie di *vibhāva*, *anubhāva*, *sāttvika-bhāva* e *vyābhicāri-bhāva*, raggiunge lo status di *rasa*. La stessa dinamica si configura in merito al *mādhurya-rasa*. Nel *mādhurya-rasa*, *Śrī Kṛṣṇa* è Colui che riceve l'amore (*viśayāmbana*), e le *gopi* sono coloro che possiedono quell'amore (*āśrayāmbana*). Le loro qualità sono stimoli (*uddīpana*) per il *mādhurya-rasa*. Mentre sono impegnati nei loro passatempi amorosi, nelle amate di *Śrī Kṛṣṇa* e persino in *Kṛṣṇa* Stesso si palesano i segni distintivi degli otto *sāttvika-bhāva* e dei trentatré *vyābhicāri-bhāva*. Queste emozioni suscitate dal puro amore (*bhava*) si alzano come onde e fanno straripare l'oceano del *bhakti-rasa*. Quando la *sādhana-bhakti* si trasforma in *bhāva-bhakti*, si manifesta il sentimento permanente (*sthāyibhāva*); ma solo se coadiuvato e stimolato da emozioni quali *vibhāva*, *anubhāva* e così via, raggiunge lo stato di *rasa* per cui appare *prema*. Questo è il *bhakti-rasa*, il grado di devozione esattamente definito dai grandi saggi e santi realizzati.

I passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* a *Vṛndāvana* e tutti i passatempi che Egli svolge con le Sue amate *gopi* in tutta l'area di *Vraja-maṇḍala* sono esempi di questo *rasa*. Coloro che, per grande fortuna, risvegliano in sé il desiderio di ottenere il *mādhurya-rasa* devono seguire le orme delle *gopi*, e pregare con intenso desiderio e voce soffocata da emozioni (come descritto in precedenza). Quando *Śrīmatī Rādhikā* concede la Sua misericordia a tali anime, i raggi della *hlādinī-śakti* entrano nel loro cuore e così manifestano il *madhurya rasa*. Non c'è altro modo di realizzarlo.

(4) Śrī-gāndharvā-bhajana.

A volte l'entità vivente infinitesimale persegue la ricerca della conoscenza impersonale con l'intenzione di liberarsi, e si assorbe nell'esperienza del *brahmānanda*, la beatitudine che deriva dalla realizzazione del *Brahman* impersonale. Quell'esperienza però è completamente insignificante rispetto a *paramānanda* o *premasevānanda*, l'estasi trascendentale del servizio al Signore, intriso di amore incondizionato. Quella liberazione impersonale impallidisce, come la luce di una lucciola davanti al sole. Fintanto che l'entità vivente infinitesimale non giungerà a conoscere la beatitudine del puro amore divino (*premānanda*), considererà il trascurabile piacere della realizzazione di *Brahman* come il non plus ultra. Senza la misericordia della potenza di piacere di *Kṛṣṇa* (*hlādinī-śakti*), non si può ottenere nessun grado di estasi spirituale. I metodi per ricevere questa misericordia sono qui di seguito descritti.

Dopo un attento ascolto a riguardo dei sentimenti degli eterni residenti di *Vraja* situati nella *rāgātmikā-bhakti*, nel cuore può risvegliarsi il desiderio di ottenerli. Nel momento in cui si verifica ciò, ci si deve rifugiare ai piedi di loto di una delle *sakhi* o di una *mañjarī* di *Śrīmatī Rādhikā* e servirLa con grande umiltà. Offrendo un servizio costante, si avrà la possibilità di giungere all'idoneità per il servizio ininterrotto che cresce proporzionalmente all'effettivo grado di qualifica. Solo per la misericordia delle *sakhi* si può ricevere la misericordia di *Śrīmatī Rādhikā*. Più intensa è la misericordia, più la *hlādinī-śakti* inonderà il nostro cuore e gradualmente si otterrà l'eterno servizio a *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* in conformità alla propria identità spirituale.

Coloro che non accettano l'esistenza di passatempo divini ed eterni all'interno del regno della trascendenza sono rei di non riconoscere la completezza della verità assoluta che è il Supremo potente (*sarvaśaktimāna*), Egli stesso l'incarnazione del *rasa*. Tali persone non otterranno la misericordia e non accederanno al servizio amorevole. Un'altra considerazione è che fino a quando un *sādhaka* mantiene la concezione del sè materiale e mondano di identificarsi come uomo, non è idoneo a questo servizio impregnato degli stati d'animo di *Vraja*.

Il servizio di questo tipo non ha nessuna relazione con i corpi mondani di genere maschile. Il sentimento femminile (*strī-bhāva*) che sorge nella forma costituzionale della pura *jīva* infinitesimale, è l'unica identità adatta a tale servizio. I *sadhaka* che compiendo il *sādhana* sovrappongono alla mente la concezione mondana di essere maschi o femmine, nata dal contatto con il corpo materiale, sono devianti dal sentiero del *sādhana*. Isolare se stessi da tali persone e svolgere il *bhajana* sotto la guida di un *rāgānuga, rasika-bhakta* che si è arreso esclusivamente ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*, è definito *śrī-gāndharvā-bhajana*.



Verso Nove

*madīśā-nāthatve vraja-vipina-candram vraja-vaneśvarī
tām-nāthatve tad-atula-sakhīve tu lalitām
viśākhām śikṣālī-vitarāṇa-gurutve priya-sarogirīndrau
tat-prekṣā-lalita-rati-datve smara manaḥ*

Anvaya

manaḥ: O mente - *smara*: ricorda - *vraja-vipina-candram*: Śrī Vṛndāvanacandra, la luna della foresta di Vraja - *madīśā-nāthatve*: come il Signore della vita della mia amata - *tām*: che - *vrajavaneśvarīm*: Śrī Vṛndāvaneśvarī, regina della foresta di Vraja - *nāthatve*: come la mia Signora - *lalitām*: Śrī Lalitā - *tu*: in realtà - *tad-atula-sakhīve*: come l'impeccabile amica di Sri Rādhā - *viśākhām*: Śrī Viśākhā - *śikṣālvitarāṇa-gurutve*: come il maestro spirituale che impartisce tutte le istruzioni - *priya-saro-girīndrau*: il prezioso lago Śrī Rādhā-kunḍa e Girirāja-Govardhana - *tat-prekṣā-lalita-rati-datve*: come coloro che concedono il darśana di Śrī Rādhā-Kṛṣṇa e l'amore estatico per loro.

Traduzione

[Questo Verso ci istruisce sulla relazione reciproca che intercorre tra *rāgānuga-bhajana* e *mādhurya-rasa*.]

“O mente, ricorda sempre *Vṛndāvanacandra Śrī Kṛṣṇa* come il Signore

della vita della mia *svāminī Śrī Rādhikā*; ricorda *Vṛndāvaneśvarī Śrīmatī Rādhikā* come mia Signora; *Śrī Lalitā* come l'impareggiabile amica della mia *svāminī*; *Śrī Viśākhā* come maestro spirituale istruttore che istruisce sul come servire la Coppia Divina; e *Śrī Rādhā-kuṇḍa* e *Girirāja-Govardhana* come i luoghi che concedono il *darśana* di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* e donano l'amore estatico per i Loro piedi di loto."

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

(1) Vraja-vipina-candram smara: Ricorda Śrī Kṛṣṇa, la luna della foresta di Vraja.

A questo proposito sono citati due versi di *Śrī Rūpa Gosvāmī* del *Mukunda-muktāvalī-stava*, tratto da *Stava-mālā*:

nava-jaladhara-varnah campakodbhāsi-karṇaṁ
vikasita-nalināsyam visphuran-manda-hāsyam
kanaka-ruci-dukūlaṁ cāru-barhāva-cūlaṁ
kamapi nikhila-sāraṁ naumi gopī-kumāram (1)

"Adoro il bambino di una *gopī*, la cui carnagione è simile a quella di una fresca nuvola carica di pioggia, le Sue attraenti orecchie sono decorate con fiori *campaka*, e sul Suo affascinante volto fiorisce un meraviglioso sorriso bello come un fiore di loto; Egli indossa un abito giallo che ricorda la lucentezza dell'oro fuso; sulla Sua testa spicca una bella piuma di pavone; Egli è la quintessenza dei tre mondi."

mukha-jita-śarad-induḥ keli-lāvaṇya-sindhuḥ
kara-vinihita-kāndūr-ballavī-prāṇabandhuḥ
vapu-rūpa-sṛta-reṇuḥ kakṣa-nikṣipta-veṇur
vacana-vaśaga-dhenuḥ pātu mān nanda-sūnuḥ (2)

"Che io possa sempre essere protetto da *Śrī Nanda-nandana* il cui volto

è molto più attraente della luna d'autunno; che è un oceano di eleganza adatto ai passatempi amorosi; le cui mani sorreggono una palla per giocare ed è il più caro amico delle giovani fanciulle di *Vraja*; il Suo corpo è abbellito dalla polvere sollevata dagli zoccoli delle mucche e il Suo flauto è visibilmente posto sul Suo fianco sinistro; Egli sottomette le mucche intonando varie canzoni con la Sua voce melodica.”

I due Versi successivi sono supplementari al *Tri-bhaṅgīpañcakam*, anch'esso tratto dallo *Stava-mālā*:

*viracaya mayi daṇḍam dīna-bandho dayām vā
gatir iha na bhavattaḥ kācid anyā mamāsti
nipatatu śata-koṭir nirbharam vā navāmbhas
tad api kila payodaḥ stūyate cātakena (1)*

“O amico dei più miseri e caduti, che il temporale stia versando una gran quantità d'acqua sugli assetati uccelli *cetaka* o che il fulmine li colga, con spirito sottomesso essi non s'impegnano mai a propiziare le nuvole. Allo stesso modo, che Tu sia misericordioso o meno, io non ho altro sostegno in questo mondo eccetto Te. Tu puoi agire come credi.”

*prācīnānām bhajanam atulaṁ duṣkaram śṛavato me
nairāśyena jvalati hṛdayam bhakti-leśālasasya
viśvadrīcīm agha-hara tavākārṇya kāruṇya-vīcīm
āśā-bindū kṣitam idam upaity-antare hanta śaityam (2)*

“O Tu che dissipì i peccati (uccisore di *Aghāsura*), quando ascolto dell'estremo e rigoroso *sādhana* e *bhajana* intrapreso in tempi passati da grandi anime come *Śrī Śuka* e *Mahārāja Ambarīṣa*, il mio cuore, che è privo di qualsiasi traccia di *bhakti*, è colpito dal rimorso e perde la speranza perché un così difficile *bhajana* e *sādhana* non sarà mai a me accessibile. Così sento che non sarò mai in grado di ottenere i Tuoi piedi

di loto. Ma quando vedo le onde di misericordia che hai diffuso su chiunque, a partire dal Signore *Brahma* fino ai più malvagi peccatori, il mio cuore si rappacifica e s'illumina con un raggio di speranza.”

(2) Tām vrajavaneśvarīm nāthatve (smara): Ricorda Śrīmatī Rādhikā come tua svāminī.

Nel *Vilāpa-kusumāñjali* (7-8), *Raghunātha dāsa Gosvāmī* ha riconosciuto *Śrīmatī Rādhikā* come sua *svāminī* e, con grande fervore, ha pregato in uno stato d'animo di devozione esclusiva per poterLa servire:

*aty utkaṭena nitarām virahānalena
dandahyamāna hṛdayā kila kāpi dāsī
hā svāmini kṣanam iha praṇayena gāḍham
ākrandanena vidhurā vilapāmi padyaiḥ*

“O *Svāminī Śrī Rādhikā*, io sono la Tua servitrice, ma il mio cuore sta bruciando per l'impetuoso fuoco della separazione da Te. Piango costantemente e quindi sono molto afflitto. Privo di altri mezzi di sollievo, vivo a *Śrī Govardhana* sulle rive del *Śrī Rādhā-kuṇḍa* e supplico amorevolmente i Tuoi piedi di loto con questi brevi Versi di lamento.”

*devi duḥkha-kula-sāgarodare
dūyamānam ati durgataṁ janam
tvaṁ kṛpā-prabala-naukayādbhutaṁ
prāpaya sva-pada-paṅkajālayam*

“O *Vraja-vilāsini Śrī Rādhikā*, sono caduto nell'oceano insondabile dell'intenso dolore, tormentato e imprigionato da varie calamità. O Tu che eccelli per la Tua compassione, gentilmente ponimi sul battello indistruttibile della Tua misericordia e concedimi il servizio diretto ai Tuoi piedi di loto.”

(3) Lalitām tad-atula-sakhīve (smara): Ricorda Śrī Lalitā come l'impareggiabile amica di Śrīmatī Rādhikā.

Questo sentimento è chiaramente espresso da Śrī Rūpa Gosvāmī nel Śrī Lalitāṣṭaka, tratto dallo *Stava-mālā*:

*radha-mukunda-pada-sambhava-gharma-bindu
nirmañchanopakaraṇī-kṛta-deha-lakṣām
uttuṅga-sauhṛda-viśeṣa-vaśāt pragalbhām
devīm guṇaiḥ sulalitām lalitām namāmi (1)*

“Offro *pranama* alla boriosa Śrī Lalitā-devī, che è affascinatamente dotata di molte e dolci meravigliose qualità come bellezza, dolcezza e gravità. Lei possiede una naturale esperienza in tutte le arti, tanto che il suo servizio sembra fluire facilmente da sé. Lei asciuga le brillanti gocce di sudore che appaiono sui piedi di loto di Śrī Rādhā-Mādhava quando S'incontrano, ed è costantemente immersa nel più elevato nettare del *sauhṛda-rasa*, l'essere assorta esclusivamente nel soddisfare il desiderio del cuore della sua intima amica Śrīmatī Radhika.”

*raka-sudha-kirana-mandala-kanti-daṇḍi
vaktra-śriyaṁ cakita-cāru-camūru-netrām
radha-prasādhana-vidhana-kala-prasiddhām
devīm guṇaiḥ sulalitām lalitām namāmi (2)*

“Offro omaggi a Śrī Lalitā-devī, il cui viso meraviglioso oscura lo splendore della luna piena, i cui occhi sono sempre inquieti come quelli di una cerbiatta spaventata; che è famosa per la sua straordinaria abilità nell'arte di vestire Śrīmatī Rādhikā e che è lo scrigno d'illimitate qualità femminili.”

*lāsyollasad-bhujaga-śatru-patatra-citra
paṭṭāmśukābharaṇa-kañculikāñcitāṅgīm*

gorocanā-ruci-vigarhaṇa-gaurimāṇam
devīm guṇaiḥ sulalitām lalitām namāmi (3)

“Offro omaggi a Śrī Lalitā-devī, il cui corpo è decorato da uno splendido abito di seta, brillante quanto la coda variopinta di un pavone mentre danza in estasi. Il suo petto è avvolto da un corsetto estremamente attraente. La riga tra i suoi capelli è decorata con un brillante rosso vermiglio e indossa varie collane e gioielli. La sua carnagione dorata sconfigge persino quella del *gorocanā* (un pigmento d’oro brillante utilizzato nella pittura, tintura e *tilaka*), e possiede innumerevoli buone qualità.”

dhūrte vrajendra-tanaye tanu suṣṭhu-vāmyam
mā dakṣiṇā bhava kalaṅkini lāghavāya
rādhe giram śṛṇu hitām iti śikṣayantīm
devīm guṇaiḥ sulatitām lalitām namāmi (4)

“Offro omaggi a Śrī Lalitā-devī, l'affascinante scrigno di tutte le buone qualità, che istruisce Śrīmatī Rādhikā dicendo: "O *Kalaṅkinī* (impudica), *Rādhikā*! Ascolta le mie istruzioni che ti saranno di vantaggio! *Vrajendra-nandana* è molto furbo. Non mostrarGli il tuo sentimento di gentile sottomissione (*dākṣinya-bhāva*); piuttosto, sii ostinata (*vāmya-bhāva*) in tutte le circostanze.”

rādhāmabhi-vrajapateḥ kṛtamātmajena
kūṭam manāg api vilokya vilohitākṣim
vāg-bhaṅgibhis tam-acireṇa vilajjayantīm
devīm guṇaiḥ sulalitām lalitām namāmi (5)

“Offro omaggi alla dimora di tutte le buone qualità, la suprema affascinante Śrī Lalitā-devī, che, udendo anche solo poche parole scaltre dette da Śrī Kṛṣṇa a Śrīmatī Rādhikā, diventa immediatamente furiosa e

fa vergognare *Kṛṣṇa* rivolgendogli parole taglienti e sarcastiche come: "Oh, sei molto veritiero, semplice di cuore, così sincero e un amante molto fedele!"

vātsalya-vṛnda-vasatīm paśupāla-rājñyāḥ
sakhyānuśikṣaṇa-kalāsu gurum sakhinām
radha-balāvaraja-jīvita-nirviśeṣām
devīm guṇaiḥ sulalitām lalitām namāmi (6)

“Offro omaggi alla supremamente affascinante *Śrī Lalitā-devī*, che possiede tutte le qualità divine ed è anche il recipiente dell'affetto di madre *Yasoda-devī*, la regina di *Goparāja Śrī Nanda Mahārāja*. Lei è il *guru* di tutte le *sakhi*, le istruisce nell'arte dell'amicizia; è la vita stessa sia di *Śrīmatī Rādhikā*, sia del fratello minore di *Baladeva*.”

yām kām api vraja-kule vṛṣabhānujāyāḥ
prekṣya svapakṣa-padavīm anuruddhyamānām
sadyas-tad-iṣṭa-ghaṭanena kṛtārthayantīm
devīm guṇaiḥ sulalitām lalitām namāmi (7)

“Offro omaggi alla supremamente affascinante *Śrī Lalitā-devī*, scrigno di tutte le buone qualità. Se vede una giovane ragazza in un qualunque luogo di *Vraja* percependone l'inclinazione verso la sua *priya-sakhi Śrīmatī Rādhikā*, immediatamente suggerisce a *Radha* di accettare quella persona nel Suo gruppo. *Radha* obbedisce a *Lalita*, e così soddisfa i desideri della ragazza.”

radha-vrajendra-suta-sangama-ranga-caryām
variām viniścitavatīm akhilotsavebhyaḥ
tām gokula-priya-sakhī-nikuramba-mukhyām
devīm guṇaiḥ sulalitām lalitām namāmi (8)

“Offro omaggi a *Śrī Lalitā-devī*, personificazione di tutte le divine virtù e

la predominante tra le *priya-sakhi* di *Gokula*. Il suo compito principale è quello di dare piacere a *Śrī Rādhā-Govinda* operando per i Loro incontri. Questo nettareo servizio supera il piacere di tutti i migliori festival sommati tra loro.”

*nandann-amūni lalitā-guṇa-lālitāni
padyāni yaḥ paṭhati nirmala-dr̥ṣṭir aṣṭau
prītyā vikarṣati janam̐ nija-vṛnda-madhye
tam̐ kīrtidā-pati-kulojvala-kalpa-vallī (9)*

“Se una persona dal cuore puro e sereno recita questa composizione in lode a *Lalitā-devī*, sarà affettuosamente accettato nel gruppo delle *sakhi* di *Radhika*. *Lalita devi* è superbamente ornata di bellezza, grazia e fascino e, insieme a *Śrīmatī Rādhikā*, è l'effulgente pianticella rampicante dei desideri della famiglia di *Vṛṣabhānu Mahārāja*, attorcigliata all'albero *kalpa-vriksa, Krsna*.”

(4) Viśākhām śikṣālī-vitarāṇa-gurutve (smara): Ricorda Śrī Viśākhā come maestro spirituale istruttore.

Il fiume *Yamunā* è considerato identico a *Śrī Viśākhā*. *Śrī Baladeva Vidyābhūṣaṇa* ha citato il seguente Verso di conferma:

*viśākhorasi yā viṣṇor
yasyām viṣṇur jalātmani
nityam̐ nimajjati prītyā tām̐
saurīm̐ yamunām̐ stumaḥ*

“Il Signore *Viṣṇu* ogni giorno S'immerge e gioca con grande piacere e affetto nell'acqua della *Yamuna*, la forma liquida di *Viśākhā-devī*. Io offro preghiere a *Yamunā-devī*, figlia del sole, *Sūrya*.”

Śrī Vidyābhūṣaṇapāda commenta questo verso come segue:

viśākhā yamunā-vapur iti vicāreṇa

yamunā-stutyā tat-stutir, iti vidyābhūṣaṇaḥ

“Śrī Viśākhā è considerata l’incarnazione della Yamunā. Perciò, offrendo preghiere alla Yamuna, si offrono automaticamente preghiere a Visakha.”

Śrī Rūpa Gosvāmī ha composto la seguente preghiera per glorificare la Yamuna conosciuta come Sri Yamunāṣṭaka, tratto dallo Stava-mālā:

bhrātur antakasya pattane 'bhipatti-hāriṇī

prekṣayāti-pāpino 'pi pāpa-sindhu-tāriṇī

nīra-mādhurībhir apy-aśeṣa-citta-bandhinī

mām punātu sarvadāravinda-bandhu-nandinī (1)

“Possa Yamunā-devī, figlia del sole Sūryadeva, purificarmi sempre. Toccando le sue acque sante, ci si salva dall’andare nel regno di suo fratello Yamarāja, e semplicemente guardandola, persino le persone più peccaminose saranno liberate dalle reazioni dei loro peccati. Il fascino delle sue acque attrae il cuore di tutti.”

hari-vari-dhārayābhimaṇḍitoru-khandava

pundarika-maṇḍalodyad-aṇḍajāli-tandava

snana-kama pāmarogra-papa-sampad-andhinī

mām punātu sarvadāravinda-bandhu-nandinī (2)

“Yamunā-devī con la sua incantevole corrente, orna la vastissima foresta Khāṇḍava di Indra e quando sbocciano i suoi bianchi fiori di loto, le cutrettole e gli altri uccelli iniziano a danzare con grande gioia. Semplicemente desiderando d’immergersi nelle sue acque cristalline, vengono perdonati anche i peccati più gravi. Possa Yamunā-devī, figlia di Sūryadeva, purificarmi sempre.

śīkarābhimṛṣṭa-jantu-durvipāka-mardini

nanda-nandanāntaraṅga-bhakti-pura-vardhinī
tira-saṅgamābhilāṣi-maṅgalānubandhinī
mām punātu sarvadāravinda-bandhu-nandinī (3)

“*Yamunā-devī* distrugge le reazioni degli atroci peccati commessi da coloro che toccano semplicemente una sua goccia d'acqua. Lei accresce nel cuore il flusso della *rāgānuga-bhakti* per *Nanda-nandana Śrī Kṛṣṇa* e benedice chiunque semplicemente desidera risiedere sulle sue sponde. Possa *Yamunā-devī*, figlia del *deva* del Sole, purificarmi sempre.”

dvipa-cakravāla-justa-sapta-sindhu-bhedinī
sri-mukunda-nirmitoru-divya-keli-vedinī
kānti-kandalībhir indranīla-vṛnda-nandinī
mām punātu sarvadāravinda-bandhu-nandinī (4)

“*Yamunā-devī* è così inconcepibilmente potente che sebbene scorra attraversando i sette oceani che circondano le sette gigantesche isole di *Bhū-maṅḍala* (i continenti della terra), non si fonde mai in essi come invece fanno i comuni fiumi. Essendo una testimone confidenziale dei meravigliosi passatempi trascendentali di *Śrī Mukunda*, agisce in modo che questi passatempi sorgano nel cuore di chi si rifugia in lei. La sua scura e scintillante bellezza sconfigge quella di un prezioso zaffiro blu. Possa la figlia del dio del sole, *Yamunādevī*, purificarmi sempre.”

māthureṇa maṅḍalena cāruṇābhimaṅḍitā
prema-naddha-vaiṣṇavādhva-varadhanāya paṅḍitā
urmi-dor-vilasa-padmanabha-pada-vandini
mām punātu sarvadāravinda-bandhu-nandinī (5)

“Decorata dalla terra supremamente incantevole di *Mathurā-maṅḍala*, *Yamunā-devī* è abile nell'ispirare la *raganuga-bhakti* nei cuori degli amorevoli *Vaisnava* devoti che si bagnano nelle sue acque. In altre

parole, manifesta la *rāgānuga-bhakti* direttamente nei cuori di questi devoti che si bagnano nelle sue acque. Con le sue onde, simili a braccia giocose, lei adora i piedi di loto di *Padmanabha Śrī Kṛṣṇa*. Possa la figlia del dio del sole, *Yamunā-devī*, purificarmi sempre.”

ramya-tira-rambhamāṇa-go-kadamba-bhūṣitā
divya-gandha-bhak-kadamba-puspa-raji-rūṣitā
nanda-sunu-bhakta-sangha-saṅgamābhinandinī
mām punātu sarvadāravinda-bandhu-nandinī (6)

“Le sponde molto attraenti di *Yamunā-devī*, sono rese ulteriormente belle dal celestiale profumo che emana dai fiori degli alberi *kadamba* che le costeggiano, e dal suono dei muggiti delle mucche che vi pascolano. Lei è particolarmente felice quando i cari devoti di *Śrī Nanda-nandana* si riuniscono sulle sue sponde. Possa *Yamunādevī*, la figlia di *Sūryadeva*, purificarmi sempre.”

phulla-paksa-mallikākṣa-hamsa-laksa-kūjitā
bhakti-viddha-deva-siddha-kinnarāli-pūjitā
tira-gandhavāha-gandha-janma-bandha-randhinī
mām punātu sarvadāravinda-bandhu-nandinī (7)

“Centinaia e migliaia di cigni bianchi scivolano lungo le acque profumate di *Yamunā-devī* che è sempre adorata dai *deva*, i *siddha*, i *kinnara* e gli esseri umani i cui cuori sono dedicati al servizio di *Śrī Hari*. Chiunque sia toccato dalle sue gentili brezze sarà liberato dal ciclo di nascite e morti ripetute. Possa la figlia del dio del sole, *Yamunā-devī*, purificarmi sempre.”

cid-vilasa-vari-pura-bhur-bhuvah-svarāpinī
kīrtitāpi durmadoru-pāpa-marma-tāpinī
ballavendra-nandanāṅgarāga-bhanga-gandhinī

mām punātu sarvadāravinda-bandhu-nandinī (8)

“*Yamunā-devī* pervade tutti i tre mondi conosciuti, come *Bhū*, *Bhuva* e *Sva* grazie al flusso delle sue acque, trasportando la rivelazione diretta dei passatempi trascendentali di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*. Lei è diventata supremamente profumata a causa della pasta di sandalo e *kuṅkuma* che si è sciolta dal corpo di *Vrajarāja-kumāra Śrī Kṛṣṇa* mentre gioisce dei Suoi divertimenti nell’acqua. Possa *Yamunā-devī*, la figlia del *deva* del Sole, purificarmi sempre.

tuṣṭa-buddhir aṣṭakena nirmalormi-ceṣṭitām
tvām-anena bhānu-putri sarva-deva-veṣṭitām
yaḥ stavīti vardhayasva sarva-pāpa-mocane
bhakti-pūram asya devi puṇḍarīka-locane (9)

“O figlia di *Sūryadeva*, o dea divina, *Śrī Yamunā*, presenta questa preghiera ai tuoi piedi, affinché tu possa benedire le persone di sufficiente intelligenza che recitano questa composizione per glorificarti espandendo la corrente della loro *bhakti* per *Śrī Kṛṣṇa* dagli occhi di loto, il Quale libera le persone da tutti i peccati, inclusa l’ignoranza.”

(5) Priyasaraḥ (Rādhā-kuṇḍa) tat-prekṣā-lalita-rati-datve (smara): Ricorda il Rādhā-kuṇḍa come colui che concede il darśana di Śrī Rādhā-Kṛṣṇa e dona l’amore estatico.

Nel corso delle pratiche meditative del bhajan, bisogna ricordare che *Śrī Rādhā-kuṇḍa* offre l’amore estatico per i piedi di loto di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*. Questa preghiera è stata espressa da *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* nel suo *Vilāpa-kusumāñjali* (98):

he śrī-sarovara sadā tvayi sā madīsā

*preṣṭhena sārdham iha khelati kāmaraṅgaai
tvam cet priyat priyam atīva tayor itīmām
hā darśayādyā kṛpayā mama jīvitam tām*

“Oh Śrī Rādhā-kuṇḍa, la mia svāminī Śrī Rādhikā gioisce sempre dei passatempi amorosi con il Suo amato *Sri Kṛṣṇa* lungo le tue sponde. Tu sei caro a Lui più della Sua stessa vita. Perciò gentilmente concedimi subito il *darśana* di Śrī Rādhikā, che è la vita della mia vita.”

(6) Pregare Śrī Viśākhā (come colei che concede il darśana e l'amore ecstatico per Śrī Rādhā-Kṛṣṇa)

Nel *Vilāpa-kusumāñjali* (99) *Raghunātha dāsa Gosvāmī* prega Śrī *Viśākhā* in modo simile:

*kṣaṇam api tava saṅgam na tyajed eva devi
tvam asi sama-vayas tvān-narmabhūmir yad asyāḥ
iti sumukhi viśākhe darśayitvā mad-īśām
mama viraha-hatāyāḥ prāṇa-rakṣām kuruṣva*

“O *Sumukhī* (ragazza dal bellissimo volto), O *Viśākhā*, poiché hai la stessa età della mia padrona, Śrī Rādhikā. Tu sei la dimora dei Suoi passatempi giocosi, di conseguenza, non puoi rinunciare alla Sua associazione neppure per un attimo. Sono molto agitato e disturbato a causa della separazione da Lei. Salvami la vita, concedimi gentilmente il *darśana* dei Suoi piedi di loto.”

(7) Girīndrau lalita-rati-datve (smara): Ricorda Girirāja-Govardhana come colui che concede l'amore estatico.

Nel suo *Śrī Govardhana-vāsa-prārthanā-daśakam* (8), tratto da Śrī

Stavāvalī, Śrī Raghunātha dāsa prega di poter risiedere a *Śrī Govardhana*:

*giri-nṛpa hari-dāsa-śreṇi-varieti nāmām
ṛtam idam uditam śrī rādhikā-vaktra-candrāt
vraja-nava-tilakatve klṛpta vedaiḥ sphuṭam me
nija-nikaṭa-nivāsam dehi govardhana tvam*

“O *Girirāja-Govardhana*, il nettare del tuo nome *Haridāsa-varya* (migliore tra i servitori di *Śrī Kṛṣṇa*) si è manifestato direttamente dalla bocca di loto di *Śrīmatī Rādhikā* quando ha pronunciato le parole (*Śrīmad- Bhāgavatam* 10.21.18): "*hantāyam adrir abalā haridāsa-varyaḥ, O sakhi, Girirāja-Govardhana* tu sei il migliore tra tutti i devoti di *Śrī Hari*.”

Tutti i *Veda* così ti hanno descritto come il segno del *tilaka* che orna la fronte di *Vraja*. Pertanto Oh *Govardhana*, gentilmente concedimi di risiedere al tuo fianco.”

Il significato di quest’affermazione è che avendo ottenuto la residenza ai piedi di *Girirāja-Govardhana, Raghunātha dāsa Gosvāmī* prega che *Govardhana* risvegli nel suo cuore l’amore estatico per i piedi di loto di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*.

Vedendo, ricordando e recitando le glorie di *Śrī Rādhākuṇḍa* e *Girirāja-Govardhana*, si ottiene l’amorevole *prema-bhakti* intrisa dei sentimenti *rāgānuga*. Tutti i luoghi dove *Sri Kṛṣṇa* ha messo in atto i Suoi passatempi trascendentali, concedono un forte attaccamento per i piedi di loto di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*. Quindi dovremmo sempre ricordarLi con grande amore.



Verso Díecí

*ratim gaurī-līle api tapati saundarya-kiraṇaiḥ
śacī-lakṣmī-satyāḥ paribhavati saubhāgya-valanaiḥ
vaśī-kāraiś candrāvali-mukha-navīna-vraja-satīḥ
kṣipaty ārād yā tām hari-dayita-rādhām bhaja manaḥ*

Anvaya

manaḥ: O mente – *bhaja*: adora – *tām*: quella – *rādhām*: Śrī Rādhā - *hari-dayita*: l'amata di Śrī Kṛṣṇa – *yā*: che brucia o affligge – *rati*: Rati-devī, la moglie di Kāmadeva – *gaurī*: Gaurī-devī, la moglie di Śiva – *api*: e – *līlā*: Līlā-devī, l'energia personale del Signore Nārāyaṇa - *saundarya-kiraṇaiḥ*: dai raggi della sua bellezza – *paribhavati*: (che) sconfigge – *śacī*: Śacī-devī, la moglie di Indra - *lakṣmī*: Lakṣmī-devī, l'eterna consorte del Signore Nārāyaṇa - *satyāḥ*: (e) Satyabhāmā-devī, una delle regine principali di Śrī Kṛṣṇa a Dvārakā - *saubhāgya-valanaiḥ*: grazie alla sua straripante buona fortuna - *kṣipati*: (e chi) allontana – *ārāt*: in un luogo lontano - *navina-vrajasatīḥ*: le giovani ragazze di Vraja - *candrāvalī-mukha*: capeggiate da Candrāvalī - *vaśī-karaiḥ*: con la sua qualità di poter controllare Śrī Kṛṣṇa.

Traduzione

[Senza rifugiarsi nella potenza interna del Signore (*svarūpa śakti*), non

si può raggiungere l'aspetto completo della Verità Assoluta, Śrī Kṛṣṇa, il possessore di questa potenza. Di conseguenza, è stato espresso quanto segue.]

“O mente, abbandona ogni altro attaccamento e adora solo la più amata di Śrī Kṛṣṇa, Śrīmatī Rādhikā, che fa impallidire Rati, Gaurī e Līlā coi raggi effulgenti della Sua bellezza; che vince Śrī Śacī, Śrī Lakṣmī e Śrī Satyabhāmā con la straripante Sua buona fortuna; e che relega in modo solitario le giovani caste ragazze di Vraja guidate da Śrī Candrāvalī, dissipandone l'orgoglio grazie alla Sua capacità di condurre Śrī Kṛṣṇa sotto il Suo controllo. Śrīmatī Rādhikā è la più cara amata di Śrī Kṛṣṇa.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

(1) Le qualità straordinarie di Śrīmatī Rādhikā.

Nel libro Śrī Ujjvala-nīlamaṇi, nel capitolo intitolato Śrī Rādhā-prakaraṇa (4.11-15), Śrī Rūpa Gosvāmī ha descritto le venticinque qualità principali di Śrīmatī Rādhikā:

*atha vṛndāvaneśvaryaḥ
kīrtyante pravaraṅ guṇāḥ
madhureyaṁ nava-vayāś
calāpāṅgojjvala-smita
caru-saubhagya-rekhāḍhya
gandhonmāḍita-madhava
sangita-prasarābhijñā
ramya-vāk narma-panḍitā
vinītā karuṇā-pūrṇā
vidagdā pāṭavānvitā*

*lajjāśilā sumaryādā
dhairyā gāmbhīrya-śālinī
suvilāsā mahābhāva
paramotkarṣa-tarṣiṇī
gokula-prema-vasatir
jagac-chreṇī-lasad-yaśāḥ
gurvarpita-guru-sneha
sakhi-praṇayitā-vasa
krishna-priyāvalī-mukhya
santatāśrava-kesava
bahunā kim guṇās-tasyāḥ
saṅkhyātītā harer iva*

“Ora descriverò le principali qualità di *Vṛndāvaneśvarī*, *Śrīmatī Rādhikā*:

- (1) *madhurā* - È affascinante;
- (2) *nava-vayāḥ* - Lei è sempre una giovane ragazza nel pieno della fanciullezza;
- (3) *calāpāṅgā* - lancia occhiate sfuggenti coi Suoi occhi irrequieti;
- (4) *ujjvala-smitā* - Il Suo sorriso è radioso e dolce;
- (5) *cāru-saubhāgya-rekhāḍhyā* - i Suoi piedi e le altre parti del Suo corpo sono contrassegnate da linee auspiciose e uniche;
- (6) *gandhonmāditā-mādhavā* - la fragranza del Suo corpo fa impazzire *Śrī Kṛṣṇa*;
- (7) *saṅgīta-prasarābhijñā* - è esperta nell'arte del canto e della musica;
- (8) *ramya-vāk* - le Sue parole sono ammalianti;
- (9) *narma-panḍitā* - lei è furba e esperta nell'uso di parole scherzose;
- (10) *vinītā* - è modesta;
- (11) *karuṇā-pūrṇā* - è misericordiosa;

(12) *vidagdā* - è altamente qualificata nelle sessantaquattro arti e in tutte le varietà di giochi amorosi;

(13) *pāṭavānvitā* - è versatile;

(14) *lajjāśīlā* - è timida;

(15) *sumaryādā* - non si allontana mai dal cammino della giustizia;

(16) *dhairyā-śālinī* - è paziente e tollerante di fronte alla sofferenza;

(17) *gāmbhīryaśālinī* - è grave;

(18) *suvilāsā* - è sempre graziosamente contraddistinta con vari tipi di gesti armoniosi del corpo *hāva*, *bhāva* e *helā* (vari gesti femminili che attirano l'amato) così come il sorriso, l'orripilazione e variazioni della voce, che indicano i Suoi sentimenti estatici in relazione a *Sri Kṛṣṇa*;

(19) *mahābhāva-paramotkarṣa-tarṣiṇī* - è ardentemente desiderosa di mostrare l'intenso grado del più alto *mahābhāva*;

(20) *gokula-prema-vasatī* - lei è oggetto dell'amore di tutti i residenti di *Gokula*;

(21) *jagat-śreṇī-lasadyāśā* - la Sua fama si diffonde in tutto l'universo;

(22) *gurvarpita-guru-snehā* - è la destinataria di grande affetto da parte dei Suoi anziani;

(23) *sakhī-praṇayitā-vaśā* - è controllata dall'amore delle Sue *sakhī*;

(24) *kṛṣṇa-priyāvalī-mukhyā* - è la prima tra tutte le amanti di *Kṛṣṇa*;

(25) *santatāśravā-keśava* - mantiene sempre *Śrī Keśava* sotto il Suo amorevole controllo.

Cosa si può aggiungere di più? Proprio come *Śrī Kṛṣṇa*, Lei è pienamente dotata d'illimitate qualità trascendentali.

Le glorie di *Śrīmatī Rādhikā* sono ulteriormente descritte da *Śrī Rūpa Gosvāmī* nell'*Ujjvala-nīlamaṇi* (4.3-6):

*tayor apy ubhayor madhye
rādhikā sarvathādhikā
mahabhava-svarūpeyaṁ
guṇair ativarīyasi*

“Fra Śrī Rādhā e Śrī Candrāvalī, Śrī Rādhā è superiore in tutti gli aspetti. È l'incarnazione del *mahābhāva*. Nessuno può paragonarsi a Lei per quanto riguarda le qualità trascendentali.”

*gopālottara-tāpinyām
yad gāndharveti viśrutā
rādhety ṛk pariśiṣṭe ca
mādhavena sahoditā
atas tadīya-māhātmyaṁ
pādme devarṣinoditam*

Nel *Gopālottara-tāpani* Lei è celebrata con il nome *Gandharva*. Nel supplemento al *Rg Veda*, il Suo nome è stato citato insieme a Śrī *Mādhava*. Questo è espresso con le seguenti parole: "*rādhayā mādhavo devo mād-havenaiva rādhikā, Madhava* è sempre con *Śrīmatī Rādhikā* e Lei è sempre con Lui. Sono sempre insieme e non sono mai separati l'uno dall'altra."

Perciò Śrī *Devarṣi Nārada* ha descritto le sue glorie nel *Padma Purāṇa*:

*yathā rādhā priyā viṣṇos
tasyāḥ kuṇḍaṁ priyaṁ tathā
sarva-gopīṣu saivaikā
viṣṇor atyanta-vallabhā*

“Proprio come *Śrīmatī Rādhikā* è la più cara a *Sri Kṛṣṇa*, il suo lago *Śrī Rādhā-kuṇḍa* è per Lui altrettanto caro. Tra tutte le amate *gopi*, nessuna gli è più cara di *Śrīmatī Rādhikā*.”

hlādinī yā mahā-śaktiḥ
sarva-śakti-varīyasī
tat-sara-Bhava-rūpeyam
iti tanre pratiṣṭhitā

“L'inconcepibile potenza conosciuta come *hlādinī* è superiore a ogni altra potenza di *Śrī Kṛṣṇa*. La forma concentrata di questa *hlādinī-śakti*, che trova la sua espressione ultima nello stadio di *mādanākhyā-mahābhāva*, non è altro che *Śrīmatī Rādhikā*. Questa conclusione è stata stabilita nei *Tantra*.”

Nel *Cathu-puṣpāñjali* dello *Stava-mālā*, *Rūpa Gosvāmī* ha glorificato *Śrīmatī Rādhikā* come segue:

nava-gorocanā-gaurīm pravarendīvarāmbārām
maṇi-stavaka-vidyoti-veṇī-vyālāṅganā-phaṇām (1)

“O *Vṛndāvaneśvarī*, Ti offro preghiere. La Tua carnagione dorata è come fresca polvere d'oro (*gorocana*). Il Tuo *sārī* ha il colore di un fiore di loto blu, e la parte superiore dei Tuoi lunghi capelli intrecciati è costellata di gioielli, facendola apparire come la testa di un serpente nero.”

upamāna-ghata-mana-prahāri-mukha-maṇḍalām
navendu-nindi-bhālodyat-kastūrī-tilaka-śriyam (2)

Il Tuo volto squisito sconvolge la brillantezza della luna piena, di un fiore di loto pienamente sbocciato, o qualsiasi altro oggetto di paragone. La Tua fronte, che assomiglia a una luna crescente appena sorta, è splendidamente ornata con il *tilaka* di muschio.

bhrū-jitānaṅga-kodaṇḍām lola-nīlākāvalim
kajjalajjalatā-rājac-cakorī-cāru-locanām (3)

“Le Tue sopracciglia curve fanno vergognare l'arco di Cupido. La Tua

treccia di capelli neri ondulati e ondeggianti, è radiante, e i Tuoi occhi, che sono splendidamente decorati con il *kājala*, assomigliano a una coppia di giovani uccelli *cakorī* (che si dice siano innamorati della luna e sono quindi simbolo del desiderio amoroso).”

tila-puṣpābha-nāsāgra-virājad-vara-mauktikām
adharoddhūta-bandhūkām kundālī-bandhura-dvijām (4)

“Una splendida perla adorna la punta del Tuo naso simile al fiore di sesamo, le Tue labbra sono come i profondi fiori rossi *bandhūka* e i Tuoi denti luccicano come boccioli di gelsomino bianco lucente.”

sa-ratna-svarṇa-rajiva-karṇikākṛta-karṇikām
kastūrī-bindu-cibukām ratna-graiveyakojjalām (5)

“Stami di fiori di loto fatti di gioielli decorano le Tue orecchie, Il mento è ancor più ingraziato da un puntino di muschio, e indossi una collana incastonata di pietre preziose.”

divyāṅgada-pariṣvaṅga-lasad-bhuja-mṛṇālikām
valāri-ratna-valaya-kalālambi-kalāvikām (6)

“Le Tue bellissime braccia, che sono come steli di loto, sono ornate ai polsi da braccialetti composti di zaffiri blu che tintinnano dolcemente a ogni movimento.”

ratnāṅgurīyakollāsi-varāṅguli-karāmbujām
manohara-mahā-hāra-vihāri-kuca-kuṭmalām (7)

“Le dita delle Tue mani di loto sono decorate da anelli con pietre preziose, e i Tuoi seni sono ornati da un’incantevole collana di preziosi.”

romāli-bhujagī-mūrdha-ratnābha-taralāñcitām
vali-trayī-latā-baddha-kṣiṇa-bhaṅgura-madhyamām (8)

“Seduto in cima alla linea di lieve peluria che Ti attraversa l’ombelico, il

gioiello centrale di quella collana appare come il gioiello sulla testa di un serpente femmina. La Tua vita sottile, snella, piegata leggermente dal peso dei Tuoi seni, è contrassegnata da tre righe che appaiono come cespugli intrecciati.”

*mani-sārasanādhāra-visphāra-śroṇi-rodhasam
hema-rambhā-madārambha-stambhanoru-yugākṛtim (9)*

“Intorno ai Tuoi fianchi larghi vi è uno splendido, tintinnante cinturino di gioielli, e le Tue cosce affusolate schiacciano l'orgoglio del tronco d'oro dell'albero del platano.”

*janu-dyuti-jita-kṣulla-pita-ratna-samudgakām
śaran-nīraja-nīrājya-māñjīra-viraṇat-padām (10)*

“Lo splendore delle Tue belle ginocchia mette in pericolo la luminosità dei rotondeggianti cofanetti di zaffiri gialli e i Tuoi bei piedi, che sono ornati da cavigliere tintinnanti, brillano come i loti rossi che fioriscono in autunno.”

*rakendu-koti-saundarya-jaitra-pada-nakha-dyutim
aṣṭābhiḥ sāttvikair bhāvair ākulī-kṛta-vigrahām (11)*

“La lucentezza delle unghie dei Tuoi piedi di loto sconfigge la bellezza di milioni di lune piene, e la Tua forma è pervasa dagli otto *sāttvika-bhāva*, come la sudorazione e la meraviglia.”

*mukundāṅga-kṛtāpāṅgām anaṅgormi-taraṅgitām
tvām ārabdha-śrīyānandām vande vṛndāvaneśvari (12)*

“Mentre lanci sguardi intriganti verso *Sri Krishna*, esondi con onde di desiderio amoroso, e poi T'incontri con Lui e sperimenti infinita beatitudine. O *Vṛndāvaneśvarī*, ti adoro, oh scrigno di qualità divine!”

*ayi prodyan-mahā-bhāva-mādhurī vihvalāntare
aśeṣa-nāyikāvasthā-prākātyādbhuta-ceṣṭite (13)*

“O *Śrīmatī*, il Tuo cuore è inondato dalla dolcezza di tutti i sintomi di *mahābhāva* che contemporaneamente compaiono in Te. Poiché hai tutte le qualità delle illimitate varietà di eroine, tutti sono stupiti e testimoni dei Tuoi diversi stati d'animo e gesti.”

sarva-madhurya-viñcholi-nirmañchita-padāmbuje
indirā-mṛgya-saundarya-sphurad-añghri-nakhāñcale (14)

“Tutte le qualità di un'eroina come la dolcezza, sono racchiuse nei Tuoi piedi di loto, e quella bellezza per cui prega anche *Lakṣmī-devi*, brilla dalle unghie di quei piedi.”

gokulendu-mukhi-vṛnda-sīmantottaṃsa-manjari
lalitādi-sakhī-yūtha-jīvātu-smīta-korake (15)

“Tu sei il gioiello della corona e il germoglio di tutte le ragazze di *Gokula*, e il Tuo dolce e accattivante sorriso è un tonico di nuova vita per tutte le *sakhi* guidate da *Lalitā*.”

caṭulāpāṅga-madhurya-bindūnmādita-mādhave
tāta-pāda-yaśaḥ stoma-kairavānanda-candrike (16)

“Gli sguardi furtivi dei Tuoi occhi irrequieti agiscono come gocce di ambrosia che fanno impazzire *Madhava*, e sei la luna che espande il fiore della fama di Tuo padre.”

apara-karuna-pura-pūritāntar-mano-hrade
prasādāsmin jane devi nija-dāsyā-sprhā-juṣi (17)

“Il Tuo cuore è come un ricettacolo infinito che trabocca di compassione. Perciò, O Dea, sii contenta di quest'umile anima che desidera diventare la Tua servitrice.”

kaccit tvam cātu-ṣaṭunā tena goṣṭhendra-sūnunā
prārthyamāna-calāpāṅga-prasādā drakṣyase mayā? (18)

“Dopo il dissiparsi del Tuo sentimento di rabbia gelosa, l'astuto

Vrajendranandana Śrī Kṛṣṇa T'invita a incontrarlo con parole di adulazione. In quel momento diventi estatica e Lo guardi con la coda dell'occhio. Quando sarò in grado di essere testimone di tali emozioni in prima persona?"

*tvām sādhu mādhavī-puṣpair mādhavena kalā-vidā
prasādhyamānām svidyantīm vijayiṣyāmy ahaṁ kadā? (19)*

"Mentre *Sri Krishna* Ti decora con sapienza artistica utilizzando i fiori *mādhavī*, il tocco delle Sue mani di loto provoca un'esplosione di sintomi d'estasi in tutto il Tuo corpo, facendoTi sudare. Oh, quando in tale occasione avrò l'opportunità di sventagliarTi delicatamente con una foglia di palma?"

*keli-vistraṁsino vakra-keśa-vṛndasya sundari
saṁskārāya kadā devi janam etaṁ nidekṣyasi? (20)*

"O *Devī*, O *Sundarī*, dopo i giochi amorosi con *Śrī Kṛṣṇa*, i Tuoi capelli in disordine necessitano di cure. Quando ordinerai a quest'anima arresa di eseguire simile servizio?"

*kadā bimboṣṭhi tāmbūlaṁ mayā tava mukhāmbuje
arpyamāṇaṁ vrajādhiśa-sūnur ācchidya bhokṣyate? (21)*

"Oh Tu che hai labbra come i frutti *bimba* (*bimboṣṭhī*), dopo aver accettato la mia offerta di *tāmbula*, *Sri Krishna*, la prenderà dalla Tua bocca di loto e la metterà nella Sua. Quando sarò testimone di questi amorevoli passatempo?"

*vraja-rāja-kumāra-vallabhā-kula-sīmanta-maṇi prasida me
parivāra-gaṇasya te yathā padavī me na davīyasī bhavet (22)*

"O *Śrīmatī*, Tu sei il gioiello più puro delle amate *gopi* di *Vrajendranandana*, sii soddisfatta di me e considerami al più presto un membro della Tua famiglia. Per favore, mostrami tal gentilezza."

*karuṇām muhur arthaye paraha tava vṛndāvana cakravartini
api keśi-riporayā bhavet sa caṭu-prārthana-bhājanaṁ janaḥ (23)*

“O regina di *Vṛndāvana*, Ti prego ancora e ancora. Per favore, sii compassionevole e rendimi la tua servitrice (*pālyadāsī*). Dopo che Ti sei indignata per un diverbio col Tuo amante *Śrī Kṛṣṇa*, per incontrarTi di nuovo, mi coprirà di molte lusinghe, sapendo che sono la Tua cara ancella, e io, prendendoGli la mano, lo porterò da Te. O *Svāminī*, quando mi concederai questa misericordia?”

*imam vṛndāvaneśvaryā jano yaḥ paṭhati stavam
cāṭu-puṣpāñjaliṁ nāma sa syād asyāḥ kṛpāspadam (24)*

“Un’anima fortunata che reciterà con fede questa composizione (*Caṭu-puṣpāñjali*) che glorifica *Vṛndāvaneśvarī Śrīmatī Rādhikā*, molto rapidamente diverrà il destinatario della Sua misericordia.”

Si deve adorare *Śrīmatī Rādhikā* recitando preghiere come questa e offrendo ogni tipo di servizio devozionale. *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* si è così espresso nel *Vilāpa-kusumāñjali* (101-2):

*lakṣmīr yad aṅghri-kamalasya nakhāñcalasya
saundarya-bindum api nārhati labdhum-īśe
sà tvaṁ vidhāsyasi na cen mama netradānaṁ
kiṁ jīvitena mama duḥkha-dāvāgni-dena?*

“O *Prāṇeśvarī Śrī Rādhikā*, *Śrī Lakṣmī-devī* non è in grado di ottenere neppure una goccia della bellezza che irradia dalle punte dei Tuoi piedi di loto. Se non mi concederai occhi adatti a contemplare la Tua splendida forma, le Tue qualità e passatempi, quale scopo avrà questa vita miserabile, che brucia in condizione di grande angoscia?”

*āsābharair amṛta-sindhumayaiḥ kathañcit
kālo mayāti-gamitaḥ kila sāmprataṁ ciao*

*tvaṁ cet kṛpāṁ mayi vidhāsyasi naiva mi cho
prāṇair vrajena ca varoru bakāriṇāpi?*

“O *Varoru* (ragazza dalle belle cosce), è solo grazie alla speranza di ottenere l'oceano nettareo del Tuo servizio e di contemplare i Tuoi passatempi trascendentali che sono stato in grado di mantenermi vivo, anche se con gravi difficoltà. Ma se non sei misericordiosa con me, qual è lo scopo di questa vita, del vivere a *Vraja-dhāma* o anche di ottenere *Śrī Kṛṣṇa* stesso?”

Se una persona è molto fortunata, l'amore estatico permeato dei sentimenti di *Vraja* potrà risvegliarsi in lui, per la misericordia senza causa di *Bhagavān* o del Suo devoto. In quel momento realizzerà l'eterna identità costitutiva del suo *rāgānuga-guru*. Grazie a questa nuova consapevolezza e animato dal desiderio di compiere servizio e *sadhana* adeguati, l'aspirante spirituale dovrà prima rifugiarsi ai piedi di loto di tale maestro spirituale, realizzando così la propria eterna forma di *mañjarī* e poi impegnarsi nel *bhajana* e *sadhana* con l'anima e col cuore. Con la pratica continua del *sādhana* e *bhajana*, giungerà a poter servire una delle *sakhī* di *Śrīmatī Rādhikā*, grazie alla misericordia del suo *mañjarī-guru*. Attraverso il servizio continuo offerto a quella *sakhī* e ricevendo la sua misericordia, si giungerà a incontrare direttamente *Vṛndāvanēśvarī Śrīmatī Rādhikā*. Giunti a questo traguardo, *Radhika* stessa, per Sua misericordia, farà in modo che il devoto sia abile nel servire la Coppia Divina nei Loro passatempi intimi. Tutto questo è possibile solo se si è animati da sincera umiltà, impegno intenso e attenzione esclusiva sull'obiettivo desiderato.



Verso Undici

*samaṁ śrī-rūpeṇa smara-vivaśa-rādhā-giribhṛtor
vraje sākṣāt-sevā-labhana-vidhaye tad-gaṇa-yujoḥ
tad-ijyākhyā-dhyāna-śravaṇa-nati-pañcāmṛtam idam
dhayan nītyā govardhanam anudinam tvam bhaja manaḥ*

Anvaya

manaḥ: O mente – *vidhaye*: con il metodo – *labhana*: per ottenere – *sākṣāt-sevā*: il servizio diretto – *rādhā-giribhṛtoḥ*: di Śrī Śrī Rādhā-Giridhari – *smara-vivaśa*: che sono incantati dal desiderio amoroso – *tad-gaṇa-yujoḥ*: assieme ai loro associati – *vraje*: a Vraja – *tvam*: tu – *dhayan*: bevi – *śrī-rūpeṇa-samam*: in accordo a Śrī Rūpa – *idam*: questo – *pañcāmṛta*: nettare composto di cinque ingredienti – *tadijyā*: (sotto forma di) adorazione (arcana) – *ākhyā*: descrizioni dei loro nomi - forme, qualità e passatempi (saṅkīrtana) – *dhyāna*: meditazione – *śravaṇa*: ascolto dei loro nomi, forme, qualità e passatempi – *nati*: inchinandoti a Loro – *bhaja*: (e) adora – *govardhanam*: Śrī Govardhana – *anudinam*: ogni giorno – *nītyā*: con i canoni della devozione.

Traduzione

[Ora si delinea il metodo per eseguire il *bhajana* profondo e confidenziale.]

“O mia cara mente, per ottenere il servizio diretto di Śrī Śrī Rādhā-Gīridhārī, i Quali sono incantati dal desiderio amoroso, e per poter raggiungere il servizio rivolto ai Loro compagni eterni a Vraja, si deve bere il nettare (*pañcāmṛta*) del Loro servizio, in conformità col metodo prescritto da Śrī Rūpa Gosvāmī. Questo *pañcāmṛta* è il nettare di ambrosia composto dai seguenti cinque ingredienti: adorazione della Coppia Divina (*arcana*), cantare le glorie dei Loro trascendentali nomi, forme, qualità e passatempi (*saṅkīrtana*), meditare su di Loro (*dhyāna*), ascoltare le glorie dei Loro nomi, forme, qualità e passatempi (*śravaṇa*), e offrir Loro omaggi. Inoltre si deve adorare quotidianamente Śrī Govardhana in accordo ai canoni della devozione.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

(1) Tad-gaṇa-yujoh: Con i loro compagni.

Ciò si riferisce a *Sri Kṛṣṇa* circondato dai Suoi amici come *Śrīdāma* e *Subala*, e *Śrīmatī Rādhikā* circondata dalle Sue amiche come *Śrī Lalitā* e *Viśākhā*.

(2) Smara-vilāsa-vivaśa: Assorti nei passatempi amorosi

(3) Śrī Rādhā-Gīridhārī: Sono profondamente immersi nello śṅgāra-rasa, che contiene più nettare di dāsya, sakhya, e vātsalya-rasa.

(4) Vraje sākṣāt-sevā-labhana: Ottenere il servizio diretto a Vraja.

Il servizio che si esegue nella fase di *sādhana* è una simulazione del servizio diretto nel mondo trascendentale. Nello stadio della perfezione

si ottiene innanzitutto un servizio da distante. Servendo regolarmente da un luogo lontano sotto la guida di una *mañjarī*, si ottiene gradualmente il servizio delle *sakhi*. Successivamente, si potrà raggiungere il servizio diretto a *Śrī Śrī Rādhā-Govinda*. Ci sono illimitate varietà di servizi come la pulizia del *kuñja* dove *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* compiono i Loro passatempi, preparare il Loro letto, portare acqua, fare le ghirlande, preparare la *tāmbula*, offrire la canfora, e distillare essenze profumate e rigeneranti. Innumerevoli ancelle sono impegnate nei rispettivi servizi. Il servizio diretto a *Śrī Rādhā-Govinda* è possibile solo quando la *jīva* ottiene la sua forma spirituale eterna e perfetta (*nitya-siddha deha*). L'entità vivente condizionata non può eseguire servizi diretti né con il corpo grossolano né con quello sottile.

Nel servizio diretto si sperimenta, ad ogni istante, la beatitudine illimitata e il *rasa* eterno sempre nuovo, con profonde emozioni originate dal *mādhurya-rasa*. Questo grado di felicità che si trae dal servizio diretto è talmente totalizzante da non esserci possibilità di riscontrare la minima traccia di desiderio volto al proprio piacere egoistico. Situato su questa piattaforma, il cuore del devoto non è mai toccato da nessun tipo di miseria. La sofferenza che si manifesta nel *mādhurya-rasa* con il sentimento di separazione (*vipralambha*) è solo una trasformazione divina dell'estasi. Questa esperienza non ha nessun nesso con il dolore associabile al corpo materiale grossolano, né al corpo sottile (mente, intelligenza, falso ego e propensione).

(5) Śrī Rūpeṇa-samam: In accordo a Śrī Rūpa.

Śrī Rūpa Gosvāmī, l'*ācārya* del *mādhurya-rasa*, nei suoi libri intitolati *Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e *Śrī Ujjvala-nīlamanī* ha presentato le

procedure adatte ai *rāgānuga-sādhaka* che perseguono il *mādhurya-rasa*. Bisogna adottare questi metodi e bere il nettare *pañcāmṛta* menzionato in questo Undicesimo Verso. Questi metodi sono descritti nel *Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.90-3) come segue:

*śraddhā viśeṣataḥ prītiḥ
sri-murter-aṅghri-sevane
śrīmad-bhāgavatārthhānām
āsvādo rasikaiḥ saha
sajātīyāśaye snigdhe
sādhau saṅgaḥ svato vare
nāma-saṅkīrtanaṁ śrīmanmathurā-
maṅḍale sthitiḥ
aṅgānām pañcakasyāśya
pūrvam vilikhitasya ca
nikhila śraīṣṭhya bodhāya
punar apy atra kīrtanam*

“Servire i piedi di loto della divinità con fede e soprattutto con amore; (2) assaporare il significato dello *Śrīmad-Bhagavatam* in compagnia dei *rasika Vaiṣṇava*; (3) associarsi con devoti che si trovano nello stesso stato d'animo, che sono gentili e affettuosi, e che sono più avanzati di noi stessi; (4) eseguire il *śrī-nāma-saṅkīrtana*; e (5) vivere a *Mathurā-maṅḍala*, o in altre parole a *Vraja-maṅḍala*.”

Anche se questi cinque aspetti della *bhakti* sono già stati citati, vengono ripetuti per stabilire la loro superiorità sugli altri.

(6) Ijyā: Adorazione della divinità.

Gli aspetti della *bhakti* compresi in questa categoria, includono il

servizio ai piedi di loto della divinità (*arcana*), il digiuno di *Ekādaśī* e di alcune *Dvādasi*, indossare le perline di legno di *tulasī* e ornare il corpo col segno del *tilaka* dell'argilla del *Gange*, della *Yamuna* o del *Radha-kunda*, onorare la *caraṇāmṛta* che ha toccato i piedi delle divinità del tempio, mangiare il cibo cucinato e offerto con amorevole devozione alle divinità (*mahā-prasāda*), rispettare dei voti come *kārttika-vrata*, e servire la pianta di *tulasī*.

(7) Ākhyā: Glorificazione.

Studiare le Scritture devozionali, ascoltare e parlare l'*hari-katha* in associazione dei devoti, cantare le glorie dei santi nomi, la forma, le qualità e i passatempi del Signore, sono conosciuti come *ākhyā*, glorificazione.

(8) Dhyāna: Meditazione.

Dhyāna si riferisce a una pratica specifica che è inclusa nella più ampia disciplina di *smaraṇa*, ricordo. In questo verso l'intera pratica di *smaraṇa* è stata indicata semplicemente con il termine meditazione (*dhyāna*).

Śrī Jīva Gosvāmī ha elaborato questo argomento nel suo *Bhakti-sandarbhā* (*Anuccheda* 278):

*smaraṇam manasānusandhānam. atha pūrvavat krama-sopānarītyā
sukha-labhyam guṇa-parikara-sevā-līlā smaraṇam cānu
sandheyam. tad idam smaraṇam pañca-vidham - yat kiñcid
anusandhānam smaraṇam. sarvataś-cittam ākṛṣya
sāmānyākāreṇa manodhāraṇam dhāraṇā. viśeṣato rūpādi*

*cintanam̐ dhyānam. amṛta-dhārāvadanavacchinnaṁ tad
dhruvānusmṛtiḥ. dhyeyamātra-sphūraṇam̐ samādhir iti.*

“La profonda introspezione della mente è chiamata *smaraṇa*, ricordo. Successivamente, si deve praticare il ricordo avvalendosi della gradualità descritta precedentemente. In altre parole, si devono prima ricordare i nomi, poi la forma, poi le qualità del Signore, e in accordo a queste progressive fasi, sarà facile praticare il ricordo delle caratteristiche interiori degli associati, dei servizi e dei passatempi di Śrī Hari. Questo ricordo è di cinque gradi d'intensità:

(1) Il ricordo in meditazione dei Loro nomi, della forma e così via di Śrī Hari, è chiamato *smaraṇa*.

(2) Ritrarre la mente da tutti gli oggetti esterni e fissarla in modo generale sui nomi, la forma, ecc. di Śrī Hari, è definito *dhāraṇa*.

(3) Contemplare i nomi, la forma ecc. del Signore in modo specifico è chiamato *dhyāna*.

(4) Quando il ricordo procede in modo ininterrotto come un flusso continuo di nettare, si chiama *dhruvānusmṛti*.

(5) La meditazione in cui l'oggetto di contemplazione è l'unica cosa che si manifesta nel cuore è chiamata *samādhi*.

(9) Śravaṇa: ascolto.

Ascoltare i nomi, la forma, le qualità e i passatempi di Śrī Bhagavān dalla bocca dei puri devoti è definito *śravaṇa*. Ascoltare ogni sera lo Śrīmad-Bhagavatam e altre scritture devozionali in associazione dei puri devoti e altre simili pratiche relative all'ascolto sono incluse all'interno di questa categoria avendo le stesse intrinseche caratteristiche.

(10) Nati: Offrire omaggi.

Offrire prostrati omaggi davanti alla divinità al momento del *darsana*, o inchinarsi nei luoghi dove il Signore ha svolto i Suoi passatempi o in luoghi che stimolano il ricordo del Signore, è detto *nati*.

(11) Govardhanam` bhaja: Adorazione di Śrī Govardhana.

Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī ha applicato questa istruzione verso se stesso, ma per estensione, è valida per tutti. *Svayam Bhagavān Śrī Caitanya Mahāprabhu* ha donato personalmente la Sua *govardhana-sīlā* a Śrī Dāsa Gosvāmī, il quale narra questo evento nel suo libro intitolato *Sri Gaurāṅga-stava-kalpataru*, tratto dallo *Stavāvalī*:

*mahā-sampad-dārād api patitam uddhṛtya kṛpayā
svarūpe yaḥ svīye kujanam api mām nyasya muditaḥ
uro-guñjāhāraṁ priyam api ca govardhana-sīlām
dadau me gaurāṅgo hṛdaya udayan mām madayati*

“Anche se sono spregevole e caduto, Śrī Caitanya Mahāprabhu, con la Sua misericordia senza causa, mi ha liberato dalla grande opulenza materiale, dalla famiglia, dalla moglie e così via. Pieno di gioia mi ha consegnato nelle mani di Śrī Svarūpa Dāmodara, il Suo intimo associato. Considerandomi a Lui molto caro, mi ha donato una *guñjā-mālā* che portava al Suo collo e la Sua *Govardhana-sīlā*. Possa Śrī Gaurāṅgadeva apparire nel mio cuore e inebriarmi con l'estasi divina.”

“La Śrī-govardhana-sīlā è una manifestazione diretta del Signore Supremo.”

Śrī Dāsa Gosvāmī abitava a Śrī Govardhana sulle rive del Śrī

Rādhākuṇḍa e non è mai andato altrove. Seguendo il suo esempio, non lascerò mai *Govardhana*." Avere questo tipo di determinazione è un altro metodo per adorare *Śrī Govardhana*. Per i *sadhaka* ordinari l'adorazione di *Śrī Govardhana* ha due significati. Il primo è che si dovrebbe considerare la *govardhana-sīlā* come una venerabile divinità e quindi adorarla in conformità alle norme menzionate precedentemente alla voce (5) *Ijyā*. Il secondo è che si dovrebbe risiedere a *Śrī Govardhana*, luogo in cui il Signore ha manifestato i Suoi passatempo, e adorare *Sri Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*. In forma implicita o indiretta (*upalakṣaṇa*), come spesso presentato dalle scritture, ciò significa vivere in un luogo qualsiasi di *Vraja-maṇḍala*. *Śrī Rūpa Gosvāmī* ha affermato che vivere a *Mathurāmaṇḍala* è uno degli aspetti principali della *bhakti*; quindi, qui il significato è il medesimo, ma è espresso con parole diverse.

(12) Nītyā: Secondo i canoni (della devozione).

Non si deve pensare che la parola *nīti* qui utilizzata si riferisca solo alla *vaidhi-marga*. Chi è qualificato per la *vaidhī-bhakti* adora secondo le regole formulate da *Śrī Rūpa Gosvāmī* per la *vaidhīmārga*, e chi è idoneo per la *rāgānuga-bhakti* adorerà le procedure della *rāga-mārga* da lui enunciate.



Verso Dodici

*manaḥ-śikṣā-daikādaśaka-varam etan madhurayā
girā gāyaty uccaiḥ samadhigata-sarvārtha-tati yaḥ
sa-yūthaḥ śrī-rūpānuga iha bhavan gokulavane
jano rādhā-kṛṣṇātula-bhajana-ratnam sa labhate*

Anvaya

yaḥ janaḥ: chiunque - *śrī-rūpānugaḥ bhavan*: diventa un seguace di Śrī Rūpa Gosvāmī - *sa-yūthaḥ*: con il suo gruppo - *iha gokulavane*: in questa foresta di Gokula (a Śrī Vraja-maṇḍala vicino a Śrī Govardhana) - *uccaiḥ*: (e) ad alta voce - *gāyati*: canta - *etat*: questi - *varam*: eccellenti - *ekādaśaka*: undici versi - *manaḥ-śikṣā-da*: che istruiscono la mente - *madhurayā girā*: con voce dolce - *samadhigata*: avendo pienamente compreso - *sarva*: tutti - *artha-tati*: i vari significati - *sah*: lui - *labhate*: ottiene - *atula*: l'incomparabile - *bhajana-ratnam*: gioiello di adorazione - *rādhā-kṛṣṇa*: per Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa.

Traduzione

[Mentre istruisce la propria mente, Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī offre una benedizione per ispirare i devoti a lui contemporanei e futuri, a studiare e recitare questo trattato conosciuto come *Manaḥ-śikṣā*.]

“Chiunque, adottando la linea di Śrī Rūpa e dei suoi seguaci, viene a vivere a *Gokulavana* e canta ad alta voce queste undici eccellenti istruzioni per la mente, con voce melodica e con la piena comprensione del loro significato, certamente otterrà la gemma inestimabile dell'adorazione a Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa.”

Śrī Bhajana-darpaṇa-dīgdarśinī-vṛttī

(1) Sa-yūtha: Con il suo gruppo.

La parola *sa-yūtha* - con il suo gruppo o seguaci - si riferisce ai *rūpānuga Vaiṣṇava* che hanno la stessa inclinazione, che sono gentili, affettuosi e più avanzati di noi stessi. Bisogna rimanere sotto la guida di tali persone. Sebbene *Lalitā-devī* e le altre *sakhi* siano delle *nāyika* (eroine) indipendenti e *yūtheśvari* (a capo del gruppo), rimangono sotto la guida di Śrīmatī *Radhika*. Allo stesso modo, anche se *uttama bhagavata Vaiṣṇava* può essere il maestro spirituale per molti discepoli, egli è pur sempre un seguace di Śrī Rūpa *Gosvami*.

A questo proposito troviamo nel seguente verso dal Śrī *Ujjvala-nīlamaṇi* (*Hari-priyā-prakarṇa* 3.61):

*yūthādhipātve 'py aucityam
dadhānā lalitādayaḥ
sveṣṭa-rādhādibhāvasya
lobhāt sakhya-ruciṁ dadhuḥ*

“Anche se *Lalitā* e le altre *sakhi* principali hanno piena competenza alla testa di una schiera (*yūtheśvari*), sono molto desiderose di compiacere la loro adorata Śrīmatī *Rādhikā* e quindi preferiscono adottare il sentimento di assistenti (*sakhi*). A loro non importa di avere anche un

sentimento indipendente, poichè si sentono *yūtheśvarī-nāyika*.”

(2) Rūpānuga.

Śrī Rūpa Gosvāmī ha enunciato i principi del *rasa* su ordine di *Śrīman Mahāprabhu*. Ha eseguito il *bhajana* in conformità con questi principi e quindi stabilito per tutto il mondo il punto di riferimento ideale del *vraja-bhajana*. *Śrī Jīva Gosvāmī*, *Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī* e altri *rasika-ācārya* seguirono questa norma. Svolgere questo metodo di *bhajana* è detto *śrī-rūpānuga-bhajana*.

(3) Gokulavane: Nella foresta di Gokula.

Il termine *gokulavane* si riferisce a tutti i luoghi affascinanti dell'area di *Sri Mathurā* o *Vraja-maṇḍala*, dove il Signore ha manifestato i Suoi passatempi. *Śrī Rūpa Gosvāmī* descrive le glorie di *Śrī Mathurā-maṇḍala* nello *Stava-mālā (Śrī Mathurā-stava)*:

*mukter govinda-bhakter vitarāṇa-caturam sac-cid-ānanda-rūpam
yasyām vidyoti vidia-yugalam-udayate tārakam pārakam ca
kṛṣṇasyotpatti-līlā-khanir akhila-jagan-mauli-ratnasya sā te
vaikuṅṭhād yā pratiṣṭhā prathayatu mathurā maṅgalānām kalāpam (1)*
“*Śrī Mathurā-purī* è estremamente abile nel conferire la liberazione nel suo aspetto di *bhakti* per i piedi di loto di *Śrī Govinda*; essa fa in modo che l'entità vivente possa attraversare l'oceano dell'esistenza materiale, concede l'amore per *Śrī Kṛṣṇa*, ed è quindi pienamente ornata dai due tipi di conoscenze conosciute come *tāraka* (che fa attraversare) e *pāraka* (che porta a raggiungere il fine ultimo). È il più rinomato gioiello tra tutti i luoghi sacri dell'intera creazione, essendo la dimora in cui *Śrī Kṛṣṇa* ha manifestato i Suoi passatempi infantili e molti altri *lila*.

Possa Śrī Mathurā-purī, che è adorabile persino rispetto a Vaikuntha, concedervi ogni auspicio.”

*koṭīndu-spaṣṭa-kāntī rabhasa-yuta-bhava-kleśa-yodhair ayodhyā
māyā-vitrāsivāsā muni-hṛdayam uṣo divya-līlāḥ sravanti
sāśīḥ kāśīśamukhyāmarapatibhir alam prārthita-dvārakāryā
vaikuṅṭhodgīta-kīrtir diśatu madhupurī sva-bhakti-śriyaṃ vaḥ (2)*

“La radiosità di Śrī Mathurā-purī è superiore a milioni di lune. I cinque tipi di miserie, a partire dall'ignoranza, che sono come forti guerrieri perpetuatori di questa esistenza materiale, non sono in grado di conquistarla. Risiedendovi, si è facilmente liberati dalle sofferenze dell'esistenza materiale. Gli esseri celesti mistici, essendo consapevoli del gran valore di vivere nell'area di Mathurā-purī, sono persino timorosi di disturbare i suoi abitanti. I passatempo di Śrī Kṛṣṇa, che rubano i cuori dei grandi saggi come Śrī Śuka e Śaunaka, sono qui presenti in eterno. Lei adempie a tutti i desideri dei suoi adoratori. Anche il Signore Śiva e i deva cercano di servirla come suoi guardiani. Śrī Varāhadeva cantò le sue glorie. Possa Śrī Mathurā-purī concedervi la prema-bhakti.”

*bijaṃ mukti-taror anartha-paṭalī-nistāraḥ tārakaṃ
dhāma-prema-rasasya vāñchita-lahāsāmpāraḥ pāraḥ
etaḥ yatra nivāsinām udayate cic-chakti-vṛtti-dvayaṃ
mathmātu vyasanāni māthurapurī sā vaḥ śriyaṃ ca kriyāt (3)*

“Śrī Mathurā-purī è il seme dell'albero della liberazione e ci emancipa da tutte le anartha. Protegge da ogni inauspiciosità ed è la fundamenta del prema-rasa. Lei soddisfa tutti i desideri, al fine di favorire la completa arresa a Sri Kṛṣṇa. La Cit-śakti di Śrī Kṛṣṇa, che riassume le funzioni di darGli piacere e nutrire i Suoi passatempo, che è eterna ed è

l'essenza della coscienza spirituale colma di beatitudine trascendentale (*sac-cid-ānanda*), si manifesta lì eternamente. Possa *Śrī Mathurā-purī* sradicare tutti i vostri peccati compresi quelli del corpo sottile, e concedere la *prema-bhakti*.”

*adyāvanti patad-grahaṁ kuru kare māye śanair-vijaya
cchatraṁ kañci grhāṇa kāśi purataḥ pādū-yugaṁ dhāraya
nāyodhye bhaja sambhramaṁ stuti-kathāṁ nodgāraya dvārake
devīyaṁ bhavatīṣu hanta mathurā dṛṣṭi-prasādaṁ dadhe (4)*

“O *Avantī (Ujjain)*, prendi il recipiente per degustare la noce di betel. O *Māyāpurī (Haridvāra)*, devi sventagliare con un *cāmara*. O *Kāñcī*, sostieni l'ombrello. O *Kāśī*, poniti davanti a sorreggere dei sandali di legno. O *Ayodhyā*, non temere che il tuo servizio possa essere rifiutato. O *Dvārakā*, non offrire preghiere adesso, perché oggi la regina di *Mahārāja Śrī Kṛṣṇa, Śrī Mathurā-devī*, è soddisfatta di voi, che siete le sue servitrici.”

In questo Verso sono nominate le sette città sacre che concedono la liberazione. Esse sono *Avantī, Haridvāra (Māyā), Kāñcī, Kāśī, Ayodhyā, Dvārakā* e *Mathurā*. *Śrī Rūpa Gosvāmī* qui pone in luce la superiorità di *Mathurā* descrivendo come gli altri sei luoghi sacri siano impegnati al servizio di *Śrī Mathurā-purī*.

Nello *Stava-mālā (Śrī Vṛndānāṣṭaka)*, *Śrī Rūpa Gosvāmī* ha descritto le glorie di *Vṛndāvana*:

*mukunda-murali-rava-sravana-phulla-hrd-ballavī-
kadambaka-karambita-prati-kadamba-kuñjāntarā
kalinda-giri-nandini-kamala-kandalāndolinā
sugandhir anilena me śaraṇam astu vṛndāṭavī (1)*

“I rigogliosi boschi di alberi *kadamba* di *Śrī Vṛndāvana* pullulano di *gopi* i cui cuori gioiscono di felicità nell’ascoltare la melodia del flauto di *Śrī Kṛṣṇa*. I suoi boschetti sono resi ancora più fragranti grazie alla leggera brezza che trasporta il profumo dei fiori di loto che sbocciano sulle acque di *Śrī Yamunā*, la figlia del Monte *Kalinda*. Possa *Śrī Vṛndāvana* essere il mio rifugio.”

*vikuṅṭha-pura-saṁśrayād vipinato 'pi niḥśreyasāt
sahasra-guṇitām śriyaṁ praduhatī rasa-śreyasīm
catur-mukha-mukhair api sprhita-tārṇa-dehodbhavā
jagad-gurubhir-agrimaiḥ śaraṇam astu vṛndāṭavī (2)*

“Vivere a *Śrī Vṛndāvana* è ben superiore all’ottenimento della liberazione di *Vaikuṅṭha*, e quindi migliaia di volte più benefico. In altre parole, *Srī Vṛndāvana* conferisce i tesori inestimabili di *dāśya*, *sakhya*, *vātsalya* e *mādhurya-rasa*. Anche il Signore *Brahma* a quattro teste, il maestro spirituale dell’intero universo, prega di potervi nascere come un insignificante filo d’erba o un cespuglio. Possa *Śrī Vṛndāvana* essere il mio rifugio.”

*anārata-vikasvara-vratati-punja-puṣpāvalīvisāri-
vara-saurabhodgama-rama-camatkāriṇī
amanda-makaranda-bhṛd-viṭapi-vṛnda-vandi-kṛtadvirepha-
kula-vanditā śaraṇam astu vṛndāṭavī (3)*

“I molti e variegati cespugli fioriti di *Vṛndāvana* emanano sempre un dolce aroma che si espande giungendo a grande distanza tanto che anche *Śrī Lakṣmi-devī* ne è sorpresa. *Vṛndāvana* è adulata da stormi di ronzanti calabroni che si muovono tra gli alberi emanando un’abbondante doccia di nettare dai loro fiori sbocciati. Possa *Śrī Vṛndāvana* essere il mio rifugio.”

*kṣaṇadyuti-ghana-śrīyor vraja-navīna-yūnoḥ padaiḥ
suvalghubhir alaṅkṛtā lalita-lakṣma-lakṣmī-bharaiḥ
tayor nakhara-maṅḍalī-iikhara-keli-caryocitair
vṛtā-kīśalayāṅkuraiḥ śaraṇam astu vṛndāṭavī (4)*

L'intera area di *Vraja* è caratterizzata da stimoli affascinanti e artistici, come ad esempio i bagliori dei fulmini che si creano dai piedi di loto degli eternamente giovani amanti, *Śrī Rādhā-Govinda Yugala*, le cui carnagioni corporee, incontrandosi, trasmettono l'idea di un lampo che attraversa una fresca nube monsonica. Quella terra è sempre ricca di germogli freschi che emulano la bellezza delle unghie dei piedi di loto di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. Possa *Śrī Vṛndāvana* essere il mio rifugio.”

*vrajendra-sakha-nandinī śubhatarādhikāra-kriyāprabhāvaja-
sukhotsava-sphurita-jaṅgama-sthāvarā
pralamba-damanānuja-dhvanita-varṁśikā-kākalīrasajña-
mṛga-maṅḍalā śaraṇam astu vṛndāṭavī (5)*

“Nella terra di *Vṛndāvana*, su ordine di *Śrīmatī Rādhikā, Vṛndā Sakhī*, la figlia dell'intimo amico di *Nanda Mahārāja, Vṛṣabhānu Mahārāja*, delizia e rinvigorisce le entità viventi che si adoperano per accrescere il festival della beatitudine divina di *Śrī Radha-Krishna*. In questa terra, vagano mandrie di cerbiatti, esperti ad apprezzare il dolce e melodico suono del flauto di *Śrī Kṛṣṇa*, fratello minore di *Baladeva*, l'uccisore del demone *Pralamba*. Possa *Śrī Vṛndāvana* essere il mio rifugio.”

*amanda-mudirārbudābhyadhika-madhuri-meduravrajendra-
suta-vīkṣaṇonnaṭita-nīla-kaṅṭhotkarā
dineśa-suhṛd-ātmajā-kṛta-nijābhīmānollasallatā-
khaga-mṛgāṅganā śaraṇam astu vṛndāṭavī (6)*

“A *Vṛndāvana* i pavoni danzano di giubilo, inebriati alla vista della carnagione scura di *Śrī Kṛṣṇa*, simile a una fresca nuvola carica di pioggia. Mossa da un profondo e affettuoso attaccamento per questa terra, *Śrī Rādhikā*, la figlia dell'amico del dio del sole *Śrī Vṛṣabhānu Mahārāja*, proclama: ‘Questa *Vṛndāvana* è Mia’, donando così grande soddisfazione ai fiori, alle cerbiatte, ai pavoni femmina, cucù femmine e le femmine di tutte le specie di volatili; *Śrī Vṛndāvaneśvarī Śrīmatī Rādhikā* ha qui stabilito la preminenza della femminilità. Possa *Śrī Vṛndāvana* essere il mio rifugio.”

agaṇya-guna-nagari-gana-gariṣṭha-gāndharvikā
manoja-rana-cāturī-piśuna-kunja-puñjojvalā
jagat-traya-kalā-guror lalita-lāśya-valgat-padaprayoga-
vidhi-sākṣiṇī śaraṇam astu vṛndāṭavī (7)

“I divini e incantevoli *kunja* di *Vṛndāvana* sono lodi alla furbizia di *Śrīmatī Rādhikā* nelle dispute amorose, poichè possiedono innumerevoli virtù. Quella terra è testimone degli affascinanti passi di danza di *Kṛṣṇa*, il supremamente esperto in tutte le arti. Possa *Śrī Vṛndāvana* essere il mio rifugio.”

varistha-hari-dāsatā-pada-samṛddha-govardhana
madhūdvaḥ-vadhū-camatkṛti-nivāsa rāsa-sthalā
agūdhha-gahana-śriyo madhurima-vrajenojjvalā
vrajasya saḥajena me śaraṇam astu vṛndāṭavī (8)

“A *Vṛndāvana-dhāma*, la collina *Śrī Girirāja-Govardhana* è stata insignita dalle *gopi* con l’inestimabile titolo di più grande servitrice di *Hari*; essa qui si manifesta in tutta la sua gloria. Nella sua adiacente area si trova l’arena della danza *rasa*, che dona pieno stupore alle *gopi*, come anche alle regine di *Dvārakā*, *Śrī Rukmiṇī* e *Satyabhāmā*. Circondata da foreste

di alberi dal ricco fogliame pieni di fiori profumati e boccioli, Śrī Vṛndāvana irradia uno splendore lucente che brilla di dolcezza. Possa Śrī Vṛndāvana diventare naturalmente il mio unico rifugio.”

*idaṁ nikhila niṣkuṭāvali-variṣṭha-vṛndātavīguṇa-
smaraṇa-kāri yaḥ paṭhati suṣṭhu padyāṣṭakam
vasan vyaśana-mukta-dhīr aniśam atra sad-vāśanaḥ
sa pīta-vaśane vaśī ratim avāpya vikrīḍati (9)*

“Se una persona senza peccato, che ha conquistato i sensi e che si è adoperata con attenzione nel coltivare la devozione esclusiva, mentre risiede a Vṛndāvana recita amorevolmente questa poesia che stimola il ricordo delle qualità di Sri Vṛndāvana, la migliore di tutte le foreste, otterrà l'amore estatico per i piedi di loto di Śrī Kṛṣṇa, Colui che indossa un abito giallo ed è affiancato da Śrīmatī Rādhikā, potrà felicemente immergersi nei Loro passatempi.”

(4) Manaḥ-śikṣā-da: istruzioni alla mente.

Questa composizione conosciuta come *Manaḥ-śikṣā* offre istruzioni per la mente ed è particolarmente indicata per coloro che vogliono ardentemente perseguire il cammino del *bhajana*.

(5) Varam: il più eccellente.

Questi Versi contengono gli insegnamenti più elevati e confidenziali rivelati da Śrī Svarūpa Dāmodara Gosvāmī e Śrī Rūpa Gosvāmī sui quali si è riversata la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu.

(6) Madhurayā-girā-uccaiḥ: canta ad alta voce con voce melodica.

Bisogna cantare questi Versi adottando la giusta metrica e melodia, da

soli o accompagnati da altri fedeli *sadhaka*, a voce alta traboccante d'amore e d'intensi sentimenti.

(7) Samadhigata: comprendere profondamente.

Si devono recitare questi Undici Versi con profonda realizzazione dei loro significati confidenziali.

*yeṣāṃ sarāga-bhajane vraja-rāja-sūnoḥ
śrī-rūpa śikṣita matānugamanānurāgaḥ
yatnena te bhajana-darpaṇa nāma bhāṣyaṃ
śikṣāda-śloka sahitaṃ prapaṭhantu bhaktyā*

“Chi nutre l'intenso desiderio di adorare *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala* con affetto profondo adottando la via del *vraja-bhajana*, in piena conformità con le istruzioni di *rasa-ācārya Śrī Rūpa Gosvāmi*, dovrebbe studiare il *Maṇaḥ-śikṣā* e il suo commento *Bhajana-darpaṇa* con amore e rapita attenzione.

Così termina il *Digdarśinī-vṛtti*, che ci dona la traduzione e il significato del commento *sanscrito* e bengalese chiamato *Bhajana-darpaṇa*, scritto da *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*.

Finito di tradurre l'11 Febbraio 2018

Vijaya Ekadasi